Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 luglio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3952 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

NELL'ISOLA SI E' CREATA UNA PERICOLOSA SITUAZIONE POLITICA

MILAZZO ELETTO PRESIDENTE DELLA SICILIA CON I VOTI DELLE SINISTRE E DEI «FRANCHI TIRATORI»

Si è riservato di accettare l'incarico dopo l'elezione della Giunta prevista per venerdì
Una gravissima accusa: «Milazzo serve solo i comunisti» - La nuova opposizione

QUESTIONE MORALE

Il risultato della votazione dell'Assemblea regionale siciliana per l'elezione del Presidente della Giunta regionale, era nel novero delle cose possibili. Anzi, alla vigilia della prima votazione per l'elezione del Presidente, avvenuta il giorno 21, un successo di Milazzo non era soltanto possibile, ma era probabile: di più ancora, era certo. Perchè cinque deputati regionali avevano pubblicamente annunziato di voltare le spalle ai rispettivi gruppi e partiti, e di votare per il candidato della parte avversa, poi, fra il tramonto ed il levar del sole, le cose sono state capovolte e lo scrutinio dei voti rivelò che dei cinque transfughi, o comunque peggio li si voglia definire, due avevano ancora una volta mutato parere ed all'atto pratico non avevano dato a Milazzo il voto che gli avevano promesso. Si trattava di due dei tre deputati regionali del PDI, che Covelli, con le buone, o con le brusche, era riuscito a riportare all'ovile monarchico.

Da quel momento, ognuno sa che cosa sia avvenuto. Lo esito nullo della prima votazione, che attribuì 44 voti a Milazzo e fu annullata per la mancanza del numero legale dei votanti (due terzi dei componenti l'Assemblea), rimise tutto in discussione ed i dirigenti dei partiti che si contendevano il seggio presidenziale, intensificarono gli incontri e le trattative, collettive e personali, per cercare di rinsaldare le rispettive file ed assicurarsi un successo che, se esistesse il rispetto per la volontà degli elettori, la consultazione elettorale del 7 giugno aveva assegnato alla coalizione di centro-destra, conferendole 48 seggi nell'Assemblea: due in più di quanti ne occorrono per avere la maggioranza assoluta.

Senonchè, il rispetto della volontà dell'elettorato pare sia una regola caduta in disuso oggigiorno un po' dovunque, nel nostro Paese, e che in Sicilia è del tutto sconosciuta da alcuni deputati dei gruppi della coalizione anticomunista. Si è potuto assistere così ad una oscillazione di propositi di pro e contro Milazzo, delle più sconcertanti, nel pieno di una battaglia politica tanto impegnativa e grave come quella combattuta all'Assemblea siciliana; ma le votazioni di ieri avevano indotto a credere che anche il «girellismo» ed il «profittantismo» avessero dei limiti, oltre i quali non si potesse andare: per dignità propria; per rispetto degli istituti di cui si fa parte; per quell'obbligo di prestigio personale senza il quale l'uomo politico si pone al livello del mercenario; in una parola sola, per pubblica decenza.

Quei limiti, invece, sono stati varcati oggi da due votanti dei gruppi anticomunisti, i quali hanno approfittato del segreto dell'urna per sottrarre i loro voti alla rispettiva parte politica e favorire il campo avverso. Cercare di dare una spiegazione politica a questo fatto, è evidentemente tempo perduto. Siamo di fronte ad avvenimenti che importano delle conseguenze di ordine politico indubbiamente gravi; ma che richiedono esclusivamente delle valutazioni di ordine morale.

Bisogna convenire, infatti, che dinanzi allo spettacolo ignobile di rappresentanti popolari che passano indifferentemente dall'una all'altra parte politica, finisce per avere scarsissimo peso che la coalizione guidata dai comunisti e di cui Milazzo è stato lo strumento, sia riuscita a battere il raggruppamento dei partiti anticomunisti che tentavano di sbarrare il passo al PCI. Le battaglie politiche comportano, nel confronto democratico delle forze, vincitori e vinti, e nessuno vorrà strapparsi i capelli se in un comune, od in una provincia, od in una regione i comunisti riescano ad avere il sopravvento; ma in Sicilia è avvenuta tutt'altra cosa.

In Sicilia, è stata violentata la volontà del corpo elettorale, carpendo i voti in nome dell'anticomunismo e passandoli poi al servizio dei comunisti. In Sicilia, si sta affossando l'istituto regionale attraverso una delle più clamorose e spregevoli manifestazioni di malcostume e si è dimostrato che ci troviamo dinanzi a forme nuove di lotta politica, in cui non si deve temere l'avversario dichiarato, quanto quello clandestino e subdolo che si batte nelle file di un partito per conquistare un seggio che poi pone a disposizione del migliore offerente. Sono questi aspetti di una corruzione di cui si hanno sintomi anche al di qua dello stretto, oltre che al di là, che dovrebbero fare riflettere, perchè denunziano uno scadimento del costume politico che costituisce un autentico atto di sabotaggio ai danni della democrazia senza aggettivazioni. Sono questi sintomi di una dilagante amoralità, a rivelare la preoccupante fragilità dei nostri istituti rappresentativi, il cui funzionamento, i cui poteri, la cui volontà possono essere impunemente piegati dall'«intralazzo», delle congiure di corridoio e da irresponsabili frenesie di lotte personali. Sono questi, insomma, i fatti su cui il congresso di un grande partito (e fra tre mesi la DC riunirà il proprio) deve volgere la propria attenzione ed impegnare la propria responsabilità politica.

Non si può dubitare che la saldezza, il prestigio, la stessa funzionalità degli istituti democratici sono minacciati dalla corruzione, e ben più ed assai più che dai pericoli denunziati da chi concepisce la nostra vita politica nazionale esclusivamente attraverso la rigidità di uno schematismo prefabbricato che si esprime col banale formulario della classificazione topografica di ogni atto politico.

Sul piano più propriamente politico, la prima conseguenza della riuscita «operazione» Milazzo è questa: per la prima volta, da quando sono state istituite le regioni a statuto speciale, avremo un Governo regionale di pretta marca comunista. Non si deve trascurare di rilevare, infatti, che il secondo Governo Milazzo non è una pura e semplice ripetizione del primo; ma è un nuovo e più deciso passo avanti verso il partito comunista. Milazzo non avrà più, infatti, al proprio fianco i rappresentanti dei partiti di destra che condivisero con lui la responsabilità di avere introdotto i comunisti nel Governo regionale; ma avrà soltanto dei socialcomunisti ed i loro servi sciocchi cristiano-sociali, oltre ad eventuali truppe mercenarie. La mancanza delle «destre», sottolinea lo slittamento di Milazzo verso i partiti socialcomunisti, che sono ormai i soli suoi alleati pubblicamente ammessi e presentabili.

Una considerazione politica a parte conviene anche farla a proposito della mancata partecipazione al voto del deputato regionale socialdemocratico. La sua assenza ha consentito di ridurre da 46 a 45 voti il «quorum» di maggioranza ed ha perciò dato la palma della vittoria a Milazzo. Egli, dunque, è stato lo strumento indispensabile al successo milazziano. Si dirà che egli intendeva così favorire il candidato democristiano, dato per sicuro vincente: ma in politica si ragiona sulla realtà dei fatti, e non sulle intenzioni. La non-scelta dei socialdemocratici, vantata ancora ieri e — caso sbalorditivo! — ancora oggi dall'on. Saragat, si è, dunque risolta a tutto favore del candidato «clerico-comunista», come lo definiva il «leader» della socialdemocrazia. Come risultato politico, non si vede davvero come l'on. Saragat possa esserne soddisfatto.

Rimane, infine, da constatare il penoso fallimento dell'alleanza di centro-destra conclusa dalla DC in Sicilia. Nonostante tutte le attenuanti che derivano dalla singolare situazione in cui si è svolta la votazione odierna, è innegabile che l'«apparato» democristiano siciliano ha dato una mortificante prova della propria capacità politica. Comunque i fattori politici passano in secondo piano, in questa vicenda che apre una «questione morale».

Giacomo Ghirardo

Palermo, 28

L'on. Silvio Milazzo, «leader» dell'Unione dei cristiano sociali, è stato eletto Presidente della Regione siciliana.

L'Assemblea regionale siciliana è tornata a riunirsi nel pomeriggio alle ore 18. Il presidente on. Stagno ha dato lettura dell'art. 9 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano, secondo il quale nelle seduta si doveva dar luogo alla votazione per l'elezione del Presidente della Regione, con la clausola che se nessuno dei candidati avesse riportato la maggioranza assoluta, si sarebbe proceduto a ballottaggio e sarebbe risultato eletto chi avrebbe riportato un maggior numero di voti.

L'appello dei deputati ha avuto inizio alle 18.10. Sono stati sorteggiati scrutatori gli onorevoli Grimaldi, Sammarco e Scaturro. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato:

Presenti e votanti	89
(assente il socialdemocratico onorev. Napoli)	
Maggioranza	45
Milazzo	45
Lo Magro	43
Schede bianche	1

Avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti, l'on. Milazzo è stato eletto Presidente della Regione. Subito dopo l'esito dello scrutinio molti deputati si sono congratulati con il neo eletto. Alcuni di essi hanno gridato «Viva la Sicilia».

Dopo la proclamazione dei risultati della votazione, l'on. Milazzo ha preso la parola affermando che nei momenti storici le parole mancano e fanno posto alla commozione, che è intensa. «Questo — egli ha aggiunto — è un momento solenne per la mia vita e per il popolo siciliano. Rivendico alla Sicilia il fatto storico di questa elezione, che è fatto siciliano, checchè se ne voglia dire. Ci sono state in questi tempi deviazioni, deformazioni circa il vero significato da attribuire alla mia opera. L'elezione di oggi mostra la saggezza del popolo siciliano. Il mondo intero che ha seguito le nostre vicende apprenda quanto il popolo siciliano sia saggio. Ringrazio tutti indistintamente i colleghi: è la nona volta che ininterrottamente questa assemblea si dimostra benevola nei miei riguardi, oltre i miei meriti.

«Accennai quando fui eletto Presidente della Regione la prima volta — ha proseguito l'on. Milazzo — a montagne di miserie e di ingiustizie che sono ancora lì irremovibili ed anzi sono cresciute nonostante i nove mesi del mio Governo. Ciò è dovuto ai voluti attacchi all'autonomia siciliana verificatisi in questo periodo».

Dopo aver nuovamente ringraziato per la rinnovata fiducia, il nuovo Presidente della Regione ha così proseguito: «Prendo atto dell'elezione e mi riserbo di accettare subito dopo l'elezione degli assessori regionali. Chiedo quindi il rinvio della seduta di almeno tre giorni. Viva la Sicilia, viva l'autonomia».

Il presidente dell'Assemblea regionale on. Stagno, accettando la richiesta del Presidente della Regione, ha rinviato la seduta a venerdì 31, alle ore 18, con all'ordine del giorno l'elezione degli otto assessori effettivi e dei quattro supplenti.

Al termine della seduta si sono avute numerose dichiarazioni. Il segretario regionale della D.C., on. D'Angelo ha precisato: «Abbiamo sempre detto due cose: Milazzo serve i comunisti e solo i comunisti; noi abbiamo combattuto una grande battaglia per la libertà. Entrambe queste cose sono risultate vere: Milazzo è ancora una volta apparso, qual'è, il servo sciocco dei comunisti, incapace di elevarsi sul piano dei veri ideali e della responsabilità politica. La battaglia per la libertà e per la Sicilia rimane ancora il nostro grande impegno. Continueremo a combatterla con sacrificio, tenacia e lealtà».

L'on. Marullo, il deputato monarchico passato al campo avverso, ha dichiarato: «La situazione siciliana non potrà comprendersi se coloro i quali vogliono interpretarla non si renderanno conto che qui abbiamo stipulato una tregua ideologica nel superiore interesse della difesa siciliana. Difesa entro la legalità e la giustizia, ma decisa e vivace».

Il capogruppo del PSI a Sala d'Ercole, on. Carollo, ha dichiarato che «il clerico-fascismo ha subito in Sicilia una totale disfatta. E' una vittoria di tutto il popolo siciliano, di tutta la democrazia italiana. Nessuna manovra, nessuna illecita pressione è riuscita a piegare la volontà dell'Assemblea regionale che ha manifestato col voto odierno il suo impegno per una politica di liberazione della Sicilia dagli intrighi e dalle rapine dei monopoli, di lotta contro la miseria e le ingiustizie sociali. Eppure, in questo momento di legittima gioia non posso fare a meno di denunciare le gravi responsabilità della socialdemocrazia che ha fatto il possibile per agevolare la manovra democristiana malgrado fosse fin troppo chiaro il carattere della scelta di fronte alla quale si trovava il Parlamento siciliano. Ora dovremo dare alla Sicilia un buon Governo, così come lo attende il popolo siciliano».

L'on. Bozzi, vice segretario nazionale del PLI, ha dichiarato: «L'on. Milazzo, subito dopo la sua elezione, ha affermato di voler difendere gli interessi della Sicilia, ma gli interessi della Sicilia non si difendono nè alleandosi con i comunisti nè giovandosi di quanti hanno tradito il mandato e i loro partiti».

Infine l'on. Covelli segretario nazionale del PDI ha fatto la seguente dichiarazione: «Milazzo è stato eletto con i voti socialcomunisti e con quelli di alcuni deputati che hanno tradito il loro partito oltre che il loro mandato. Questo fatto esclude qualsiasi possibilità di ulteriori colloqui.

«Nel momento in cui Milazzo e i suoi amici si accorgeranno del male che essi si accingono a fare alla Sicilia e alla sua autonomia in virtù di questo innaturale legame con i socialcomunisti, il PDI non mancherebbe alla sua funzione mediatrice e di pacificazione. E' ancora sperabile questo? Anche se stasera sembra impossibile, io voglio egualmente augurarmelo non soltanto nell'interesse della Sicilia, ma anche e soprattutto nell'interesse dell'intera Nazione».

In serata si è riunito il direttivo del gruppo dei deputati della Democrazia cristiana alla Assemblea regionale, il quale ha deplorato «con profonda amarezza che il processo di chiarificazione tanto faticosamente perseguito dalla Democrazia cristiana, che era culminato nella seduta di ieri in una votazione che riportava finalmente la vita dell'Assemblea sul piano del discorso politico e perciò della chiarezza e del prestigio, si sia oggi interrotto per lo aggiungersi ai transfughi già noti di due spregevoli traditori della loro fede e del loro mandato politico».

Il direttivo, dice più avanti il comunicato, «considera suo preciso dovere continuare con ferma decisione la battaglia intrapresa contro il perpetuarsi del sistema degli accaparramenti personali ed occulti di voti singoli che, dando luogo ad equivoche maggioranze, mina nelle sue fondamenta il metodo ed il costume democratico; constata che, essendo l'on. Milazzo riuscito eletto con i voti determinanti dei socialcomunisti, frutto di un evidente patto politico, e di ignoti professionisti dell'agguato, esso non può rappresentare e non rappresenta la volontà democratica e le esigenze della effettiva maggioranza delle popolazioni siciliane; delibera di assumere di fronte ad una eventuale formazione governativa presieduta dall'on. Milazzo, il più intransigente atteggiamento di opposizione per riportare nella vita della Regione siciliana la chiarezza democratica, il prestigio politico e la funzionalità necessaria, perchè essa adempia nel reale interesse della Sicilia le funzioni che le demanda lo Statuto siciliano, gloriosa ed intangibile conquista cui la DC ha dato il suo apporto essenziale e che intende difendere e difenderà da ogni insidioso ed obliquo attacco».

Nel corso della notte i rappresentanti dei quattro partiti di centro-destra si sono riuniti per esaminare la situazione determinatasi con l'elezione di Milazzo. Al termine della riunione a quattro è stato diramato il seguente comunicato:

«A seguito della elezione dell'on. Milazzo a presidente della Regione da parte di una maggioranza di cui i socialcomunisti ed alcuni deputati che hanno tradito il mandato e i loro partiti rappresentano il nucleo politico determinante, la DC, il PDI, il PLI e il MSI riaffermano la validità della loro intesa politica per un'azione di difesa degli interessi della Sicilia nell'autonomia e affidano ai rispettivi gruppi parlamentari della Assemblea regionale il compito di battersi solidalmente contro il costituirsi di un Governo regionale comunque ipotecato dai socialcomunisti.

«In coerenza di tale posizione, i quattro partiti e i rispettivi gruppi parlamentari escludono qualsiasi possibilità di trattative con l'on. Milazzo fino a quando questi non rinunzi all'investitura conseguita con i voti socialcomunisti».

LE PREVISIONI DELLA VIGILIA ERANO INFONDATE

Delusione a Roma per i risultati di Palermo

Roma, 28

Nel tardo pomeriggio l'on. Segni appena rientrato al Viminale da una visita che aveva fatto al senatore don Sturzo, è stato informato dell'esito della votazione alla Assemblea siciliana. I commenti sono disparati e un senso di delusione non è mancato. Dopo le votazioni avutesi ieri si era ritenuto che l'on. Milazzo non potesse trovare altri voti nello schieramento avversario, ma la previsione si è dimostrata infondata. Infatti, la sua elezione è chiaramente opera di un franco tiratore che si è spostato dalla coalizione di centro-destra a quella di centro-sinistra. Che cosa era accaduto ieri? Che Milazzo aveva riportato 44 voti così suddivisi: 21 PCI, 11 PSI, 9 milazziani, 1 ex missino (Crescimanno), 1 ex monarchico (Marullo), un ex democristiano (Di Grazia). Lo Magro ieri aveva raggranellato 45 voti e oggi ne ha avuti 43. E' evidente pertanto che almeno un voto a suo favore è passato all'on. Milazzo e che la elezione di questi è dovuta solo all'isolato franco tiratore. Ha concorso peraltro all'elezione di Milazzo anche l'assenza del socialdemocratico Napoli, che ieri evidentemente aveva votato per Lo Magro. L'on. Napoli, inoltre, assentandosi, ha fatto scendere il «quorum richiesto», da 46 a 45. La scheda bianca è naturalmente quella dell'on. Stagno D'Alcontres, Presidente della Assemblea.

Quali i commenti romani? La delusione per la rielezione di Milazzo è naturalmente implicita. D'altra parte, si ritiene che il franco tiratore che ha deciso della votazione praticamente debba essere qualcuno che ha agito non per favorire o meno Milazzo, quanto per ostilità alla coalizione tra DC e le destre. E' noto che questa coalizione ha sollevato dei dissensi in taluni settori di sinistra della DC e si potrebbe pensare che il franco tiratore abbia agito in base alle suddette considerazioni.

C'è però chi ritiene che il franco tiratore possa essere un demo-italiano (è noto che i tre deputati del PDI avevano assunto in un primo momento un atteggiamento favorevole a Milazzo) oppure un liberale (uno dei due rappresentanti del PLI era ritenuto da qualcuno poco favorevole alla coalizione di centro-destra) o anche un missino.

Comunque sia, la situazione, peraltro non mutava eccessivamente i suoi termini; senza dubbio, con la sua rielezione Milazzo ottiene un successo di prestigio che d'altra parte si spiega inquadrandolo nell'accesa atmosfera autonomistica che in questo particolare momento prevale in Sicilia. Ma come ieri per Lo Magro, oggi si può fare per Milazzo la stessa considerazione; come formare una giunta efficiente con soli 45 voti, ossia con la metà esatta dei novanta parlamentari della assemblea regionale? Su questa considerazione si soffermano oggi i circoli politici romani. E fanno riferimento al fatto che l'on. Milazzo nel suo discorso di accettazione della carica ha richiesto tre giorni di tempo evidentemente per cercare i contatti preparatori per l'elezione dei componenti della giunta affinchè la stessa possa avere una maggioranza meno ristretta di quella con cui egli è stato rieletto.

PUBBLICATA LA SENTENZA DELL'ALTA CORTE

Incostituzionale il decreto per l'apertura del «kursaal» a Taormina

Alle Regioni non è riconosciuto alcun potere di emanare decreti-legge - Respinte tutte le eccezioni di inammissibilità

Roma, 28

E' stata depositata la sentenza della Corte Costituzionale avente per oggetto l'apertura del casinò di Taormina. Nel dispositivo della sentenza è detto: «La Corte respinge le eccezioni di inamissibilità del ricorso proposto dalla difesa della Regione siciliana e dichiara la illegittimità costituzionale del decreto legge della Regione siciliana in data 7 luglio 1959, recante provvidenze in favore del comune di Taormina». Come è noto, il decreto legge della Regione siciliana, di cui la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale, autorizzava l'apertura del Casinò di Taormina.

Con il decreto dichiarato anticostituzionale veniva confermata alla Società «A. Zagara», avente causa con la Società Etal, l'autorizzazione a questa ultima concessa con decreto 27 aprile 1949 n. 1, per lo svolgimento in Sicilia di attività inerenti a scopi di incremento turistico ed alberghiero, nonchè di ogni altra attività connessa con questo scopo, ivi compreso l'esercizio di case da gioco.

La Corte, giudicando a seguito del ricorso del Commissario dello Stato, ha anzitutto respinto alcune eccezioni di inammissibilità sollevate dalla difesa della Regione, confermando la sua precedente giurisprudenza circa la coincidenza tra vizio di legittimità costituzionale e vizio di competenza e conseguentemente la denunciabilità del primo anche nei giudizi di legittimità in via principale; e circa l'irrilevanza delle eventuali acquiescenze dello Stato a precedente comportamento della Regione in materia.

Nel merito la Corte ha osservato che la Regione siciliana non ha il potere di emanare decreti legge, che non è ad essa riconosciuto da nessuna norma costituzionale, nè d'altronde nell'ordinamento costituzionale italiano esiste un principio generale per il quale gli organi del potere esecutivo siano autorizzati a sostituirsi a quelli legislativi ogni qualvolta ravvisino o pretendono di ravvisare situazioni esigenti un pronto intervento legislativo.

A parte la rarità nella vita delle Regioni di situazioni del genere, l'organizzazione degli organi legislativi regionali è tale da consentire sempre una spedita aprovazione delle leggi, però è da escludere la esigenza di valersi di decreti legge. A ciò si aggiunge che il costituente nel regolare la Costituzione della Regione dettando le norme sull'esercizio delle varie podestà, sembra abbia voluto osservare il principio della divisione dei poteri ancora più rigorosamente che nell'ordinamento costituzionale dello Stato, garantendo anche in esso la massima osservanza dei principi democratici.

Nel corso del consueto incontro, avvenuto stasera con i rappresentanti della stampa per la fine della sessione, il Presidente della Corte costituzionale, dott. Gaetano Azzariti, ha ricordato che ben sei volumi finora pubblicati della raccolta ufficiale delle decisioni della Corte riproducono tutte le sentenze e ordinanze pronunciate durante gli anni 1956, 1957 e 1958. Sono complessivamente 246. A queste devono aggiungersi le decisioni del corrente anno 1959, le quali fino ad oggi raggiungono il numero tondo di 50, compresa l'ultima sentenza, che ha fatto protrarre i lavori della Corte con la udienza straordinaria di ieri per la questione del casinò di Taormina, seguita da una laboriosa camera di consiglio continuata ancora stamane.

IL VICE PRESIDENTE AMERICANO APPLAUDITO DA 20 MILA PERSONE

Entusiasmo per Nixon nella «Chicago della Siberia»

Da molti anni un occidentale non metteva piede nella città vietata
Sempre più insistenti le voci di un invito a Kruscev negli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Novosibirsk, 28

A voler giudicare dal crescente calore delle accoglienze che il Vicepresidente americano Richard Nixon trova man mano che si allontana dal centro politico dell'URSS, certe conclusioni apparirebbero inevitabili: oltre la Capitale, i sentimenti sono più sinceri, il diaframma politico meno marcato. Nixon, che a Mosca era stato accolto sì e no da duecento persone, a Leningrado ne ha trovate all'aeroporto mille e cinquecento; e oggi a Novosibirsk («la Chicago della Siberia», come l'hanno subito ribattezzata circa cento giornalisti americani qui giunti al seguito del Vicepresidente) almeno ventimila persone affollavano gioiosamente lo aeroporto ed hanno tributato a Nixon la più entusiastica delle accoglienze sin qui avutesi.

Nixon è giunto in Siberia dopo sei ore di volo (con una tappa intermedia: a Sverdlovsk) a bordo del velocissimo «TU-104» a reazione, che già lo aveva portato ieri, in poco più di un'ora, da Mosca a Leningrado. Con il suo arrivo a Novosibirsk, Nixon ha toccato un punto particolarmente interno dell'URSS, dove sino ad oggi ben pochi americani si erano spinti. Per trovare le tracce dell'arrivo di un altro cittadino degli USA a Novosibirsk bisogna andare indietro di 28 anni, fino al 1931: quando atterrarono qui Wiley Post e Harold Gatty, nel loro famoso giro del mondo in aereo. Novosibirsk è un importante centro agricolo siberiano. E' posta in prossimità di miniere di carbone e di ferro. I minerali transitano appena di qui, dopo l'estrazione, diretti a regioni industriali. Invece, i prodotti agricoli hanno in Novosibirsk un importante centro di smistamento e di commercio. Quanto al posto in cui Nixon ha fatto tappa oggi (Sverdlovsk), il Vicepresidente americano vi tornerà domani. La località è al confine fra l'Europa e l'Asia.

Anche a Novosibirsk, Nixon ha preso la parola, ripetendo dinanzi all'inconsueto numero di ascoltatori (sempre accompagnato da Milton Eisenhower e dall'ammiraglio Rickover, mossosi da Leningrado dopo avere potuto finalmente esaminare i reattori del «Lenin» il suo tema imperniato sull'amicizia e sulla pace. Nixon ha sottolineato «il calore di questa accoglienza, che mi è graditissimo: voglio che sentiate attraverso le mie parole la simpatia del popolo americano per questa città e per le popolazioni dei grandi territori siberiani. Questa è una città «chiusa», ed io penso che voi sarete d'accordo con me che nessuna città deve esserlo: che tutte le città devono essere «aperte» da tutti i lati». Questa frase di Nixon, tradotta con le altre, è stata accolta in silenzio, ma è da presumere che abbia destato una certa impressione. Novosibirsk è una città normalmente «chiusa» al transito degli stranieri.

Nixon è giunto in una giornata calda, ma col cielo coperto. Al suo arrivo, erano sul terreno d'atterraggio circa una ventina di grandi aerei di linea civile a reazione, della capacità di circa cento posti ciascuno. Novosibirsk ha 800 mila abitanti. E' stata fondata nel 1893. Come ha sottolineato nel discorso di benvenuto il presidente del Consiglio della città, M. Shevnin, «Novosibirsk è di molti secoli più giovane di Mosca e di Leningrado». Nixon ha sorriso ed ha replicato che anche l'America «è in molte sue città giovane: e questo faciliterà l'insorgere di una reciproca simpatia».

Dopo lo scambio di saluti e discorsi all'aeroporto, Nixon e i maggiorenti russi e del suo gruppo sono proceduti in auto verso la città, attraversando vie piene di folla dall'aspetto sorridente e plaudente. Nixon ha rilevato, chiacchierando con un giornalista, che gli sembrava «la sfilata del 4 luglio in America».

Nixon era arrivato a Leningrado e a Mosca in un'ora in cui il lavoro negli uffici e nelle fabbriche era terminato. Ciò può spiegare il maggiore afflusso di persone. Indubbio è però che queste persone avevano un atteggiamento del tutto diverso da quello notato nelle altre tappe del viaggio di Nixon. Nixon e la consorte appaiono essere riusciti subito «simpatici» ai siberiani. Al loro passaggio grida e gesti cordiali delle braccia erano assai frequenti.

Giunto in città, Nixon ha visitato un'acciaieria, dove quattromila operai si sono riuniti attorno agli ospiti. Nixon parlando loro ha ripreso il concetto delle «città chiuse», affermando che «ve ne sono in Russia, come ve ne sono in America. Le une e le altre devono sparire». Vi sono stati qui cenni di assenso. In uno dei discorsi rivolti a Nixon, il Vicepresidente del comitato esecutivo del Soviet locale ha detto: «Spesso in passato il nome della Siberia è stato accompagnato da aggettivi poco lusinghieri. Oggi la città e la regione sono cambiate. Qui siete in un centro, assieme, industriale, agricolo e culturale. Tutto ciò che vedete è stato costruito a fatica, dalle mani forti di un popolo che ama il lavoro, anche quello più duro».

Lungo la strada dall'aeroporto Nixon si è spesso guardato attorno. Molte case erano vecchie e basse, del tipo delle case contadine in Europa: ma a tratti si vedevano alti e moderni edifici a cinque e più piani. Ad un tratto, l'auto di Nixon (che era seguita da due autobus con i giornalisti) ha incrociato un piccolo funerale: su un camion aperto stava la bara, disposta sul pavimento e coperta di fiori. Gli stretti familiari sedevano da un lato del camion. Dietro seguivano un altro camion e altri parenti ed amici. Molti dei presenti erano vestiti coi tipici costumi siberiani.

Mentre Nixon visitava l'acciaieria, la signora Nixon si è recata ad assistere a una mostra di modelli di moda. Un incontro particolarmente gradevole, per il Vicepresidente, si è avuto nella breve tappa a Sverdlovsk. Qui si è avvicinata a Nixon una vecchia signora, con in capo una «babushka». «Vedo che parlate sempre coi giovani — gli ha detto, attraverso l'interprete — forse non vi spiacerà scambiare qualche parola anche con una vecchia...». Nixon le ha sorriso, e la signora gli ha detto di essere bisnonna, e di avere dodici nipoti, alcuni dei quali sono piloti nell'aviazione sovietica. A questo punto Nixon ha ribattuto: «Ma questa è la persona più importante che ho incontrato sin qui...». Ha aggiunto: «Sembrate giovane per essere una bisnonna». In precedenza, Nixon si era trattenuto presso un bimbetto. Gli aveva chiesto l'età, ma il piccolo era troppo confuso per parlare. «Cinque anni» aveva risposto il padre per lui. «Quando sarai grande, spero di vederti negli Stati Uniti, in visita...» ha detto Nixon. E il genitore ha risposto: «Ne saremo contenti...».

In serata, i Nixon si sono recati ad assistere alla rappresentazione di un balletto siberiano. Sul tardi, sono rientrati nella abitazione preparata per loro, un piccolo edificio governativo di color blu pastello, circondato da alberi e situato presso il fium Ob.

Si parla molto, negli ambienti russi e in quelli degli americani che sono con Nixon, della possibilità che il Primo Ministro Kruscev riceva un invito a recarsi negli Stati Uniti. Da un lato, la cosa non viene ancora giudicata certa; dall'altro, si ammette che un invito a Kruscev potrebbe «essere giovevole». Nixon non si è ancora mai pronunciato sull'argomento. Nel suo gruppo si sa che diversi sono in favore dell'invito. Costoro sostengono che lo stesso Nixon la pensa così, e che l'invito sarà formulato «a sorpresa», prima della conclusione del viaggio del vice Presidente. Non si esclude che una visita di Kruscev possa esser fatta coincidere con un incontro ad alto livello che precederebbe quello alla sommità. Si parla (tutte queste voci sono solo dei «si dice», per ora) di San Francisco come luogo d'incontro.

Henry S. Shapiro

(Radiofoto al «Piccolo»)

Leningrado: Nixon risponde alle domande dei lavoratori sovietici su come si vive negli S.U.

La situazione

A Ginevra si sono fatti alcuni passi avanti. Occidentali e sovietici si sono scambiati i documenti per un accordo provvisorio riguardante Berlino. In questi documenti le due parti fissano le proprie posizioni rispetto a una sistemazione provvisoria per l'ex capitale tedesca. Sul documento russo si san ben poco, pare che preveda un aumento del limite di 18 mesi proposto in precedenza da Gromiko per il mantenimento dei diritti occidentali a Berlino. Quanto agli occidentali, si impegnerebbero a «congelare» le loro Forze al limite attuale di 10 mila uomini. Inoltre farebbero una grossa concessione: accetterebbero un limite di tempo per la soluzione provvisoria di Berlino. Fino ad oggi gli occidentali sostenevano che la soluzione provvisoria dovesse prolungarsi finchè non si fosse raggiunta l'unificazione germanica, il che praticamente significava per essi mantenere i loro diritti per un tempo indeterminato. Adesso invece proporrebbero di riprendere in esame la situazione di Berlino dopo cinque anni o dopo un tempo determinato qualsiasi, fissato da una eventuale conferenza al vertice.

C'è in effetti un avvicinamento tra le due parti, anche se la maggiore concessione è fatta dagli occidentali. Peraltro un giudizio si potrà emettere allorchè saranno noti ufficialmente i documenti. Per ora è evidente che ambedue le parti intendono mantenere aperto il dialogo anche per un lungo periodo di tempo. E non c'è dubbio che discutere, invece di sparare, è sempre meglio.

Il superamento dell'impasse ginevrina a cosa è dovuto? C'è chi dice che è merito degli inglesi e chi invece dà il merito a Nixon. Una cosa è certa, ed è che Nixon in Russia sembra aver riscosso un certo successo per il suo modo dinamico e franco. Per ora visita la Siberia, quindi tornerà a Mosca per altri colloqui con Kruscev; poi si recherà in Polonia.

Quanto agli occidentali, organizzerebbero una conferenza fra Eisenhower, Macmillan e De Gaulle per predisporre la tattica per l'incontro con Kruscev.

Nel Libano un deputato sostenitore di Chamoun, l'ex Presidente della Repubblica filo-americano, è stato linciato dagli avversari.

Nel Congo francese si sono avuti grossi incidenti che testimoniano della difficile situazione di quel settore. In Algeria l'offensiva francese continua senza grossi successi.

In Sicilia è stato rieletto Presidente della Regione l'on. Milazzo con i voti socialcomunisti, cristiano-sociali e di alcuni dissidenti di centro-destra. La sua elezione va inquadrata per ora nell'esasperato autonomismo di alcuni settori politici e della pubblica opinione siciliana. La Corte costituzionale ha intanto dichiarato illegittimo il decreto di Milazzo che istituiva la casa da gioco di Taormina.

GLI INCONTRI PER LA COLLABORAZIONE EUROPEA E PER IL DIALOGO CON L'URSS

PELLA È RIENTRATO A ROMA DALLA MISSIONE IN BELGIO E A GINEVRA

Trattato a Bruxelles il problema dei nostri minatori - Moro si è incontrato con Fanfani - Battuta d'arresto nel processo di unificazione di «Iniziativa»

Roma, 28

Il Ministro degli Esteri è rientrato in aereo oggi, alle 12.04, a Roma, proveniente da Ginevra. Ai giornalisti in attesa all'aeroporto di Ciampino il Ministro ha fatto la seguente dichiarazione:

«Torno da Bruxelles, dopo una sosta a Ginevra che mi ha consentito di prendere diretto contatto con i Ministri occidentali che partecipano alla conferenza in corso. A Bruxelles abbiamo compiuto un buon lavoro ed aggiungo che il mio incontro con il Ministro degli Esteri belga è risultato particolarmente opportuno, perchè abbiamo avuto la possibilità di chiarire molti aspetti del nostro impegno europeistico e di considerare quanto sia indispensabile una maggiore collaborazione politica fra i sei Paesi del Mercato comune, una collaborazione che resta alla base di una sempre maggiore partecipazione della politica ai problemi del mondo, che trovi vie più efficaci attraverso la consultazione atlantica».

Il Ministro Pella ha aggiunto di avere particolarmente trattato a Bruxelles con il Ministro degli Esteri belga il problema dei nostri lavoratori in Belgio nel quadro delle attuali difficoltà delle industrie carbonifere. I risultati raggiunti — egli ha detto — sono quanto mai soddisfacenti, nel senso che vi è una seria intenzione di equiparare i lavoratori italiani ai lavoratori belgi.

«A Ginevra — ha aggiunto il Ministro Pella — ho potuto ascoltare dalla viva voce dei Ministri occidentali un'ampia esposizione degli ultimi aspetti delle conversazioni in corso e riscontrare così che non esistono divergenze di fondo. Lo scambio di vedute è stato molto utile. Le idee che abbiamo espresso partono dalla premessa che Berlino deve essere in futuro la capitale della Germania unificata. E' indispensabile, nell'attuale momento delle conversazioni, una grande fermezza sui principi, tra i quali vi è la difesa della libertà di 2 milioni e mezzo di abitanti di Berlino Ovest, libertà che deve essere garantita dalla presenza di truppe alleate, alle quali deve essere assicurata la piena libertà di comunicazione.

«Riteniamo che, qualora la comprensione e la buona volontà dell'interlocutore degli amici occidentali non dovessero manifestarsi, i nostri alleati sapranno comunque compiere ogni sforzo per giustificare, con la premessa di serie garanzie, incontri al vertice. Senza eccessivo ottimismo e senza eccessivo pessimismo — ha concluso l'on. Pella — noi guardiamo con serena fiducia all'opera di coloro che conducono in questo momento il difficile negoziato».

All'aeroporto di Ciampino il Ministro Pella, che era accompagnato dalla signora e dal Consigliere Alberto Jezzi, capo del Servizio stampa di Palazzo Ghigi, è stato accolto dal Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Grazzi, dal capo di Gabinetto Caravale, da alti funzionari dell'Amministrazione del Ministero degli Esteri e dal comandante dell'aeroporto gen. Musco.

La situazione siciliana sarà senza dubbio all'ordine del giorno della riunione che la direzione della Democrazia cristiana terrà giovedì. Piazza del Gesù, infatti, ha confermato stasera che l'on. Moro ha convocato la direzione centrale della DC per giovedì mattina, alle 10, alla Camilluccia, sotto la sua presidenza. Il segretario della DC ha invitato a partecipare alla riunione il Presidente del Consiglio. Il consuntivo dell'attività governativa in sede di partito di maggioranza si farà quindi giovedì prossimo. La direzione d. c. ascolterà un'esposizione del Presidente del Consiglio sulla ampia azione svolta dal monocolore e, ovviamente, su di essa un giudizio.

Non si tratta di una riunione formale di fine sessione, destinata a spargere un po' di polverino su una pagina di ordinaria amministrazione, bensì di una convocazione che precede gli atti congressuali e che impone a ciascuna delle correnti rappresentate nella direzione di assumere le loro responsabilità sugli avvenimenti politici.

Quali siano i titoli di merito del Governo, è stato già detto, e d'altra parte, un lungo elenco di provvidenze sociali ed economiche rappresenta il «curriculum» più che positivo del monocolore: questo per ciò che si riferisce alle reazioni del Paese. Ma sarà opportuno valutare quali potranno essere le reazioni del massimo organo del partito, alla vigilia dell'assise nazionale.

Non sembra che nel corso della riunione della direzione D.C. possa essere esaminato il problema delle correnti interne di partito. L'on. Moro fedele ad una linea di correttezza, non desidera che problemi di corrente siano affrontati da un organismo esecutivo come quello della direzione. Comunque, il segretario della D.C. continua la sua azione per la riconciliazione tra i due tronconi di Iniziativa democratica: oggi egli si è incontrato con l'on. Fanfani e sembra anche con l'on. Segni, anche se non c'è conferma; successivamente ha avuto colloqui con l'on. Gui, Salizzoni e l'on. Del Falco. Il vicesegretario Salizzoni ha ammesso, parlando con i giornalisti, che il processo per l'unificazione di Iniziativa democratica ha subito una piccola battuta d'arresto.

A favore di una maggioranza centrista si è oggi espresso l'ex Ministro degli Esteri on. Martino, del PLI. Un giornalista gli ha chiesto: «Quale fondamento ha, secondo lei, la azione politica per un rinnovo della formula di centro democratico?». Martino ha risposto: «Il centro democratico è certamente una aspirazione dei liberali, i quali sono stati sempre fautori di una politica di centro, considerandola politica di moderazione e di equilibrio. Quanto alla possibilità di reazione pratica, è evidente che essa non dipende esclusivamente dai liberali. Dipenderà anzitutto dalla DC e cioè dall'esito del suo congresso».

Danni e feriti a Milano causati da una tromba d'aria

Milano, 28

Una tromba d'aria di eccezionale violenza ha causato questa sera a Milano notevoli danni e il ferimento di alcune persone. Dopo una giornata afosa, questa sera si è alzato improvvisamente un vento furioso. Le raffiche hanno costretto i passanti a ripararе nei portoni mentre i ciclisti venivano lanciati a terra. Nei locali all'aperto in tutta fretta sono stati ritirati tavoli e sedie. Centinaia di vetri sono andati in frantumi.

Numerosi cartelli pubblicitari, insegne luminose, palizzate, tegole e altri elementi leggeri sono stati divelti, spezzati e lanciati lontano con grave pericolo per coloro che si attardavano a ripararsi nei portoni degli stabili che venivano rapidamente semichiusi. Il vento eccezionale ha lacerato gli schermi dei cinema all'aperto e provocato gravi danni alle aiuole e ai giardini pubblici e privati.

Nello Zoo gli animali, specie le scimmiette, sembravano impazziti. Anche alberi di grosso fusto hanno ceduto alla furia del vento impetuoso: l'inizio dell'autostrada è stato ostruita dalla caduta di una grossa pianta. In largo Cairoli, dietro al cinema «Dal Verme», un altro albero si è abbattuto su una automobile in transito, i cui passeggeri sono rimasti feriti, altri alberi sono stati sradicati in piazzale Selinunte, nei parchi e in altre piazze cittadine.

Successivamente è scoppiato il temporale, tuttavia di breve durata. I vigili del fuoco hanno avuto centinaia di chiamate in seguito ad allagamenti di pianiterra e scantinati, nonchè per comignoli pericolanti o per lo sgombero di strade ostruite dalla caduta di steccati. In alcune zone della città si è avuta pure la interruzione dell'energia elettrica.

Anche dalla provincia e da altre zone della Lombardia vengono segnalati gravi danni e allagamenti che hanno bloccato il traffico.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato verso la mezzanotte sulla Valle dell'Adige colpendo in particolare la zona di Trento. Fortissime raffiche di vento hanno fatto strage di vetri, comignoli e tegole. Anche numerose piante ad alto fusto nelle località di periferia maggiormente esposte sono state letteralmente sradicate.

Inaugurato in Egitto un grande impianto italiano

Il Cairo, 28

Una nuova affermazione dell'industria italiana in Egitto è costituita dal grande impianto di potabilizzazione dell'acqua del Nilo, inaugurato oggi ad Abu Hummus, nella regione del delta. L'impianto, che ha una capacità massima di 60 mila metri cubi giornalieri e fornirà acqua potabile a 100 mila abitanti della provincia di Behera, è stato progettato ed eseguito dalla «Società italiana trattamenti acque» di Roma, la quale ha in questo campo una esperienza ultratrentennale.

Per la prima volta, negli impianti di potabilizzazione è stata introdotta ad Abu Hummus l'automazione e il lavoro umano è limitato al massimo.

Il nuovo impianto del delta, il quale è costato 450 milioni di lire italiane, è stato inaugurato, a nome del Presidente Nasser, dal Ministro degli Affari municipali e rurali Abu Noesseir. Questi, in un discorso pronunciato per l'occasione, ha reso omaggio al lavoro e alla tecnica italiani.

SIGNIFICATIVO MANIFESTO ALL'ATENEO DI ROMA

IN ITALIA UN MEDICO PER OGNI 665 ABITANTI

La percentuale è la più alta di tutti Paesi del MEC

Roma, 28

In un manifesto che l'Ordine dei medici di Roma farà affiggere nella facoltà di medicina dell'Ateneo romano e presso gli istituti di scuole medie superiori, sono riportati i dati riguardanti l'esercizio della professione medica, raccolti con l'intento di portare a conoscenza dei giovani che si apprestano ad iscriversi all'Università la particolare situazione italiana in questo campo.

Il manifesto ricorda che in Italia su una popolazione di 49 milioni e 900.000 abitanti, vi sono 74.961 medici, ossia uno per ogni 665 abitanti. Tale percentuale è la più alta fra tutti i Paesi aderenti al MEC; infatti, in Belgio, su una popolazione di 8 milioni 900.000 i medici sono 8.700: 1 medico per ogni 7.023 abitanti; Francia: popolazione 43.900.008, medici 42.265: 1 medico per ogni 8.040 abitanti; Lussemburgo: popolazione 285 mila, medici 250: 1 medico per ogni 7.140 abitanti; Olanda: popolazione 17 milioni, medici 18.763: 1 medico per ogni 1.022 abitanti; Germania: popolazione 51 milioni 800.000, medici 70.932: 1 medico per ogni 730 abitanti.

Il manifesto ricorda anche che il numero degli assicurati contro le malattie, in Italia, è — secondo dati statistici — di 37.095.238 unità, ivi compresi i familiari dei lavoratori.

DIECI JUGOSLAVI sbarcati a Giulianova

Giulianova, 28

Su una imbarcazione a remi sono sbarcati a Giulianova, nelle prime ore di questa mattina, dieci profughi jugoslavi provenienti da Sukosan presso Zara. Si tratta di due nuclei familiari composti di tre uomini, due donne e 5 ragazzi dai tre ai dieci anni. La traversata è stata effettuata a remi e con molte difficoltà. Quasi sfiniti, i fuggiaschi sono stati rimorchiati da un motopeschereccio della marineria di Giulianova, a pochi chilometri dalla costa. I profughi hanno chiesto alle autorità italiane asilo politico.

SUPERATA LA CRISI DOPO IL SECONDO COLLASSO

Le condizioni di Sturzo «sono alquanto migliorate»

Così si è espresso ieri sera il prof. Caronia - Segni, Scelba e altri parlamentari hanno fatto visita all'illustre vegliardo

Roma, 28

Don Sturzo ha avuto un leggero miglioramento. Lo hanno reso noto nel pomeriggio i proff. Condorelli e Caronia che avevano visitato lungamente l'illustre vegliardo. Alle 18 il prof. Condorelli ha lasciato l'Istituto delle Canossiane. Egli ha detto di aver trovato il sen. Sturzo lievemente migliorato e di aver redatto, insieme al prof. Caronia, un bollettino medico. Ecco il testo: «Nelle ultime dodici ore si rileva un discreto miglioramento delle condizioni circolatorie e la graduale scomparsa del respiro periodico. Sono anche attenuate le manifestazioni di adinamia generale e migliorate le possibilità di adeguata alimentazione. Firmato: Caronia - Condorelli».

Già nel primo pomeriggio il prof. Caronia aveva dichiarato ai giornalisti in attesa presso il convento di via Don Orione, che l'infermo aveva ripreso a conversare e che si era anche interessato alle vicende politiche siciliane. «Naturalmente — ha continuato il prof. Caronia — il malato ha bisogno di molto riposo e non dovrebbe assolutamente affaticarsi. Per il momento non è il caso di pensare al peggio».

Le condizioni del senatore Luigi Sturzo si erano aggravate ieri pomeriggio. Dal momento del nuovo collasso don Sturzo è stato posto sotto la tenda ad ossigeno e il prof. Caronia aveva così riassunto lo stato del malato: «Le condizioni si sono notevolmente aggravate; allo stato di notevole adinamia circolatoria e generale gradualmente ingravescente, si sono aggiunti segni di sofferenza bulbare con respiro periodico».

Per due volte nella giornata di ieri don Sturzo ha ricevuto i Sacramenti. Ad un dato momento ieri sera l'infermo aveva mormorato: «Il Signore è vicino. Sia lodato il Signore». Il Pontefice aveva inviato la benedizione speciale, che era stata recata personalmente dal Cardinale Ottaviani.

Il prof. Caronia è rimasto accanto all'infermo, fino alla mezzanotte lasciando poi al capezzale il dott. Andreoni. La notte è trascorsa abbastanza tranquilla e alle 5,30 mons. Pizzoni, parroco della chiesa d'Ognissanti ha recato al malato la Comunione.

Ieri, dopo che si era sparsa la notizia della crisi seguita al miglioramento dei giorni scorsi, si è rinnovato l'interessamento degli amici più intimi del senatore e di parlamentari della DC. Anche il segretario del partito, on. Moro, si era recato a via Don Orione. Stamane, tra gli altri, hanno visitato l'illustre infermo i Ministri Rumor e Tupini, l'on. Mattarella e l'on. Migliori, amico del sen. Sturzo. Il sen. Tupini, che è rimasto presso il vegliardo per circa un quarto d'ora, aveva espresso ai giornalisti l'impressione che don Sturzo si fosse prodigiosamente ripreso. All'istituto è giunto anche l'on. Scelba che si è intrattenuto a parlare con don Sturzo della situazione politica siciliana.

Verso il mezzogiorno, l'infermo si è assopito. L'arrivo dei professori Caronia e Condorelli alle 17.30 ha interrotto la quiete di via Don Orione. La strada per tutto il pomeriggio era rimasta deserta arroventata dal sole. Poco dopo i due medici, sono giunti all'istituto anche il prof. Ambrosini, giudice della Corte costituzionale, e il direttore del «Giornale d'Italia» Sante Savarino. Alle ore 18.20 è giunto all'istituto delle Suore Canossiane il Presidente del Consiglio on. Segni. Sono seguiti in serata il presidente del Consiglio nazionale del lavoro e dell'economia Campilli, il Sottosegretario della Marina Mercantile Turnaturi, il Segretario generale del Senato Picella, in rappresentanza del senatore Merzagora assente da Roma, il com. Rossi, capo degli uffici di questura del Senato, ed il senatore Cusenza, presidente della Cassa di risparmio di Palermo e vecchio amico dell'illustre infermo. Questi ha ricevuto anche la visita della madre superiora e di due suore dell'istituto «Maddalena di Canossa» di Catania giunte in giornata dalla Sicilia.

Alle 20.45, dopo una nuova visita, il prof. Caronia ha lasciato l'Istituto delle Canossiane. Interrogato dai giornalisti sulle condizioni del sen. Sturzo, ha affermato di non aver nulla da aggiungere al bollettino medico dato precedentemente. Gli è stato chiesto se prevedeva di tornare in serata e il prof. Caronia ha detto: «Penso che non ce ne sia bisogno. Le condizioni di don Sturzo sono alquanto migliorate». Poco dopo è giunto in via Don Orione, il sen. Di Rocco, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

JUMBO TORNA A TORINO abbandonando l'impresa

Lanslebourg (Savoia), 28

L'elefantessa Jumbo ha iniziato il viaggio di ritorno verso Torino, dopo un secondo tentativo, anch'esso fallito, di seguire la presunta via di Annibale attraverso le Alpi e ha imboccato, rinunciando alle mulattiere ed ai sentieri, l'ampia strada statale numero 6 che porta a Susa dal confine francese.

Da Susa Jumbo proseguirà per Torino o con i propri mezzi o trasportata con qualche veicolo.

Dopo aver constatato l'impossibilità di far valicare all'elefantessa il passo di Clapier, a causa di una frana che aveva reso impraticabile al pachiderma la mulattiera che attraversa il Passo, lo storico inglese John Hoyte, organizzatore del singolare viaggio, ha cercato un altro Passo da far valicare a Jumbo.

E' stato prescelto dapprima il Passo del Cenisio, ma mentre l'elefantessa attendeva impaziente fra i monti, barrendo nervosamente, una pattuglia dei suoi accompagnatori ha compiuto una attenta ricognizione del Passo ed ha concluso che sarebbe stato troppo rischioso condurvi un bestione di due tonnellate.

Così la spedizione, abbandonato il fascino dei sentieri e della montagna al naturale, ha ripiegato dal Passo del Cenisio su Lanslebourg e quindi ha imboccato la strada per Susa, larga, asfaltata e indegna di una arrampicatrice come Jumbo.

La carovana giungerà a Susa nel pomeriggio di domani. Domani si deciderà se Jumbo dovrà proseguire a piedi o altrimenti fino al giardino zoologico di Torino, sua abituale residenza.

Condannata a morte una donna in Georgia

New York, 28

Un Tribunale di Macon, in Georgia, ha condannato a morte mediante sedia elettrica la signora Annette Donovan Ly, les colpevole di aver ucciso con l'arsenico la figlia Marcia, di 9 anni.

La data di esecuzione della sentenza è stata fissata al 17 agosto. Se la sentenza sarà eseguita, la signora Lyles sarà la prima donna bianca giustiziata nella Georgia.

SE NON AVRA' SUCCESSO LA LOTTA CONTRO I «FRACASSONI»

DI NOTTE SARÀ VIETATO CIRCOLARE IN MOTOCICLETTA

Monito esplicito del Ministro Togni perchè sia reso operante il nuovo Codice della strada - La questione dei sedili a tre posti

Roma, 28

Il Ministro Togni ha richiamato l'attenzione degli organi competenti, in materia di circolazione stradale sulla necessità di rendere operante il nuovo Codice della strada.

«Per quanto attiene, in particolare, all'accertamento delle contravvenzioni — dice la circolare — debbo aggiungere che, se in un primo tempo è ammissibile che si sia portati ad indulgere ed a svolgere opera prevalente di richiamo e di persuasione, in modo che il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina si verifichi gradualmente e senza scosse, ciò non significa che la legge non debba sempre esplicare i suoi effetti con tutti i rigori delle sanzioni, soprattutto se l'inadempimento determina situazioni di pericolo o di disagio, come quelle derivanti dalla inosservanza dei limiti di velocità, dei divieti di sorpasso o di abbagliamento ovvero da comportamenti diversi da quelli imposti dai segnali stradali.

«Nei centri abitati, debbono essere, soprattutto, rigorosamente colpiti coloro che turbano la pubblica quiete, specialmente nelle ore notturne, sia mediante l'uso delle segnalazioni acustiche al di fuori dei casi di assoluta necessità, sia mediante ingiustificate accelerazioni del motore, anche quando il veicolo è fermo.

«Ove non si addivenisse, nel più breve tempo, ad una regolarizzazione in questo campo, si farà ricorso a gravi provvedimenti, già allo studio, che comporteranno il divieto, nelle ore notturne, della circolazione dei motoveicoli e dei ciclomotori».

Altre importanti innovazioni nel comportamento degli utenti della strada riguardano la marcia per file parallele e l'incolonnamento predirezionale agli incroci.

Fuori dei centri abitati, sulle strade extraurbane, si dovranno apporre i segnali di precedenza su tutte le strade affluenti alle statali ed alle altre strade a precedenza, ricorrendo al segnale di «arresto all'incrocio», nei casi nei quali le esigenze della circolazione lo richiedano. In prossimità degli impianti semaforici dovrà apporsi il cartello «Semaforo a 150 metri».

«E' infine necessario — ha concluso il Ministro — un breve richiamo all'art. 103 del Testo unico».

E' ben noto come gli incidenti più gravi, impressionanti, quelli, cioè, che hanno quasi sempre conseguenza mortale, sono da imputare all'eccessiva velocità.

Nel mentre il Governo compie uno sforzo poderoso per dotare il Paese di una vasta e sicura rete stradale e autostradale, è necessario che conducenti si adeguino alle condizioni di fatto esistenti. Pertanto, dovrà severamente reprimersi ogni eccesso in questo campo.

Per una efficace repressione potrà farsi uso degli appositi apparecchi atti a misurare istantaneamente e, quindi, a controllare la velocità, che non diano adito a contestazioni.

Il Ministro dei Trasporti comunica che, il nuovo Codice della strada, all'art. 122, prescrive che sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto altre tre persone, oltre il conducente, limitatamente al numero indicato nel documento di circolazione ed è prevista un'apposita sanzione per l'inosservanza di tale norma.

Sui documenti di circolazione rilasciati per autoveicoli immatricolati dopo il 1.o luglio 1959, ossia posteriormente all'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, è indicato il numero dei posti del sedile anteriore (compreso quello per il conducente).

Sui documenti di circolazione rilasciati invece anteriormente al 1.o luglio corrente, non è espressamente indicato il numero dei posti disponibili sul sedile anteriore. In tale secondo caso, coloro che posseggono un autoveicolo che offra la disponibilità di tre posti sul sedile anteriore, debbono, per poter usufruire dei tre posti, far mettere una apposita annotazione sul documento di circolazione in loro possesso recandosi presso un ufficio dell'Ispettorato della motorizzazione civile che, quando l'autoveicolo è di tipo noto, potrà apporre l'annotazione stessa anche senza presentazione del veicolo.

In mancanza dell'annotazione di cui sopra, deve sempre intendersi che il numero dei posti sul sedile anteriore degli autoveicoli è due (compreso quello del conducente).

Ad evitare intralci alle operazioni da svolgersi dai predetti uffici ed inutili perdite di tempo, si raccomanda di non inoltrare richieste — che ovviamente non potrebbero essere accolte — intese ad ottenere l'annotazione dei tre posti per il sedile anteriore di autoveicoli che notoriamente non consentono tale disponibilità, come è il caso di molte autovetture di tipo utilitario e medio (ad esempio Fiat 600, Fiat 1100, Lancia Appia, Alfa Romeo Giulietta, ecc.).

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, relativo alla ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli e il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957. L'accordo entrerà in vigore 15 giorni dopo lo scambio degli strumenti di ratifica.

L'accordo regola la circolazione automobilistica e i trasporti su strada fra i due paesi, con riserva per gli accordi internazionali da essi già stipulati in quanto regolanti questioni non considerate nell'accordo attuale o contenenti disposizioni più liberali. Per il resto, gli autoveicoli, il loro impiego, i loro conducenti, le persone o le cose trasportate sono sottoposti alle leggi e prescrizioni dello Stato sul territorio del quale si trovino, specialmente per quanto concerne dogana, circolazione stradale e polizia.

In base alle disposizioni dello accordo, i trasporti turistici di viaggiatori sono liberi, quanto ai servizi regolari di linea, la loro attività anche in transito, è sottoposta a concessione, conformemente alle disposizioni di legge di ciascuno degli Stati contraenti.

L'accordo prevede quindi le disposizioni relative al trasporto delle cose; i due Stati contraenti, fra l'altro, s'impegnano a mantenere la libertà di traffico stradale in transito per tutti i trasporti di cose, compreso il transito dei veicoli a vuoto.

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA P. I. MEDICI

UN PARCO ARCHEOLOGICO A TUTELA DELL'APPIA ANTICA

Sarà lungo 7 chilometri e avrà 850 ettari di superficie

Roma, 28

La edificazione del «Nuovo grande parco archeologico di Roma», a difesa del paesaggio artistico dell'Appia antica, è stata annunciata questa sera dal Ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici nel corso di una conferenza stampa alla Galleria Borghese. Erano presenti i Sottosegretari Scaglia e di Rocco, il direttore generale per le Belle Arti dott. De Angelis D'Ossati, e l'assessore Lupinacci in rappresentanza del Sindaco Cioccetti.

Il nuovo parco interessa una vasta area fuori Porta San Sebastiano. Partendo dall'inizio della valle della Caffarella a lato del cosiddetto Sepolcro di Geta, la zona destinata a parco si allarga a cuneo tra la via Appia antica a Sud-Ovest, la via Latina e l'Appia nuova a Nord-Est, comprendendo tutta la Caffarella e l'Acqua Santa, fino a raggiungere la via Tuscolana. La lunghezza del parco, secondo il suo asse principale in direzione Nord-Ovest Sud-Est, è di circa sette chilometri. La strada principale di percorrenza avrà uno sviluppo di circa 12 km. e le strade minori — quasi tutte pedonali — costituiranno una rete interna di circa 20 km. di sviluppo complessivo.

Il parco copre una superficie di circa 370 ettari cui si debbono aggiungere altri 480 ettari circa di zone private non edificabili e vincolate a verde.

Il Ministro della P. I., dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'approvazione del piano per la tutela artistica della via Appia, ha illustrato il contenuto del piano paesistico che comprende: 1) l'esproprio delle zone marginali alla via Appia e ai più insigni monumenti archeologici; 2) il vincolo di una vasta zona limitrofa, ove deve essere assolutamente proibita qualunque costruzione; 3) la delimitazione delle zone di bassa giacitura, che consentono, secondo norme precise e vincoli di altezza e di cubatura, insediamenti residenziali; 4) l'attuazione di un piano di schermature arboree e di alcuni abbattimenti.

Dopo aver illustrato l'attività della commissione ministeriale — presieduta dal sen. Zanotti Bianco — il Ministro della P. I. ha dichiarato: «Quest'opera non solo esalta e tutela monumenti di incomparabile bellezza e di ineguagliabile fascino, ma attua una efficace difesa contro l'irresistibile espansione edilizia di una città che ha allargato in misura imprevedibile le sue necessità in rapporto alla crescente popolazione. La difesa dell'Appia Antica dalla vigorosa aggressione di inevitabili interessi economici, va fatta anche perchè essa non solo raccoglie le vestigia di un passato indimenticabile, ma perchè essa ispirò i grandi poeti, scrittori e pittori di ogni paese».

Il Ministro ha dichiarato che i monumenti e le opere d'arte raccolte nel perimetro del parco, saranno restaurati e incorniciati da prati e nuove piantagioni, accuratamente studiate, così da ottenere specifici effetti di masse e di toni. Concludendo il sen. Medici ha detto: «Confido che l'impresa cui oggi diamo inizio avrà il plauso del mondo civile. Già Pio II, Piccolomini, crudamente stigmatizzava, in versi latini, che si limitava ad asportare pietre dall'Appia. Goethe, dopo aver ricordato la sua visita alle Terme di Caracalla e al sepolcro di Cecilia Metella, scriveva: «Questi uomini (i romani) lavoravano per l'eternità ed avevano calcolato tutto, meno la ferocia devastatrice di coloro che son venuti dopo ed innanzi ai quali tutto doveva cadere». Goethe pensava a chi rapinava i marmi degli edifici antichi ed illustri. Noi pensiamo a chi offende, con costruzioni blasfeme, l'ambiente storico e naturale che serba raccolta una civiltà».

LA SELVAGGIA UCCISIONE DEL MURATORE CALABRESE

Negano disperatamente i due presunti omicidi

Tuttavia il loro alibi sembra poco solido

Roma, 28

I due presunti omicidi del muratore massacrato a calci e a pugni l'altra notte, negano disperatamente ogni addebito. Essi dal momento del loro fermo sono sottoposti a serrati interrogatori, ma insistono nell'affermare di essere assolutamente estranei alla morte del loro amico e hanno fornito degli alibi che, peraltro, sembra non siano molto solidi.

Come si ricorderà, la stessa vittima — Antonio Della Sorte — poco prima di morire riveiò al capo della Sezione omicidi i nomi di Michele Viscillo e di Aurelio Faraoni come quelli dei suoi aggressori e assassini; e precisò che avevano voluto ucciderlo per rapinarlo dei risparmi (200 mila lire) che sapevano dover portare in tasca (e invece non aveva con sè). Ora pare sia stata identificata e rintracciata una terza persona che fu vista uscire dalla trattoria quasi contemporaneamente al Della Sorte. La Polizia tace il nome di questo nuovo personaggio, ma si sa che si chiama Luciano. Egli sarebbe stato interrogato a lungo e avrebbe testimoniato su come sarebbe avvenuta la feroce aggressione alla quale avrebbe assistito da lontano.

Sulle indagini in corso, la Polizia mantiene uno stretto riserbo. Si sa tuttavia che gli investigatori cercano di trovare il vero movente del delitto che — pensano — potrebbe essere anche una vendetta. Il Della Sorte si riprometteva di investire i suoi risparmi in un affare che gli era stato proposto non si sa bene da chi. Forse c'entravano per qualche cosa il Faraoni e il Viscillo? E' certo, comunque, che i due fermati furono con lui nella trattoria ed ebbero una animata discussione con il Della Sorte, uscendo poi per primi dal locale. L'aggressione è avvenuta in una località del tutto isolata e buia. Il Faraoni e il Vescillo potrebbero aver preceduto il Della Sorte, sapendo la strada che avrebbe dovuto fare per tornare a casa, e può darsi che abbiano voluto continuare la discussione iniziata all'osteria. Resta da vedere se le duecentomila lire erano alla base di quella discussione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvoloso con possibilità di qualche isolato temporale. La nuvolosità potrà interessare marginalmente le regioni limitrofe. Altrove sereno o poco nuvoloso salvo accentuazioni della nuvolosità su Calabria e Sicilia. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e Basso Adriatico mossi o localmente agitati. Gli altri mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 33; Trento 17, 35; Trieste 22, 30; Venezia 23, 30; Milano 20, 31; Torino 19, 28; Genova 22, 27; Bologna 21, 31; Firenze 21, 33; Pisa 21, 31; Ancona 22, 30; Perugia 20, 32; Pescara 21, 32; L'Aquila 15, 30; Roma 20, 36; Campobasso 19, 28; Bari 21, 31; Napoli 19, 33; Potenza 17, 27; Reggio Calabria 24, 30; Messina 24, 29; Palermo 22, 31; Catania 19, 31; Alghero 18, 33; Cagliari 20, 33.

Due morti presso Ravenna in un sorpasso imprudente

Rimini, 28

Due morti e tre feriti sono il bilancio di un violento scontro avvenuto stamane sulla via di Ravenna, all'altezza della località Bordonchio, tra due auto straniere.

Sulle due auto, una «Volkswagen» tedesca e una «DKW» svizzera, viaggiavano cinque persone: tre donne e due uomini. Due donne hanno perduto la vita mentre venivano trasportate all'ospedale. Gli altri passeggeri sono stati ricoverati con prognosi di 40 giorni. Sembra che la causa della sciagura sia stato un tentativo di sorpasso effettuato da una delle due vetture mentre l'altra sopraggiungeva a forte velocità.

Sulla vettura svizzera viaggiava la signora Irene Stump di 42 anni, residente a Ginevra, che da Rimini stava recandosi a Bellaria. La «Volkswagen» era pilotata dal tedesco Heinrich von Weill di 41 anni, residente a St. Refeld-Oppum. Egli aveva al fianco la moglie Hildegard di 35 anni. Nel sedile posteriore erano altre due persone, un uomo ed una donna, che non sono stati ancora identificati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato molto attivo con copiosi interventi del denaro, che insiste particolarmente, oltre che sui valori più rappresentativi, sulle Anic, Centrale e Ilva. I progressi risultano consistenti, specie sui titoli sopra citati, con riflessi anche sulla generalità del listino che tende a rafforzare le posizioni precedenti. Qua e là non mancano tuttavia assestamenti per i valori che nei giorni scorsi avevano messo a segno le plusvalenze più rimarchevoli.

Titoli trattati: Valori di Stato 13 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 129 milioni, Obbligazioni 415 milioni 500.000, Azioni 1 milione 912 mila 820.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,95 (+0,05), 3,50% 71 (—); Red. 3,50% 90,10 (—), 5% 98,90 (—); Ric. 3,50% 84,95 (+0,05), 5% 96,90 (—0,05); Rif. fon. 5% 95,75 (—0,15); Trieste 5% 96,40 (—0,40).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100 (—), '61 5% 99,975 (—0,025), '62 5% 99,975 (—0,025), '63 5% 99,70 (—0,275), '64 5% 99,925 (—), '65 5% 99,90 (+0,05), '66 5% 99,875 (+0,05), '68 5% 99,875 (—0.025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 52950 (+25), Bastogi 2858 (+19), Breda 3295 (—5), Finelettrica 1961 (—9), Finmare 679,50 (—10,50), Finsider 965 (—), Gim 7600 (+10), Invest. 4343 (+33). Centrale 17100 (+150), Sviluppo 2686 (+2), Sifir 2702 (+2), Generali 65100 (+350), Fond. Inc. 14180 (—20), Assicuratrice 62300 (—1700). Ras 34520 (+520).

Trasporti: N. Milano 3950 (+50), Ausiliare 2120 (—), Mittel 4700 (+20), Veneta 1540 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8700 (—), Cotoniere 599 (+0,50), Cantoni 24200 (—1200), Val Ticino 71 (—), Olcese 1480 (+91). Cucirini 14000 (+50), Stampati 4100 (—89), Cascami 10530 (—10), Fisac 540 (+1), Gavardo 5707 (—83), Lanerossi 8400 (—200), Tilane 8950 (—400), Scotti 170 (—), Linificio 1120 (+20), Rossari 37600 (+100), Rotondi 34100 (+800), Man. Tosi 6000 (+350), Pacchetti 705 (—). Viscosa 3593 (—1), Bernasconi 1200 (+90), Un. Manif. 80000 (+500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 1002 (+12), Dalmine 2288 (—2), Ilva 588 (+7), Magona 791 (+13), Metalli 6160 (+15), Amiata 7800 (+87), Catini 3200 (+10), Monteponi 1400 (+45), Siele 8860 (+60), Falck 5120 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 533,50 (—30,50), Fiat 2200 (+44), Nebiolo 18,10 (+0,60), F. Tosi 626 (+5), Westingh. 1850 (+100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1954 (+3), Cieli A 4015 (—15), Cieli B 3970 (—25), Dinamo 3600 (+5), Edison 4474 (+26), Bresciana 3650 (+50), Caffaro 337 (—2), Calabrie 2050 (—), Campania 2250 (+28), Sarda 5885 (—12), Valdarno 4080 (—), Emiliana 3635 (—15), App. Centr. 4350 (+50), Al. Veneto 2650 (—), Subalpina 3995 (+75), Sit 1310 (—10), Lucana 2450 (+30), Magneti 1758 (+3), E. Marelli 707 (—13), Orobia 2895 (—), Pugliese 1998 (+10), Romana 4018 (+8), Seso 3798 (+33), Sip 2015 (+15), Sme 1850 (+17), Stet 4176 (+53), Tecnomasio 2810 (+45), Volta ord. 2798 (+8), Volta pref. 3090 (+15), Teti A 4340 (—50), Teti B 4290 (—50), Terni 433 (+13,25), Unes 1067 (+4), Vizzola 4770 (+13).

Alimentari: Certosa 3880 (+80), Distillati 5270 (+40), Eridania 5219 (+59), Es. Molini 2120 (—), Motta 20950 (+550), R. Zuccheri 861 (+1).

Chimici: Anic 3280 (+260), Nap. Gas 1530 (+18), Erba 13055 (+55), Italgas 1997 (+1), Larderello 3355 (+25), Liquigas 1018 (—4), Ossigeno 3410 (—30), Miralanza 19950 (+150), Pibigas 350 (—4,50), Rumianca 2330 (+15), Saffa 4347 (+22), Solgas 1751 (+1).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4480 (+30), Beni Stab. 4160 (—40), Bon. Ferr. 930 (—30), Edificio 3900 (—20), Imm. Roma 841 (+4), Sagi 2400 (+70), Iniziativa 2890 (—30), Milano C. 19800 (—), Risanamento 9064 (+4), Sylos 4700 (—).

Diversi: Baroni 505 (—20), Binda 38500 (—), Burgo 19100 (+150), Cementir 3660 (—25), Cer. Pozzi 1051 (+1), Ginori 755 (+10), Ciga 6605 (+5), Elettrocarbon. 35000 (—3500), Eternit 4950 (—40), Italcementi 19050 (—45), Cond. Acque 1001 (—2), Rinascente 418 (—2), Linoleum 2745 (—5), Pirelli S.p.a. 4920 (+70), Pirelli e C. 4200 (+5), Rejna 1200 (+90), Smeriglio 472 (—), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1660 (—30).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 646,70, franco svizzero libero 144,0175, sterlina 1745, franco francese 126,57, marco Germania Occid. 148,395, franco belga 12,4285, fiorino olandese 164,5025, corona danese 90,17, corona svedese 120,01, corona norvegese 87,19, scellino austr. 24,054.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,95, sterlina 1746, franco belga 12,265, franco franc. 126,15, marco 148,30, scellino austr. 24,06, peseta spagnola 10,53, escudo portogh. 21,78, doll. canadese 646, fiorino olandese 164,20, corona danese 90,20, corona svedese 119,80, corona norvegese 87,30, dinaro taglio grosso 0,875, dinaro taglio piccolo 1,20, lira egiziana taglio piccolo 1145.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6000, sterlina oro c. nuovo 5625-5775, marengo svizzero 4375-4475, oro 702-706, arg. puro 19,40-19,80.

TRIESTE

Il mercato azionario ha rivelato ieri un'intonazione più ferma, attraverso una vivace attività di scambi. Della migliorata disposizione del denaro beneficia quasi tutta la quota, che chiude ai massimi; fanno eccezione le Assicuratrici, le quali flettono di 5000 unità, iscrivendosi al listino a 60.000. Calmi i valori a reddito fisso.

Titoli trattati: Generali 100, Viscosa 500, Ilva 10.000, Catini 500, Terni 1000, Stet 500.

Bastogi 2855, Finmare 690, Finsider 970, Generali 65300, Assicuratrice 60000, Ras 34000, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich [illegible], Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3550, Montecatini 3205, Crda [illegible] Meridelettrica 1847, Terni 432, Stet 4192, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Beni Stabili 4200, Immobiliare 840, Pirelli it. 4880, Liquigas 1024.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

BIBLIOTECA CIVICA

C'era una volta

C'ERA una volta, per le strade, la polvere, i massi di ghiaia s'accompagnavano lenti uguali distratti, per pioggia e sole, per nebbia e neve, ai cavalli e ai calessini, pronti per essere sparsi, ed in attesa di essere triturati. A triturarli c'era lo spaccapietre, un uomo in genere anziano, sempre sudato, con grandi occhiali di celluloide a protezione degli occhi minacciati. C'erano ancora ch'eravamo bambini e a vederli ci veniva in mente Edmondo De Amicis e in cuore ci nasceva un fiotto di pietà per quel duro travaglio, una commozione troppo tiepida per essere vera. Pareva l'uomo del più triste destino lì, alla polvere e alle intemperie, che una scheggia poteva ferirlo, che il martello poteva rompergli un dito. Lo spaccapietre era, come lo spazzacamino, oggetto d'intenerita tristezza per la letteratura rosea dell'epoca. Adesso che ce lo ricordiamo, adesso che non c'è più, ci viene in mente che accanto, in genere, aveva una bottiglia di vino e che spesso l'abbiamo visto bere a garganella, soddisfatissimo. Aveva tempo lo spaccapietre, stava seduto, beveva. E anche guardava dietro gli occhiali di celluloide i campi verdi e dorati, e, se avessimo potuto aver idea del suo sguardo, ci avremmo certo colto un largo senso di protezione per tutte le cose della natura che gli s'infittivano intorno.

E quando passavano, lenti, i barrocciai, un gran salutarsi. E veniva il contadino dall'aia vicina a parlar del raccolto e dei guai. Tutti si muovevano e lui stava fermo, proprio sulla strada, a passare in rivista il mondo. Qualche volta doveva sentirsi un pezzo grosso e aver voglia di fare osservazioni a chi passava, di dire, per esempio, che la coda d'un cavallo non era pulita a dovere, che le briglie non si reggevano a quel modo. Con gli anni e a forza di battere, a forza di bere, a forza di guardare doveva sentirsi come un vecchio sergente brontolone che nel cortile della caserma va, infaticabile, rimbrottando le affaticate reclute. Lui rimbrottava i viandanti senza parole, ch'è il miglior dei rimbrotti. Ora non c'è più lo spaccapietre, ora sulla strada non ci sono più i sassi. Fu una pietà sprecata la nostra per un popolano saggio che faceva un bel mestiere all'antica con i suoi riposi e le sue soddisfazioni. Fu una delle tante pietà inutili che ebbe la nostra infanzia per lo spaccapietre, per lo spazzacamino. Ora che non ci sono più camini ci accorgiamo che il mondo non ha sempre ragione di mutare.

* * *

Il ballerino di tango aveva i baffetti biondi e si muoveva lento. Lo smoking, così nero, s'accordava alla luce in penombra e la camicia bianca pareva attendesse, dalle note lente, una ferita che la macchiasse di rosso. Il ballerino sceglieva, volta per volta, le dame con disinvolta cura. Pareva non ci facesse caso, ma ci badava. La orchestra singhiozzava non si sa che, a vuoto, un gran rantolo che di quando in quando si spegneva. I camerieri scivolano via senza rumore, timorosi di romper l'incanto, le mamme sonnecchiavano rimpiangendo l'allegria vorticosa ma familiare del valzer. Le ragazze erano al settimo cielo; qualcuna pensava a Mimì Bluette, qualcuna a «Padmini dalla cintura d'oro». Erano gli anni di Guido da Verona, quando tutti s'inventavano un viaggio e un amore, quando il tango avviluppava con la sua bandiera nera il cuore di tutte le ragazze. Il ballerino era sempre stanco. Non parlava. Ha bisogno di parlare chi possiede gambe così sapienti? Chi ha baffetti così leggeri? Fuori ronfiava indifferente il mare, il mare fuor delle mode, grossolano e selvaggio. Le ragazze scivolavano sulla spiaggia quieta, sulla spiaggia spenta e lo smorto tango aiutava spesso alla creazione di una nuova vita. Il ballerino no; era inappuntabile e sterile come il suo smoking e i suoi baffetti; note in luogo di sangue. Ci sono ancora oggi ballerini così fatti? Luoghi di tale natura? Per fortuna, no. Le bandiere nere non durano molto anche se son di velluto e lo champagne tende nei nostri paesi plebei, nostalgici della gazosa a pallina, a lasciare il posto a bevande più spicce. Siamo ritornati ad aver fame e ad aver sete, a star sulla terra con due piedi. Per la gente poi ch'abbia sangue per le vene e che voglia ballare, qualunque ballo serve. Basta la gioventù...

* * *

C'era una volta Cenerentola. C'era una volta lo Stivale delle Sette Leghe. C'era una volta Cappuccetto Rosso. Perchè nessuno ci racconta più favole? Perchè ci credono così saggi? Così rassegnati? Sono passati gli anni, ma ancor qualche volta ci piacerebbe risentirle quelle storie, dette, naturalmente, sul serio da una voce che ha sonno a chi non ha sonno, da qualcuno che protegge a chi ha bisogno di protezione. Siamo indifesi e allo scoperto. Si crede che le parole le sappiamo tutte, che ogni fatto ci sia avvenuto. Può essere. Ma tante cose si possono anche scordare e tornarle ad imparare e sentirsi in pena per la Principessa punta dal fuso che s'è addormentata e attende. Se una volta tanto il Cavaliere mancasse all'appuntamento dei cent'anni? Se la Fata Trista avesse ragione contro la Buona? Starebbe in eterno la Principessa a dormire nel bosco, tra i funghi e le fragole, con la sua Corte tutta addormentata. E se Pinocchio non potesse fuggire dal ventre della balena? E, peggio, se un bel giorno Geppetto non riuscisse a dar vita a Pinocchio? Veramente ormai per noi la Principessa è morta, Pinocchio non è nato. Ci tocca di sbattere contro le cose, d'urtarci contro tutte le parole. Niente avviene per finta. Niente nasce dalla voce paziente che si viene addormentando. Tutti sono svegli. Tutti sono precisi e spietati. Anche noi naturalmente. Se sbagliamo ci tocca pagare. Se siamo nel giusto non sempre la vita ci paga. E' appunto il triste verbo «pagare» quello che ammazza tutte le favole. Chi ha mai pagato Pinocchio? Chi ha mai pagato la bella Principessa addormentata? Questione di dare e di avere. Sempre. C'era una volta chi ci proteggeva e, quasi dormendo, cercava di addormentarci, e noi non volevamo dormire, ansiosi di saper tutto, certi che tutto sarebbe finito bene. Abbiamo saputo tutto e ben di rado qualcosa è finito bene.

* * *

Ai tempi ch'esistevano le rime, la poesia era un gran fiume. Andava. Si conosceva la sorgente, si sapeva la foce. Spessissimo si impantanava, molte volte si sminuzzava in rigagnoli quasi secchi. Ma le parole si cercavano per affinità, l'ultima d'ogni verso protesa verso l'altra che, a intervalli regolati, le rispondeva. Era l'armonia conchiusa e perfetta del sonetto, il caldo ascendere dell'ottava, la nervosa, potente grazia della terza rima. C'era come un'oscura malìa in quelle parole che, conchiudendo un senso, conchiudevano un suono. Prima della rima la poesia s'appoggiava alla quantità delle vocali e l'esametro era il passo duro e ampio d'un popolo che credeva poco alle parole e quelle poche se le costruiva architettonicamente, con virile solidità. L'esametro latino. Quello greco faceva pensare all'onda del mare che sempre ritorna, ch'è sempre diversa ed uguale. Al mare, alla marcia, al fiume faceva pensare la vecchia poesia rimata e ritmata. Oggi? Le parole si trascinano dove vogliono, venute da dove vogliono, a folate, a nembi: o lente, misteriose, scarse. Parole che si portano il ritmo con loro, legate ad altre da parentele arcane. Non c'è più foce. E c'è ancora sorgente? Ci travagliano venute con noi dalla nostra stessa vita e non le domi più con la rima, né pietrosa né aerea, e non le allinei più, secondo la vocale lunga o breve, a una disciplina terrestre o marina. Parole d'oscura nascita, parole che non seguono un ritmo ma lo cercano, difficili da intendere e da creare, appunto perchè libere e regine, ciascuna con la sua voce; e in quella voce ha da essere tutto, ritmo e significato. Non scendono più le parole, salgono. E salire è difficile, soprattutto verso il Monte Parnaso.

* * *

Alla luce della candela i libri s'allargavano e si stringevano come un cuore, lentamente, continuamente. E, con le pagine, i caratteri e, con i caratteri, i pensieri.

Forse si pensava a quell'epoca con minore alacrità che alla luce ferma delle nostre lampade ma anche con maggiore intensità, con più vivo impegno di tutto l'essere. Era già uno sforzo leggere; le parole bisognava conquistarle, mentre gli occhi diventavano gonfi, si arrossavano. Il tempo della candela fu perciò propizio alle avventure interiori più raccolte e nello stesso tempo più immaginose. Quello ch'era scritto non lo era una volta per sempre, ma più intenso o meno intenso, a seconda che la fiamma della candela s'alzasse o s'abbassasse. Tra il lettore e il libro c'era, insomma, margine a tutte le possibilità. Le frasi adunavano avventure sulla carta che ritmicamente incupiva e schiariva. Ci ricordiamo di campagne ove ancora — noi bambini — non c'era la luce elettrica. Le pagine di notte ci facevan paura e nello stesso tempo ci incantavano. Ci ricordiamo dei libri che leggemmo allora con intima, gelosa tenerezza. Ogni tanto ci fermevamo a riposar gli occhi e a seguire sul muro lente ombre che si sollevavano o s'abbassavano secondo il pulsar della fiamma. In quelle ombre c'era tutto: il pirata sulle onde, Garibaldi a cavallo, Sandokan alla riscossa, il primo amore che, timido, rabbrividiva, incanto fragile, lungo tormento. Più belle ancora le notti di pioggia quando l'odor della terra bagnata si mescolava a quello di mela cotogna che veniva dal solaio e, fuori il mondo era umido e fidente, invitando ai viaggi sentimentali chi invece se ne stava ben caldo e ben sicuro, leggendo e fantasticando sotto le lenzuola. I viaggi poi magari si son fatti ma non s'è più ritrovata né la cadenzata fantasia di quella luce spaurita né il bel fresco di quelle lenzuola che odoravan di spigo nella casa che sapeva di mela cotogna quando, mentre si navigava per il Mar della Cina, ogni tanto s'era risospinti a riva dalla voce della mamma che ci diceva di spegner la candela perchè era tardi e gli occhi si stancavano. Chi s'è più curato dopo dei nostri occhi? Chi ci ha ammonito più, dopo, ch'era tardi?

Giuseppe Valentini

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

L'improvviso voltafaccia di Napoleone III pose clamorosamente fine alla guerra

Fu una specie di dramma la lotta interiore dell'uomo che amava assumere gli atteggiamenti della sua ambizione ma che in fondo aveva un carattere debole

Maggio era stato il mese felice, di quel glorioso 1859: aveva visto l'accendersi della santa guerra d'Italia, le brillanti affermazioni dell'esercito piemontese a Montebello e a Palestro, e quelle dei volontari di Garibaldi a Varese e a San Fermo. Giugno fu il mese felicissimo: da Magenta a Milano, a Melegnano, a Solferino e San Martino, gli alleati erano passati per la Lombardia segnati da quella suprema benedizione con la quale gli oppressi accolgono ed accompagnano il vero liberatore. Il Piemonte esultava, fiero del valore dei suoi figli, per il quale solenni destini lo chiamavano ad essere il padre della unità d'Italia; la Lombardia, finalmente libera, viveva le sue più belle giornate di eccitazione patriottica; le popolazioni del Veneto fremevano nell'ansiosa attesa della certa, sicura — anche se non proprio imminente — redenzione.

Purtroppo, su quel giugno radioso, doveva calare l'ombra cupa dell'infamia perpetrata a Perugia.

Gaudio e fervore patriottico, allora, anche nell'Italia centrale: Firenze, Parma, Modena, Bologna erano insorte, s'erano liberate senza violenze, senza sangue. Ma quando Perugia, soggetta allo Stato Pontificio, osò esprimere il proprio anelito alla libertà, quello spargimento di sangue che nei Ducati i cosiddetti principi reazionari avevano saputo evitare, fu freddamente deciso dal famigerato cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX.

Anche Perugia si liberò, senza violenze e senza sangue. O almeno credette di essersi liberata: era il 15 giugno. Il 20, inviati dall'Antonelli, 1800 svizzeri del cantone tedesco, già famosi per la loro brutalità, si rovesciarono sulla città che venne messa al saccheggio: una ventina di cittadini uccisi, oltre il doppio feriti, un centinaio di case devastate, data alle fiamme la biblioteca di un monastero e saccheggiata la chiesa, invaso un orfanotrofio e oltraggiate le ricoverate sotto gli occhi delle monache. Questo, il bilancio di quella tragica giornata: nemmeno gli austriaci avevano osato tanto, nei primi tempi della guerra, quando se la passavano da padroni in Piemonte. Tutto ciò fu ben noto al cardinale Antonelli, che però presentò a Pio IX le cose come faceva comodo a lui: e il Papa promosse a generale il colonnello che aveva guidato l'impresa, e fece trasmettere i suoi elogi alla truppa «che aveva preso parte a questo fatto e s'era così bene distinta».

Quattro giorni dopo, Solferino e San Martino. Quali speranze accarezzarono, alla notizia della grande vittoria, gli abitanti di Perugia in lutto? No, nessuna speranza per i perugini, e basta con le speranze anche per gli italiani; non vi saranno altre battaglie, nel '59, non vi saranno altre vittorie: l'improvviso voltafaccia di Napoleone III porrà clamorosamente e indecorosamente fine alla guerra.

Dopo la giornata di Solferino e San Martino cominciò il dramma — diciamo — di Napoleone III, la lotta interiore, cioè, di un uomo che amava assumere pose ed atteggiamenti come voleva la sua ambizione, ma che in fondo era un debole: nessuno, del suo stesso Stato Maggiore, poteva immaginare che mentre l'Imperatore disponeva giorno per giorno i movimenti per l'avanzata, in cuor suo pensava come cavarsela — e al più presto, e salvando la faccia — da quella campagna che per lui non aveva più interesse alcuno.

Napoleone III non fu un forte, nel carattere, con i vari complessi che lo affliggevano, e che egli mai seppe superare; non fu grande, nè di cuore nè d'intelletto; fu invece un ambizioso, incantato dal nome e dalla fama del suo grande zio, ansioso di potenza e di gloria militare. Ma l'ambizione — formidabile incentivo a compiere illustri cose — non basta, se non è sostenuta da adeguate capacità, e soprattutto da una volontà tenacissima.

Fu — a far sorgere in lui il desiderio di porre fine alla guerra con un compromesso — il turbamento che egli provò per le gravi perdite subite dall'una e dall'altra parte il 24 giugno? No, chè un vero capo militare (e Napoleone III ne aveva la stoffa) non s'impressiona di ciò, specie se vittorioso, e tanto più se è convinto — e l'Imperatore aveva più volte affermato di esserlo — di combattere per una giusta causa. Nè viene a giustificarlo la situazione internazionale, chè solo apparentemente si presentava minacciosa per la Francia. La Prussia stava concentrando truppe sul Reno, è vero: era il meno che potesse fare, un'azione dimostrativa cioè — dopo che all'inizio delle ostilità aveva rifiutato l'alleanza che le era stata chiesta dalla Austria — ora che questa si trovava nei guai. La flotta da guerra britannica incrociava nel Mediterraneo, è vero: anche qui azione dimostrativa, intesa ad accelerare la fine della campagna, chè la Granbretagna, gelosa della propria supremazia sui mari, si limitava solo a mostrare, con ostentazione, la propria forza. E fosse stato davvero preoccupante l'atteggiamento delle due potenze, sarebbe bastato convincere l'Europa che la guerra in atto era un conflitto circoscritto, finito il quale la Francia avrebbe pensato ai casi propri: ma ciò non era necessario, perchè nessuno aveva mai pensato ad un allargamento del conflitto stesso.

Verità meschina

Cadono dunque le ragioni con le quali Napoleone III cercò poi di giustificare il proprio operato: resta la sola e pura verità, gretta, misera, meschina.

Un mese prima, entrando a Milano, l'Imperatore aveva diretto un proclama agli «Italiani», nel quale fra l'altro aveva affermato: «L'opinione pubblica è oggi illuminata, per modo che si diventa più grandi per l'influenza morale esercitata, che per sterili conquiste. E questa influenza morale io la cerco con orgoglio, contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa... Unitevi in un solo intento, la liberazione del vostro paese, organizzatevi militarmente, volate sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele. che vi ha così nobilmente mostrato la via dell'onore».

Queste, le chiacchiere; ben altri, i fatti. Napoleone III non era sceso in guerra per i conclamati ideali di libertà e di giustizia, bensì perchè egli aveva diretto interesse a quella guerra. Dalla cacciata degli austriaci dal Lombardo-Veneto, a lui sarebbe derivato di certo un maggiore prestigio in Europa, oltre alla gratitudine del Piemonte; ma per lui contava soprattutto il fatto di eliminare dalla penisola ogni ingerenza dell'Austria, per sostituire, a questa, il predominio francese: ciò aveva ben capito Cavour, ancora al tempo di Plombières. Senonchè i moti nell'Italia centrale, il fermento che qua e là serpeggiava anche per il resto della penisola, gli dimostravano che ovunque si guardava al Piemonte e a Vittorio Emanuele: egli, insomma, stava menando duri colpi, sì, al prestigio di una potenza, come voleva, ma poteva trovarsi a confinare, domani, con una grande nazione italiana, unita, una nazione che sapeva esprimere uomini come Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Mazzini. E questo, Napoleone III non voleva: meglio di tutto, quindi, lasciare le cose come stavano, in Europa, non continuare la guerra e troncare in tal modo l'entusiasmo degli italiani.

Necessità assoluta

La ritirata generale dell'esercito austriaco nel Quadrilatero — che, dopo la sconfitta di Magenta, il deposto comandante in capo, Giulay, aveva visto come unica soluzione del momento — si ripresentò a Francesco Giuseppe, all'indomani di Solferino e San Martino, come una necessità assoluta ed inderogabile: una Divisione fu lasciata a presidio di Mantova, un'altra a Peschiera, il grosso delle forze si concentrò a Verona, dove furono fatte affluire nuove Divisioni.

Anche in campo alleato si facevano le cose sul serio, almeno così sembrava. L'Imperatore aveva fatto arrivare dalla Toscana il Corpo d'Armata del principe Gerolamo Napoleone, aveva mandato ordini a Parigi per avere altri rinforzi; nell'Adriatico incrociava la flotta franco-piemontese, che si preparava ad attaccare Venezia e a sbarcare un corpo di spedizione di 20.000 uomini; sul Lago di Garda era pronta una flottiglia di cannoniere — fatta venire dalla Francia, smontata, ricomposta e varata sul Lago — che al momento opportuno sarebbe scesa lungo il Mincio per agire contro Mantova e favorire la penetrazione degli alleati nella vallata dell'Adige.

Dal 28 al 30 giugno i franco-piemontesi passarono il Mincio, e nei giorni che seguirono si schierarono di fronte al Quadrilatero. Furono questi movimenti l'ultima manovra della campagna; l'ultimo atto di ostilità fu il tiro dell'artiglieria piemontese contro la fortezza di Peschiera.

La sera del 6 luglio Napoleone III impartì gli ordini per l'indomani: «Alle 3 del mattino il Corpo d'Armata del generale Canrobert si metterà nel piano, in ordine di battaglia...», ecc. ecc. In quella stessa sera, scortata da un drappello di ulani, entrava in Verona, al galoppo, una carrozza fregiata delle insegne imperiali di Francia: dietro le tendine abbassate sedeva il generale Fleury, latore di una lettera di Napoleone III per Francesco Giuseppe. L'Imperatore d'Austria era già a letto, ma alla notizia non esitò un istante a ricevere subito il generale. «Mi informano da Parigi — gli scriveva, con diplomatica ipocrisia, Napoleone III — che una grande potenza sta per fare ai belligeranti una proposta di armistizio. Desidererei sapere se questa proposta sarebbe accettata da Vostra Maestà». E continuava facendo appello a sentimenti di umanità, ricordando il molto sangue versato dall'una e dall'altra parte.

Inutile dire che nessuna comunicazione del genere era arrivata da Parigi. Francesco Giuseppe non poteva credere ai suoi occhi: il vincitore che chiedeva la pace al vinto! Comunque seppe nascondere la sua gioia, e con alto senso di dignità, di cui bisogna dargli atto, rispose che ci avrebbe pensato, riservandosi una decisione per l'indomani. Il giorno dopo Fleury ripartiva con la risposta: «Condivido troppo profondamente il desiderio di Vostra Maestà, per non prestarmi a negoziati diretti». Arrivando a Valeggio, Quartier Generale di Napoleone III, Fleury, con somma sorpresa, vide l'esercito schierato in ordine di combattimento; e l'esercito — 150.000 uomini — che aspettava d'ora in ora l'ordine di attaccare, verso mezzogiorno, con altrettanta sorpresa si vide rimandare agli accampamenti.

L'8 luglio l'armistizio venne firmato dai delegati dei belligeranti. L'11 i due Imperatori si incontrarono a Villafranca e fissarono i preliminari di pace: fra l'altro, l'Austria cedeva i suoi diritti sulla Lombardia a Napoleone III, il quale a sua volta li avrebbe trasmessi a Vittorio Emanuele.

E Vittorio Emanuele II? E Cavour?

La comunicazione ufficiale dell'armistizio fu data a Cavour, dal Quartier Generale del Re il 9 luglio, e fu un fulmine a ciel sereno. Accompagnato da Nigra, il Ministro partì quello stesso giorno, sperando di riuscire a volgere gli eventi secondo la sua volontà, a far sì che la guerra continuasse. Il 10 arrivò a Mozambano, dove si trovava il Re, ed ebbe da lui conferma di quanto stava accadendo: l'Imperatore dei francesi non si interessava più delle cose d'Italia, stava per venire a compromessi con Francesco Giuseppe, col quale si sarebbe incontrato l'indomani. Lo statista ebbe uno scoppio d'ira: questo era un mancare ai patti di Plombières, il Re doveva rifiutarsi di firmare, andare da Napoleone III, inchiodarlo di fronte alle sue promesse, alle sue responsabilità.

L'indomani Vittorio Emanuele II era a Valeggio. Di ritorno dal colloquio con lo Imperatore d'Austria, Napoleone III lo mise davanti al fatto compiuto, e quando il Sovrano accennò freddamente ad una possibile continuazione della guerra da parte del solo Piemonte, l'altro ribattè che, ciò succedendo, era anche possibile che il Piemonte, da solo, dovesse affrontare non soltanto l'Austria, ma anche la Francia.

A quella specie di ricatto, il Re non perdette la calma: «Quale sia la decisione di Vostra Maestà — replicò gelido — non voglio e non posso, influenzarla: comprendo che è anzitutto l'interesse dell'Impero francese che deve guidarVi. In ogni caso, io Vi sarò sempre riconoscente di quanto avete fatto per la causa italiana: potete contare sulla mia fedeltà in ogni circostanza». Risposta da gran signore, dopo la quale il Re firmò i Preliminari, premettendo però di suo pugno le parole «Per quello che mi concerne». Con ciò, il Sovrano approvava solo la cessione della Lombardia, e si lavava le mani per il resto: e poichè nei Preliminari si parlava anche di ritorno dei principi spodestati nei Ducati dell'Italia centrale, la cosa «non lo concerneva», ossia non assumeva impegni: mossa astuta, per ogni futura eventualità, degna di un Cavour.

Giornata tremenda, quella dell'11 luglio, anche per il grande Ministro, nella spasmodica attesa del ritorno del Re da Valeggio. Vittorio Emanuele arrivò verso mezzanotte, e fece subito introdurre Cavour e Nigra: nessun altro fu presente al colloquio, un colloquio tempestoso, una scena che il Nigra definì tragica.

Cavour scorse brevemente il testo dei Preliminari, buttò via il foglio con disprezzo, senza finire di leggere, ed esplose con violenza contro Napoleone III che aveva tradito — gridò — l'alleato, che aveva offeso la dignità del Re del Piemonte. Lui, il Re, doveva abdicare, rivelare i retroscena di Plombières, e lo scandalo che ne sarebbe derivato avrebbe travolto l'Imperatore. E avanti su questo tono, sempre più irritato, esasperato come di più non era possibile esserlo: davanti a Vittorio Emanuele non stava il suo Capo di Governo, ossequiente delle forme e delle distanze, ma un uomo esaltato fino al parossismo, una specie di energumeno che urlava e gesticolava, tanto che ad un certo momento il Sovrano dovette richiamarlo: «Si calmi, si calmi. Si ricordi che si trova davanti al Re...». — E qui Cavour la combinò grossa: che Re, che Re! il Re era lui, Cavour, era a lui che guardavano gli italiani.

A questo punto Vittorio Emanuele II gli voltò le spalle e mosse alcuni passi: l'udienza era finita, e non solo la udienza ma anche il Ministero Cavour.

Discussione concitata

Ora questi era un qualunque libero cittadino, che poteva esporre liberamente le proprie idee. Lo troviamo pochi giorni dopo a Torino, mentre discute concitatamente con Kossuth — il grande patriota magiaro, che aveva preso la via dell'esilio dopo la rivoluzione del '48 — e con Pietri, segretario particolare di Napoleone III: «Io dico davanti a questo signore — (Pietri) — e parlare davanti a questo signore è come parlare davanti al suo Imperatore, che questa pace non si farà... Mi farò cospiratore, mi farò rivoluzionario, ma questo trattato non si eseguirà. No, mille volte no... L'Imperatore dei francesi se ne va: se ne vada pure. Ma voi ed io, signor Kossuth, noi restiamo, e noi due faremo ciò che l'Imperatore dei francesi non ha osato... Noi non ci arresteremo a mezza strada».

Fra sei mesi egli non potrà più sfogarsi come un qualunque libero cittadino: il Re lo vorrà nuovamente alla direzione delle cose d'Italia, chè — se un luogo comune vuole che ognuno sia necessario, ma nessuno indispensabile — di Cavour va detto che era insostituibile. Dirà allora, Cavour, che, tutto sommato, Villafranca non era stata poi quella sciagura nazionale che egli aveva visto in un primo momento.

Oggi, a cent'anni di distanza, dobbiamo considerarlo un bene. Sarebbe povera la nostra storia, e misera la nostra condizione, se dovessimo l'unità e l'indipendenza d'Italia soprattutto all'aiuto straniero. Fu necessario, al piccolo e valoroso Piemonte, una spinta iniziale, ma è bene che questa sia stata arrestata a Villafranca: qui finisce l'aiuto straniero; da qui parte la grande storia dell'unità nazionale, voluta, perseguita, raggiunta solamente per la virtù e la fortezza dei figli d'Italia.

Fabio Giraldi

Saint Tropez ha visto quest'anno un eccezionale afflusso di personalità del cinema convenute a trascorrere le loro vacanze. Vi è arrivata anche l'attrice messicana Maria Felix

Una panoramica del film «La grande guerra» di cui si stanno girando nei dintorni di Roma gli ultimi esterni. In primo piano tecnici cinematografici e osservatori militari

«EL FOGO DE PONENTE» DI BIAGIO MARIN

Giovanile freschezza di una raccolta di poesie

Nitida serenità di stile, canoro e insieme pensoso
Affettuosi trapassi di tono - Tema del ricordo di Grado

Questo è per noi Biagio Marin: un uomo dallo sguardo limpido e puro, un'anima schietta di poeta, che costruitosi ancor giovanissimo un proprio originale mondo fantastico, raccolto, umile, ma pieno di luce e di sentimento, a questo suo mondo ha saputo mantenersi fedele per una intera vita. E' un'impressione che nasce chiarissima sia dalla conoscenza dell'uomo Marin che dalla lettura dell'ultimo suo volume di liriche («El fogo de ponente», Venezia, Neri Pozza editore, 1959), così fresco, ingenuo, giovanile, come poche raccolte di poesia di questi ultimi anni.

Si osservi, per fare un esempio, quel vivace autoritratto psicologico, «El bon dolor», a pag. 59, che ci sembra una delle cose più valide della raccolta che stiamo trattando. E si rilevi quella serenità nitida dello stile, canoro e insieme pensoso, che avvolge quella figura di fanciulla, e la perfetta fusione della linea meditativa e dello stato d'animo del poeta. E quel romantico tema del dolore-purificazione, del dolore che approfondisce e illumina il nostro sguardo sul mondo, sulla bellezza stessa del mondo: un tema che dalla tradizione romantica viene trasferito, con estrema sincerità e levità di canto, nell'armonioso dialetto gradese.

Ma più ancora colpisce, di questa lirica, la spontanea gentilezza, l'affettuosità dei trapassi di tono: da quel brontolamento della prima quartina all'emozione, direi, pittorica del ritratto muliebre, che ad essa immediatamente segue; quindi al volo lucente delle immagini e all'effusione delle voci interiori e segrete; e ancora al ripiegamento, improvviso, nella tristezza; da cui, infine, si riscatta l'impennata finale che esprime con caldo entusiasmo la gioia del canto, e la gioia della contemplazione da cui ogni canto fiorisce. Perchè, veramente, di questi musicali trapassi è intessuta tutta la vita interiore di Biagio Marin, un uomo che (assai raro esempio, nel nostro mondo di disincantati e di scaltri) possiede una sua primitiva forza nell'ira e nel pianto, nell'ombrosa tristezza e nel calore dell'amicizia e della fede.

* * *

Il tema del ricordo di Grado acquista, in una speciale sezione della raccolta («Echi dell'isola»), un nuovo arricchimento di colori psicologici per quell'alternarsi di nostalgia e di rancore, di tenerezza e di risentimento, che conferisce alla lirica di Marin una particolare originalità e robustezza di tono. Il punto più alto e meglio equilibrato di questa tematica (che si potrebbe definire una tematica di esilio) è rappresentato dalla lirica «Ili i xe tanti», nella quale scopriamo uno stile denso, incisivo, ben armonizzato col contenuto doloroso e forte che la percorre. E' una lirica su cui il lettore dovrebbe fermarsi con la massima attenzione, e poi rileggerla e rimeditarla, perchè essa gli può fornire la prova assoluta dell'originalità di Marin. Specialmente il finale («Amara ruta — sempre 'l gno pasto — triste in sielo casto — tignì boca muta.») può valere come il miglior documento della felicità della sua ispirazione, dell'autenticità del suo linguaggio: un linguaggio nutrito di intensa cultura e, ad un tempo, di popolare semplicità.

E quando si stringerà salda nel pugno questa convinzione — che Marin, lungi dall'essere ripetitore in dialetto gradese di motivi letterari mutuati dalla poesia in lingua, è, anzi, creatore vigoroso di situazioni umane e di stile — si potrà accedere alla lettura di qualche altra sua lirica, nel corpo della quale il riflesso letterario, evidentissimo, offre per così dire la impalcatura per una costruzione nuova, propria di Biagio Marin e di nessun altro. Vogliamo alludere soprattutto alla composizione collocata a pag. 95, che inizia traducendo, si può dire, da Wilhelm Lehmann (precisamente dal suo «Canto senile di Weingott», una delle cose più vive del poeta tedesco che Marin conosce ed ammira) e che da Lehmann prende ancora in due o tre punti, per scostarsene tuttavia nel tono delle variazioni e specialmente nella conclusione, dove il poeta gradese rivela una schiettezza d'accento intensa e profonda.

* * *

Certo, la lettura di una lirica di Marin non è una lettura facile; e ciò non tanto per la difficoltà offerta da un dialetto poco noto come quello di Grado (che con l'aiuto di un glossario resta in buona parte eliminata) quanto per il particolare substrato umano e letterario che sostiene e che richiederebbe uno speciale commento. In generale si dovrà sottolineare la speciale ubicazione — non solo geografica, ma storica — dell'arte di Marin, il quale, più che un poeta solitario, è un poeta ribelle, nel senso che la sua posizione in seno alla letteratura italiana contemporanea è una posizione decisamente polemica; e che quella sua decisiva scelta di linguaggio, operata in gioventù e seguita costantemente per tutto il resto della sua vita, non racchiude in sè nulla di nostalgico o di arcaicizzante, bensì denuncia la presenza di un sofferto travaglio morale e civile. Questo si deve dire: che il fondo dell'anima di Marin è quello di un moralista. E che la sua commozione lirica dinanzi alla luce di un vasto cielo, dinanzi alla voce di una giovane donna o allo sbocciare di un fiore «de tapo» è tanto più viva in quanto percorsa come da un brivido di sanità morale, animata dall'indicibile gioia di chi volga le spalle a un mondo letterario corrotto e sofisticato.

Ed ancora bisognerà riconoscere la purezza di questa poesia, aliena da ogni motivo intellettualistico, moralmente impegnata e tuttavia spoglia di qualsiasi tesi; una poesia che vive di concretezza, calata nel reale. Una poesia — se così ci possiamo esprimere — parlata e cantata. Non c'è, infatti, nelle composizioni di Marin, il complacimento accademico e calligrafico del segno nero sulla carta bianca, ma solo una spontanea traduzione dell'immagine in suono, cosicchè le sue liriche non perdono nulla ad essere lette ad alta voce (meglio, certamente, se lette dalla voce dello stesso poeta); anzi acquistano perciò una vitalità più convincente e persuasiva.

Chi ha potuto ascoltare le più belle liriche di questo «Fogo de ponente» dalla viva voce di Biagio Marin, ha sentito l'intimità di un'umile stanza schiudersi a una luce profonda e serena. Dalla musica è stato ricondotto senza sforzo alla visione, ed ha veduto creature umane animarsi, gestire, modulare l'espressione del viso; e un paesaggio di mare disegnarsi arioso, e nitide case, giardini, barche collocarsi con naturalezza e verità sullo schermo della fantasia. Questo è l'incanto che la vera poesia può dare, anche nel nostro tempo, quando le sia conservato il suo genuino carattere, cioè la sua suggestione fonica e musicale. Non è pregio di poco conto — crediamo di dover insitere su questo punto — essere oggi, ancora, poeti nel senso più antico e più semplice dell'espressione. Cantare per una propria cerchia di amici (numerosa o ristretta, questo non conta nulla) e sentire con gioia che questo vivo canto ne interpreta, ne trasfigura gli stati d'animo e i pensieri.

Biagio Marin può essere certo del possesso di questa gioia. Così come noi dobbiamo essergli grati per questa sua lezione di schiettezza e dignità artistica; per questa sua fedeltà a se stesso e alle inclinazioni più spontanee del suo temperamento; per l'impegno morale, infine, sempre vivo e stimolante, proprio della sua dolce lirica gradese.

Aurelio Ciacchi

CRONACA DELLA CITTA'

QUASI 500 ALLOGGI GIA' IN COSTRUZIONE

Crescente impulso di iniziative nel costruendo Borgo S. Sergio

Appaltato ieri dall'Iacp un nuovo lotto di case
Vasto sviluppo dei programmi edilizi dell'OAPGD

Presso l'Istituto autonomo per le case popolari ha avuto luogo ieri la gara di appalto di dieci case con venti alloggi, per un importo complessivo di cento milioni di lire, da costruirsi nel quartiere autosufficiente di Borgo San Sergio in applicazione della legge 2 luglio 1949 n. 408. Aggiudicataria del lavoro, salvo la superiore approvazione, è rimasta l'impresa «Bellini».

Si compie così un nuovo passo verso il completamento dell'intera fase preparatoria per la realizzazione di Borgo San Sergio che, per l'andamento dei lavori in corso, presenta già una ben delineata fisionomia. Il programma complessivo per il Borgo residenziale, di competenza dell'IACP e dell'Ina-Casa, prevede la costruzione di 143 case con 954 alloggi e complessivi 5124 vani, con una spesa di due miliardi e 800 milioni di lire. A questo programma va aggiunto quello che verrà attuato dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e che completerà in tal modo il Borgo.

Attualmente la situazione del quartiere residenziale vede in avanzata fase di esecuzione i lavori di 28 edifici per 408 alloggi (spesa 900 milioni di lire), che l'IACP sta costruendo con i benefici della legge 640; pure in avanzata esecuzione sono i lavori per i due gruppi di 29 case con 88 alloggi (spesa 250 milioni di lire), che lo stesso istituto costruisce con l'applicazione della legge 408. Infine sono in via di costruzione i gruppi dell'Ina-Casa. Nell'ambito della legge 408 è stato, come detto all'inizio, appaltato un ulteriore lotto e rimane così da provvedere ancora all'appalto del quarto e ultimo lotto.

Per la realizzazione del Borgo San Sergio, anche l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si appresta a dar avvio ai propri lavori; per intanto sta concludendo la fase istruttoria. Sabato scorso la commissione dei capigruppo consiliari ha autorizzato la Giunta comunale a cedere appunto all'OAPGD un ettaro e mezzo di terreno nella zona del Porto industriale, a un prezzo di favore considerati gli alti fini sociali cui l'Opera tende.

Complessivamente il gruppo di edifici dell'OAPGD si estenderà su un'area di quasi dieci ettari. Saranno edificati 406 alloggi, per una spesa di oltre un miliardo di lire; il progetto di massima è già elaborato e fra non molto potrà essere completata la fase istruttoria con una definizione di tutte le questioni tecniche. La spesa di oltre un miliardo rientra nel programma previsto dalla legge n. 173 per l'impiego di cinque miliardi di lire nella costruzione di case per i profughi giuliani e dalmati; di questi cinque miliardi, due miliardi e cento milioni di lire sono destinati a opere nella nostra zona. Per la realizzazione di questo imponente programma, l'OAPGD e l'Unrra-Casas che provvede alla parte tecnica si sono orientate verso la creazione di tre borghi residenziali, allo scopo di raggruppare gli edifici in zone adeguatamente allacciate ai servizi pubblici e secondo un piano organico. Il nucleo maggiore sorgerà, appunto, a Borgo San Sergio. Un altro gruppo verrà costruito invece a Prosecco, nei pressi del Borgo San Nazario, e avrà 240 alloggi; il terzo nucleo, infine, sorgerà a Santa Croce nella zona della «Casa del fanciullo» che l'OAPGD ha colà costruito e si comporrà di 130 alloggi. Complessivamente con i due miliardi e cento milioni saranno costruiti a Trieste e nella zona altri 776 alloggi.

Se vasto e impegnativo è il programma futuro, quello che l'OAPGD ha in corso di esecuzione non è da meno. Con l'impiego di un miliardo di lire, reperito con il finanziamento locale, sono in fase di esecuzione il primo lotto di 117 alloggi e cinque negozi a Passeggio Sant'Andrea, sul fondo dell'ex villa Veneziani e i tre lotti, per 168 alloggi, in via Baiamonti. Inoltre sono in fase di costruzione 8 alloggi a Muggia per una spesa di 25 milioni e mezzo. In questi giorni inoltre l'OAPGD ha diramato gli inviti per il concorso per la costruzione di 28 alloggi a Sistiana per una spesa di 84 milioni e di venti alloggi a Santa Croce per una spesa di 60 milioni di lire. Per queste due opere è stata già rilasciata la necessaria licenza di fabbrica e quindi, dopo l'appalto, i lavori potranno avere immediata esecuzione.

Orario prolungato per gli abbonamenti Rai-TV

La direzione provinciale delle Poste, allo scopo di facilitare il versamento del canone Rai-Tv a mezzo di c/c postale, ha disposto che nelle giornate di domani giovedì e di venerdì 31 luglio venga protratto l'orario fino alle ore 19, all'apposito sportello aperto presso l'ufficio centrale Vaglia Risparmi.

E' stato inoltre disposto che tutti gli uffici succursali e quelli del territorio, nella sola giornata di venerdì 31 luglio, accettino i versamenti Rai fino alle ore 19.

DOPO IL RECENTE AVVICENDAMENTO

Ha un nuovo titolare il Provveditorato agli studi

Al dott. Grippo destinato al Ministero succede il prof. Emanuele Pugliarello

Al nostro Provveditorato agli studi, dopo il quasi totale rinnovamento dei ranghi direttivi, verificatosi con la destinazione ad altra sede del Provveditore dott. Alberto Tavella e del vice Provveditore dott. Giovanni Lepore, si sta prospettando un altro cambiamento.

Infatti il nuovo Provveditore dott. Vincenzo Grippo, giunto a Trieste il primo di questo mese proveniente dalla sede di Pistoia, è stato chiamato ad altro incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione, ed a reggere il nostro Provveditorato è stato perciò designato il prof. Emanuele Pugliarello, che riveste la carica di Provveditore fin dal '52.

Nel quadro del vasto movimento predisposto dal competente Ministero per l'avvicendamento delle cariche dirigenziali nei Provveditorati, il prof. Pugliarello, che dal '52 reggeva la sede di Brescia, era stato comandato a quella di Varese. Dopo neanche un mese da che aveva preso possesso della carica, appunto come il dott. Grippo, è stato chiamato al Provveditorato della nostra città.

Altri 40 mila sacchi di caffè brasiliano

Un secondo carico di caffè brasiliano è giunto ieri mattina nel nostro porto. Esso è stato recato dalla motonave «Loide Bolivia», del «Lloyd Brasileiro», per un totale di 40 mila sacchi. L'attracco è avvenuto al porto Duca d'Aosta dopo una sosta in rada. Dopo la partenza della «Vegaland», arrivata a Trieste sabato scorso, la «Loide Bolivia» si è ormeggiata dinanzi all'hangar 51 per iniziare le operazioni di scarico. Entro poche settimane dovrebbero arrivare a Trieste altre due navi che sono già partite dal Brasile: la «Nyland» e la «Loide Argentina», fino a raggiungere un deposito di 100 mila sacchi che dovrebbe costituire il «permanente» a disposizione degli operatori italiani.

Viaggiatori ammessi sul Trieste-Calalzo-Cortina

A seguito delle precedenti comunicazioni le Ferrovie precisano che la limitazione di servizio riguardante i viaggiatori dei treni AT. 641, Trieste-Calalzo, in partenza da Trieste ogni sabato alle ore 13.50 e AT. 583 - AT. 644, Calalzo-Trieste, in partenza da Calalzo alle ore 20.14 della domenica, deve essere osservata soltanto dai viaggiatori muniti di biglietto di 2.a classe.

Il Sindaco all'inaugurazione della Fiera di Klagenfurt

VARIE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Il Sindaco dott. Franzil rappresenterà ufficialmente Trieste alla cerimonia inaugurale della Fiera della Carinzia, che si aprirà a Klagenfurt il 6 agosto e alla quale la nostra città sarà presente con un proprio padiglione.

La Giunta comunale ha trattato nella riunione di ieri sera precipuamente argomenti di normale ordinaria amministrazione. Fra l'altro ha concesso l'autorizzazione all'Acegat per una trattativa privata per l'esecuzione di lavori di posa in opera delle condutture acqua - luce - gas per il costruendo Borgo dell'Ina-Casa di Chiadino e per un collegamento con cavo elettrico dal Broletto a Valmaura. Ha approvato poi un nuovo lotto di lavori per lo ampliamento della caserma dei Vigili del fuoco in largo Niccolini e l'acquisto di materiali vari per la manutenzione di diversi edifici di proprietà comunali, fra i quali il bagno di via Veronese e la piscina coperta. Ha infine approvato le spese per il restauro della «Villa Rinascita» in strada di Fiume 61, che sarà restituita alle funzioni di «centro di isolamento» comunale. La Giunta tornerà a riunirsi venerdì.

URGE LA UDINE-TARVISIO-VIENNA

Per le autostrade incontro in Austria

Si farà presto la Trieste-Venezia?

Il problema dei collegamenti autostradali fra Italia e Austria, sulla direttrice Vienna-Udine, continua ad essere oggetto di studio dei tecnici dei due Paesi. Da tempo è stata constatata l'insufficienza dell'arteria fra Udine e Coccau al confine di Stato, per quanto riguarda lo smaltimento del traffico pesante, mentre anche per il normale traffico veicolare la strettezza della «Pontebbana» e il suo percorso eccessivamente sinuoso fanno apparire tale strada inadatta e pericolosa. Dalla parte austriaca è già stata decisa la costruzione della autostrada Vienna - Klagenfurt - Thörl (confine di Stato) mentre come si sa tale progetto da parte italiana è ancora in alto mare. E' già in corso di attuazione invece la sistemazione della «Pontebbana» fra Udine e Tarvisio, ad opera dell'Anas, ma il ritmo dei lavori a un anno di distanza dallo stanziamento dei fondi con la legge dei 45 miliardi, è piuttosto lento e i lavori stessi per ora sono localizzati in sole due località.

Il problema autostradale comunque rimane completamente staccato da quello della sistemazione della «Pontebbana» (che deve essere allargata e rettificata planimetricamente, con l'eliminazione delle curve più brutte e dei punti più pericolosi).

La costruzione dell'autostrada fra Vienna e Udine è stato l'argomento di una riunione svoltasi in questi giorni nella Carinzia, a Spittal, cui hanno partecipato esperti italiani e austriaci. Nel corso della riunione sono stati principalmente discussi la progettazione, il finanziamento e i termini presumibili di ultimazione dell'autostrada. La rappresentanza italiana presente a Spittal era così composta: sen. Garlato, presidente delle Autovie Venete; avv. Candolini, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine; dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio di Trieste; conte di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine; ing. Visintin, amministratore delegato delle Autovie Venete; ing. Amodeo, dell'Università di Trieste; Janitti e Thürridl, presidente e direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste. La rappresentanza austriaca era formata dall'ing. Truppe, per il Governo regionale della Carinzia; dagli ingegneri Schmid e Wöhrer della Sovrintendenza ai lavori stradali di Spittal; dall'ing. Veit di Klagenfurt e dal prof. Pendl dell'Università di Graz.

Tutti i presenti hanno sottolineato il grande interesse per la sollecita costruzione dell'autostrada, destinata a costituire uno dei più importanti collegamenti d'Europa. In Austria la costruzione della Vienna - Thörl è stata decisa già nel 1956; essa è già in corso di esecuzione e dovrebbe essere completamente ultimata entro il 1966. L'ing. Wöhrer ha illustrato per gli austriaci il problema del tronco Klagenfurt - Villaco nelle diverse soluzioni, nonchè il tracciato che comporterà per il tratto austriaco dell'intera autostrada una spesa complessiva di circa 200 miliardi. Il sen. Garlato, ricordata l'attività svolta dai due paesi per la preparazione dell'opera, ha rilevato la opportunità di sollecitare i rispettivi Governi. Egli ha annunciato inoltre che l'autostrada Venezia-Trieste deve considerarsi di prossima attuazione, ed ha affermato che essa sarà la premessa necessaria alla costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio per l'Austria.

La scelta del tracciato per la Udine-Tarvisio sarà sollecitata in accordo con l'Anas. Resta da aggiungere, postillando quanto ha affermato il sen. Garlato, che è veramente auspicabile che la Venezia-Trieste abbia sollecito inizio, essendo già trascorso parecchio tempo da quella che doveva essere la data presumibile di inizio dei lavori. Quanto alla Udine-Tarvisio, che formerà l'ultima parte italiana dell'autostrada europea «E 7», è stata espressa a Spittal la speranza che essa possa essere ultimata entro il 1966. Per quella data, procedendo di questo passo, non è proprio detto possa essere finita la Venezia-Trieste.

Esercitazioni con le truppe per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste informa gli ufficiali in congedo che hanno assistito alle conferenze tenute nel decorso inverno, che il giorno 5 agosto potranno assistere ad una esercitazione di rilievo con le truppe, che si effettuerà nei pressi di Pordenone.

Gli ufficiali che desiderano parteciparvi dovranno prenotarsi — a mezzo telefono (n. 24845) — non oltre le ore 11 di domani. Successivamente sarà data comunicazione dell'ora e della località di partenza.

ALL'OPERA LE COMMISSIONI DI MERCATO

Le severe sanzioni previste nella disciplina del commercio

Si avrà l'immediata sospensione nei confronti degli operatori che contravvengono alla legge

Con l'insediamento ufficiale della commissione provinciale di vigilanza e delle commissioni per il mercato ortofrutticolo e ittico la legge n. 125 del 25 marzo scorso sulla liberalizzazione del commercio all'ingrosso è pienamente operante anche negli organi esecutivi. Di fatto, le nuove norme sul commercio all'ingrosso non hanno portato, a Trieste, sostanziali modifiche a quella che era la situazione precedente; infatti, anche prima della promulgazione della legge il pubblico poteva accedere al mercato ortofrutticolo nell'ultima ora di mercato e non esistono in loco quei grossi problemi che invece sono in discussione in altre città, per la composizione del consorzio di gestione degli impianti, essendo a Trieste i mercati del pesce e degli ortofrutticoli di proprietà dell'amministrazione comunale, che provvede direttamente alla gestione. Inoltre giova ricordare che nello spirito della nuova legge il Consiglio comunale ha inteso di aderire a precise richieste della categoria, diminuendo sensibilmente le tasse mensili d'occupazione degli spazi nell'interno del comprensorio di Campo Marzio. Altre migliorie e una maggiore disciplina si avrà tuttavia con l'azione delle commissioni di mercato, i cui compiti sono specificatamente elencati e illustrati dalla legge stessa.

Ogni commissione di mercato è composta da venti membri, e resta in carica per quattro anni. Alle sedute della commissione partecipa, con voto consultivo, il direttore del mercato. Tre sono i compiti fondamentali delle commissioni: stabilire il numero dei posteggi nell'ambito della disponibilità degli impianti; esercitare le altre attribuzioni previste dalla legge o dal regolamento di mercato; svolgere attività consultiva nei riguardi della commissione provinciale di vigilanza ed effettuare, a tal fine, tutti gli accertamenti e i controlli necessari. Le spese per il funzionamento delle commissioni di mercato e di vigilanza sono a carico della Camera di commercio.

Particolare trattazione ha, nella legge, la parte che riguarda le infrazioni. Dispone infatti l'art. 15 che gli operatori nei mercati allo ingrosso, che contravvengono alle disposizioni della legge o del regolamento di mercato, possono essere sospesi per un periodo di tempo non superiore a tre mesi, salva l'applicazione delle leggi penali, se il fatto costituisce reato. La sospensione è deliberata dalla commissione di mercato, sentito l'interessato, con provvedimento definitivo. Nei casi gravi ed urgenti, la sospensione può essere disposta dal direttore di mercato, con provvedimento esecutivo che deve essere comunicato immediatamente alla commissione di mercato e perde ogni efficacia se non è ratificato entro tre giorni.

Il direttore del mercato, nei casi di lieve infrazione alle disposizioni della legge o del regolamento di mercato, può diffidare i colpevoli od anche sospenderli dall'esercizio per un periodo massimo di tre giorni. In caso di inosservanza delle norme previste dall'art. 4 da parte degli operatori che svolgono attività all'ingrosso fuori dei mercati, il Prefetto, con provvedimento definitivo, può disporre nei loro confronti la sospensione della attività per un periodo non superiore a tre mesi.

Gli operatori sospesi che continuino la loro attività durante il periodo della sospensione incorrono nella revoca dell'iscrizione negli albi, la quale viene altresì disposta nei confronti degli operatori sospesi per più di tre volte.

I commissionari, i mandatari e gli astatori per operare nei mercati devono essere iscritti in un albo aperto, tenuto dalla Camera di commercio. L'iscrizione negli albi deve essere negata ed eventualmente revocata, se già concessa, a chi ha riportato una condanna a pena restrittiva della libertà personale superiore a tre anni per delitto non colposo; a chi è sottoposto a misura di prevenzione, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o di sicurezza personale, o è stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza; a condannati, per delitti dolosi previsti dal titolo VI del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e per quelli dolosi contro la pubblica amministrazione, o l'ordine pubblico, o l'incolumità pubblica, o la fede pubblica o l'economia pubblica, la industria e il commercio, o le persone, o il patrimonio, a pena superiore ai sei mesi.

L'iscrizione deve essere revocata: a chi maliziosamente sottragga al mercato prodotti ortofrutticoli, carni o prodotti ittici, o li distrugga; a chi venda gli stessi prodotti a prezzi superiori a quelli fissati dall'autorità; a chi venga condannato per due volte consecutive, qualunque sia l'entità delle rispettive pene, per i delitti previsti dagli articoli 353, 355, 356, 472, 473, 474, 515, 516, 517 e 623 del Codice penale, o per le frodi e le sofisticazioni contemplate in leggi speciali.

ALTRA GRAVE SCIAGURA STRADALE

Travolta da un'auto è ridotta in fin di vita

L'investita è una infermiera che attraversava la carreggiata di corsa per raggiungere l'ultimo tram in partenza da Barcola

Di un gravissimo investimento è rimasta vittima stanotte una signora che attraversava il viale Miramare; si tratta dell'infermiera Maria Zappado in Primossi di 42 anni, abitante in largo Barriera vecchia 7, la quale è stata travolta da un'autovettura all'altezza di via Boveto.

Erano le 0.10 quando la donna ha attraversato di corsa il viale Miramare per raggiungere un tram della linea «6» appena giunto alla fermata antistante lo stabilimento balneare del Circolo marina mercantile; il tram proveniva dal capolinea di Barcola e si dirigeva verso città; temendo di perdere quella che era l'ultima corsa, la Primossi si è lanciata in mezzo alla strada dal marciapiede opposto alla fermata. In quel momento stava sopraggiungendo da Barcola la autovettura targata TS 60419, guidata dal signor Domenico Guzza di 36 anni, residente a Verona, in via Bassi 9, che procedeva regolarmente sulla destra, con accesi i fari «piccoli»; egli ha investito in pieno la sventurata signora che stava ormai per raggiungere il salvagente della fermata tranviaria.

L'urto è stato violento; la donna è stata sollevata dal cofano, vi è rotolata sopra e col corpo ha frantumato del tutto il parabrezza. La macchina ha continuato la corsa ancora per una ventina di metri; quando si è arrestata, la donna è scivolata sull'asfalto al bordo della strada, ed è rimasta riversa, mentre una larga pozza di sangue le si allargava attorno.

La sventurata signora è stata soccorsa dai sanitari della CRI, giunti tempestivamente sul posto col medico di turno dott. Bruno. Essa versava in condizioni disperate, e si lamentava penosamente durante il tragitto all'Ospedale. Alle 0,20 la Primossi è stata ricoverata d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata; le sono state riscontrate fratture esposte alle gambe, la frattura del femore destro, frattura della mano sinistra, frattura della volta cranica, lesioni interne e stato di coma.

La Primossi è un'infermiera dell'Ospedale maggiore, che svolge servizio nel reparto dermatologico; nonostante la gravità delle lesioni riportate, conservava uno stato perfetto di lucidità. Ripeteva di sentirsi morire, si lamentava atrocemente e invocava inalazioni di ossigeno perchè si sentiva venir meno.

Al momento di andare in macchina le notizie dall'ospedale confermavano che ancora disperatamente i medici tentavano di strappare alla morte la sventurata infermiera.

Decesso per infarto

Il custode dell'autorimessa «Olimpia» di via Vespucci 4, il meccanico Romano Scodellaro di 59 anni, abitante in via Cologna 68, è stato trovato morto stanotte nel garage; egli è soggiaciuto probabilmente a un fulmineo attacco cardiaco, tant'è vero che reggeva ancora in mano la sigaretta che stava per accendere quando è stato folgorato dalla sincope. La scoperta è stata fatta da un motociclista entrato nel garage per riporvi il proprio veicolo. Erano le 0,30, ed è stata chiamata la CRI, ma al medico di turno, il dott. Bruno, non è rimasto che constatare l'avvenuto decesso.

Su 78 trenta abilitati all'Istituto «Da Vinci»

Anche ieri un gruppo di studenti ha vissuto una giornata movimentata: al «Da Vinci» infatti, a sera, sono stati esposti i quadri dei voti della prima commissione per i ragionieri che, secondo una tradizione, ha finito i lavori di scrutinio per ultima. Anche al «Da Vinci», come per le altre scuole, le scene di sempre con studenti e studentesse che si accampavano davanti alle liste. Dei 78 candidati ragionieri, 30 sono stati gli eletti, 6 i respinti e 42 i rimandati al cader delle foglie, con l'augurio che non cadano più.

Ed ecco gli abilitati alla professione di ragioniere: Fulvia Agostini, Fulvio Arban, Marcello Ban, Elena Battaglia, Luciano Borgnolo, Franco Gaggianelli, Anna Maria Ceglar, Natalina Cernecca, Livia Cimadori, Clara Cocciani, Fulvio Colonna, Bruna De Marchi, Roberto Dionisio, Eleonora Ferluga, Giancarlo Hauser, Dino Louvier, Adriano Martini, Roberto Menon, Clelia Micarelli, Egle Mangiell?, Maria Luisa Noni, Clara Pasian, Maria Concetta Piraino, Giunia Skerl, Graziella Struckel, Claudio Terzolo, Silvano Valconi, Anna Maria Vento, Giampaolo Verzegnassi, Maria Luisa Vragnizan.

STANOTTE IN CHIADINO

In preda allo sconforto si getta dalla finestra

Nel corso della notte, alle 2.30, l'intervento della CRI è stato richiesto urgentemente in Chiadino in monte, per soccorrere un infelice, gettatosi dalla finestra di casa, con evidente intento suicida. Fortunatamente l'insano proposito è fallito, perchè il salto, spiccato dal secondo piano della casa, è finito nel sottostante giardino, per cui è risultata attutita la caduta.

Protagonista del fatto è stato l'operaio Marcello Lorenzon, di 48 anni, il quale aveva trascorso la notte rinchiuso nella propria stanza, dopo un litigio con la moglie e con la figlia. Ha compiuto l'insano gesto intorno alle 2, mentre si stavano verificando delle interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica. Rimasto al buio nella camera in cui s'era barricato, deve avere temuto chissà quali cose contro di lui e si è quindi lanciato dalla finestra. Ha riportato varie fratture, al femore, al polso, nonchè ferite al viso e al corpo. Accolto all'Ospedale maggiore, se la caverà in due mesi.

VIVA ATTESA DEGLI ESERCENTI

Affrontato dalla Giunta il problema delle mense

La Giunta comunale ha inserito nell'ordine dei propri lavori il problema dell'attività delle mense comunali: la discussione è prevista in una delle prossime riunioni giuntali.

L'intenzione della Giunta comunale di affrontare l'argomento prima della sospensione estiva e prima, anche, della regolamentazione generale delle gestioni speciali, è un indizio assolutamente positivo, com'è stato messo in evidenza dalle categorie economiche più direttamente interessate. L'Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.) ha, infatti, espresso ieri al Sindaco, dott. Mario Franzil, ed ai singoli componenti la Giunta comunale, la propria soddisfazione perchè questo problema, di eccezionale portata per le categorie rappresentate, trova così attenzione presso la civica amministrazione, contemporaneamente auspicando che le deliberazioni che in argomento saranno adottate possano comportare una soluzione di giustizia, idonea a far cessare ogni forma di concorrenza ad opera del Comune a danno dei locali di ristorazione operanti a Trieste.

Viene fatto rilevare al riguardo che il punto di vista degli esercenti è largamente condiviso anche in altri ambienti, ed in particolare dal locale Ente provinciale per il turismo, che ripetutamente ha formulato propri interventi a sostegno dei postulati della locale Associazione di categoria. Tali azioni si sono intensificate particolarmente durante il corrente mese di luglio e ciò per le continue segnalazioni di comitive di turisti, soprattutto esteri, ospitate nelle mense comunali, anche attraverso preventive «prenotazioni». Un tanto a dimostrazione — come caso limite — della trasformazione avvenuta nella struttura delle mense stesse che, di chiara origine assistenziale, si sono via via andate modificando assumendo sempre più funzioni specifiche di ristoranti e trattorie, i quali ultimi, per converso, sono stati obbligati a sopportare il grave danno economico di una concorrenza ingiustificata.

E' bene considerare che gli esercizi di ristoro di Trieste sono di per sè in numero esuberante e che, ancora, l'afflusso turistico non ha raggiunto proporzioni tali da poter assicurare un'adeguata distribuzione di clienti per ogni singolo esercizio regolamentare: questo equilibrio così precario, viene quindi ad essere del tutto sovvertito quando vi si inserisca anche l'attività delle mense comunali. Del resto neppure di «gara competitiva» si può parlare in quanto le mense non operano in parità di condizioni rispetto gli altri esercizi, bensì — proprio per il presupposto della loro caratteristica sociale ed assistenziale — beneficiano di particolari agevolazioni.

In previsione di tale imminente discussione l'Associazione esercenti (FIPE) ha rinnovato e riassunto ancora una volta le sue richieste, che si possono così sintetizzare: 1) rientro dell'attività delle mense entro i termini delle loro originaria funzione sociale-assistenziale, con conseguente limitazione dei servizi ai soli residenti che si trovino in condizioni di bisogno (disoccupati, sottoccupati, profughi esuli, pensionati, ecc.) debitamente in possesso di apposita tessera d'ingresso, da rilasciarsi a cura del Comune o dell'Ente Comunale Assistenza; 2) creazione di un prezzo fisso, corrispondente ad un menu unico, con la eliminazione di ogni tipo di piatto «extra» a scelta; 3) tassativo divieto d'ingresso alle mense ai non residenti a Trieste, alle comitive di turisti provenienti dall'interno o dall'estero; 4) tassativa eliminazione del sistema di preventiva prenotazione per le comitive stesse; 5) eliminazione di ogni forma reclamistica, inammissibile con le iniziative assistenziali e, comunque, con quelle municipali in genere.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 1 e domenica 2 agosto: a) Escursione al Rifugio Nordio-Deffar con salita al monte Oisternig, con partenza con la Corriera dei Rifugi dalla Stazione delle Corriere alle ore 15 del sabato. b) Escursione al Grossglockner con salita alla vetta (m. 3.798) con partenza in Corriera alle ore 14.30 di sabato, da piazza V. Veneto. c) Sono aperte le iscrizioni al Convegno del Gran Paradiso. Programmi dettagliati in sede via Milano 2, telef. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Rifugio Venezia per la salita al Pelmo. Soggiorni e turni settimanali continuati a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 30.1, minima 21.6; umidità 67 per cento; temperatura del mare 26.2; pressione mb. 1011.3 in diminuzione.

Oggi: S. Marta. Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.38. La luna è nata ieri alle 23.55, tramonta alle 14.29.

Maree. — OGGI: alta alle 16.22, cm. 25 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 8.15, cm. 10 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Coro Tartini

Ieri mattina sono stati ricevuti dal Sindaco Franzil il presidente della società corale «Giuseppe Tartini», signor Aldo Scasso, il maestro del coro Giorgio Kirschner, il prof. Claudio Noliani e alcuni componenti del coro stesso. Come noto, il benemerito coro concittadino ha partecipato di recente al festival musicale internazionale di Llangollen (Galles), riportandovi un lusinghiero successo, ed ora si accinge a recarsi ad Arezzo, per la settima edizione del concorso internazionale corale, ove lo scorso anno si affermò come il miglior coro polifonico nazionale. Il prossimo anno il coro si recherà a Malta. I coristi del «Tartini» erano stati latori di un messaggio e di un dono simbolico per il Sindaco di Llangollen da parte del dottor Franzil. Ieri gli hanno recato la risposta, redatta in termini molto calorosi, e unita a un artistico dono. Il Sindaco Franzil ha avuto espressioni di vivo compiacimento per i valorosi coristi e per il loro istruttore, ed ha formulato i più vivi auguri per l'attività futura del complesso.

«Il Tesoro»

abbigliamento bambini. Per eliminazione di alcuni articoli e saldi stagionali *sconti 50 p. c.* Merce regolare di prima scelta. Via Tor Bandena, piazza della Borsa.

STATO CIVILE

del giorno 28 luglio 1959

Nati 11, morti 11, nati morti 1.
MORTI: Umek Emma a. 80; Koblar ved. Suban Maria a. 85; Machnich in Minin Maria a. 73; Mauro Giovanni a. 62; Rizzo ved. Vusio Gisella a. 84; Capparotto Giuseppe a. 74; Trovò Patrizia mesi 4; Bembic Virgilio a. 27; Bertaglia Antonio a. 72; Lago Giusto a. 74; Bastianich Giovanni a. 80.

La Direzione provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie comunica a tutti gli interessati che col 1.o agosto l'ambulatorio medico-generico di Opicina viene trasferito in via Nazionale 27 ed osserverà l'orario antimeridiano di accettazione: 10-12.30

Nuovi capitani

Fra i neo capitani marittimi abilitati presso l'istituto «Nautico» c'è anche il figlio di un nostro collega di lavoro, il tipografo Antonio Pascolutti, il quale ha condiviso con il figlio Fulvio le ansie degli esami, ed ora è felice della promozione forse più del figlio. Al bravo Fulvio le nostre più vive congratulazioni.

Onorificenze

Il dott. Giuseppe Ruprecht, consigliere di Cassazione, è stato insignito della Commenda all'Ordine della Repubblica, con decreto presidenziale del 2 giugno scorso. Il dott. Ruprecht è stato per lungo tempo apprezzato dirigente dell'Ufficio tavolare presso il nostro Tribunale, poi assegnato alla locale Corte d'Appello e posto in quiescenza con il titolo onorifico di consigliere di Cassazione. Al tempo stesso la onorificenza di cavaliere all'Ordine della Repubblica è stata conferita dal Capo dello Stato al cancelliere capo Franzo Amadio, dell'Ufficio fallimenti e al cancelliere Pietro Villatura, del Tribunale dei minorenni.

In aliante fra le nubi

Leggiamo sul «Giornale di Vicenza» questa nota di cronaca: «Un volo in aliante effettuato nel cielo di Asiago ha dato risultati tecnici notevoli: l'ing. Sergio Nordio di Trieste è rimasto in aria per oltre 5 ore e un quarto, e l'aspetto più interessante del volo è stato dato da una rapida e felice salita attraverso una densa nube. L'ing. Nordio è infatti entrato nella nube a quota 1700 e ne è uscito a quota 3700. Durante l'attraversamento della nube il volo è stato controllato unicamente con gli strumenti di bordo». Si tratta, come si vede, di un'ottima prova. Vive congratulazioni.

Prezzi di fine stagione...

per i frigoriferi delle migliori marche, cinque anni di garanzia, rateazioni a piacere presso *Elettronica* via. Mazzini 16, tel. 23477.

Frigoriferi Fargas

i frigoriferi che non temono confronti. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Concorso dilettanti

Questa sera, alla Birreria Dreher con inizio alle ore 21, avrà luogo la prima puntata del *Concorso settimanale dilettanti dello spettacolo.* Su giudizio del pubblico a mezzo scheda, il miglior concorrente verrà premiato con lire 10.000. Ingresso libero. Continuano le iscrizioni per i prossimi mercoledì.

Giulio Cesare e Trieste

Il reticolato urbanistico di Giulio Cesare è il monumento storico più importante posseduto a Trieste: di tale cospicuo monumento fino a qualche anno addietro non era avvertita nè sospettata nemmeno l'esistenza; appena ora si sta apprendendo gradualmente la disposizione regolare delle sue vie, tra le quali le vie dell'Ospitale, del Castello, della Cattedrale e l'androna S. Severio. Dell'interessante argomento si occuperà questa sera brevemente alla Radio Angelo Scocchi alle ore 20.15.

Operazione lana

Le «mamme della scuola materna di Guardiella» si sono ricordate dell'abnegazione e della generosità silenziosa di quel gruppo di signore che da ormai tre anni si dedicano all'assistenza di bambini in condizioni disagiate e confezionano per loro indumenti di lana. In segno di ringraziamento per la bontà più volte dimostrata dall'«operazione lana» nei riguardi dei loro figli queste signore hanno raccolto della lana e l'hanno portata al nostro giornale. Servirà per aumentare le riserve, purtroppo non molto floride, dell'«operazione». Anche se fa caldo bisogna pensare all'inverno e a chi soffre perchè non può vestirsi. A nome delle signore dell'«operazione lana» ringraziamo per il gesto gentile e commovente.

Uniprix

vendita senza precedenti prezzo unico 8800 per tre metri superfresco gran classe tutta lana Australia da «*Junior*» Piazza Borsa 8.

Nelle valigie

il signore elegante mette i camiciotti «*Novitas*» (via Roma ang. via Mazzini) a L. 2100, i calzoncini da bagno, le maglie estive. Sconti speciali per saldi.

L'azione a difesa degli impianti dell'Ilva

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale unitaria dei lavoratori dell'Ilva, nel corso della quale la delegazione recatasi a Roma la settimana scorsa, per sollecitare il rinnovo degli impianti, ha relazionato sulla missione compiuta a nome dei lavoratori nella Capitale. La delegazione ha riferito degli incontri avuti con i parlamentari e in particolare con il Ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari-Agradi e su quanto questi ha risposto in merito alle sollecitazioni rivoltegli per lo ammodernamento ed il potenziamento degli impianti dello stabilimento.

L'assemblea, sentita la relazione, ha riaffermato l'esigenza sentita dai lavoratori del rinnovamento degli impianti per fare dello stabilimento un complesso siderurgico a ciclo integrale di potenzialità sufficiente per produrre a costi economici, affinchè a Trieste sia conservata la ferriera, quale fonte di occupazione di un maggior numero di maestranze e contributo alla ripresa economica della città, tenuto anche conto delle possibilità di collocamento dei suoi prodotti sul mercato cantieristico locale e della zona adiacente, nonchè sul mercato internazionale. L'eventualità accennata dal Ministro di un rinnovo di impianti per una produzione diversa, non corrisponderebbe alle esigenze prese in considerazione, comunque l'assemblea ha affermato la necessità del potenziamento dello stabilimento.

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 850 (acquarello del pittore C. Jona), n. 627 (acquarello di M. Zocconi). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di Assistenza.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornaliera ore 7, sab. 7 e 14.30.
BLED sab., dom. ore 7.15.
BOLZANO - MERANO, giornal.
CORTINA giornaliera ore 7.30.
CORVARA - COLFOSCO, domenicale ore 6.45.
FIUME, giorn., ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA, lun. merc., ven., 21.
GRADO, giornal., ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab., 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sabato, rit. dom.
INNSBRUCK via Brunico, Brennero, mart., giov., sab., dom.
KLAGENFURT, dom. ore 6.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
NOVA GORICA, mart., giov., sab., ore 14.30 - L. 350.
ORTISEI via Alleghe-Canazei, mart., giov., dom. ore 6.30.
POLA - PARENZO, 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250
RAVASCLETTO via Arta-Treppo, giornal. ore 6.20.
SELLA NEVEA - FUSINE LAGHI ore 5.30 domen.
SESANA-LUBIANA, giorn. 7.15.
TARCENTO-LAGO DI CAVAZZO, gita domenicale, ore 7.30.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VALBRUNA - FUSINE LAGHI merc., sab., dom. ore 6.45.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ZAGABRIA via Lubiana mart. e giov. ore 7.15.

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

†

A tumulazione avvenuta, annunciamo la perdita della nostra indimenticabile mamma

Maria ved. Golia

spirata fra le braccia dei suoi adorati figli FRANCO, GINA e ANTONIETTA.

Partecipano al dolore il genero, i nipoti LICIA e GUALTIERO; VALNEA e CARLA.

Ringraziamo di cuore il dottor Fulvio Lazzari che per lungo tempo prodigò alla nostra cara amorevole assistenza.

UNA PRECE

† Ieri dopo lunga malattia spirò munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Valeria Prömmel in Pison

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia CESIRA col marito ITALO, i fratelli IOLANDA, BRUNO, FRANCESCO e ALFREDO unitamente ai parenti tutti.

Si esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. E. De Rosa per la sua affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Canova 22 direttamente al Camposanto.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Maria Gruden in Zorzut

il marito, le figlie e i parenti tutti ringraziano quanti, in vario modo, presero parte al loro dolore.

La moglie e i figli, commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Vito Semez

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Nel trigesimo della morte del loro caro

Vincenzo Vanni

la moglie e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 29 luglio 1959

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro e indimenticabile

Adolfo Rovatti

la moglie e i parenti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 30 luglio alle ore 8.30 nella chiesa di via del Ronco.

La moglie
LUIGIA ROVATTI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

La **Società Aliscafi TRIESTE - S. p. A.** comunica che a partire dal 1° agosto p. v. l'aliscafo «Freccia dell'Adriatico» osserverà il seguente orario:
partenza da Trieste: ore 7.00 e ore 15.00
partenza da Venezia: ore 9.00 e ore 17.30

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

La **Dottoressa CICIN** RIMARRA' ASSENTE DAL 2 AL 16 AGOSTO

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UN IMPORTANTE PRECEDENTE GIURISDIZIONALE

Incassò l'assicurazione senza dare nulla al danneggiato

La prima sentenza è stata ora in Corte d'Appello totalmente riformata - Un mezzo di garanzia

Una sentenza molto importante è stata depositata ieri alla cancelleria della Sezione civile della Corte d'Appello. Si tratta della vertenza promossa da Gino Simoncelli contro la Società di assicurazione Lloyd Adriatico di cui abbiamo già dato notizia dopo il verdetto di primo grado.

Rilevavamo allora le strane e pericolose conseguenze della interpretazione data dal Tribunale all'art. 1917 del Codice civile. L'articolo precisa infatti che il rapporto di assicurazione è un negozio intercorrente tra la società e l'assicurato, in cui nessuna parte può avere il terzo danneggiato. Pertanto il Tribunale dava torto all'attore Simoncelli nella sua richiesta di risarcimento dei danni causatigli da un automobilista assicurato presso il Lloyd.

Per riassumere brevemente il fatto, il Simoncelli aveva avuto un incidente per il quale il Tribunale di Rovereto dichiarava, con sentenza non impugnata, colpevole l'altro guidatore, Giuseppe Meneghetti, che era assicurato dal Lloyd per un massimale di 500 mila lire. L'ammontare dei danni è risultato superiore al massimale; per cui una complicata corrispondenza è stata intrattenuta fra il colpevole, la società assicuratrice e il Simoncelli. Infine, quest'ultimo ha appreso dal Lloyd che la somma corrispondente al massimale, detratte spese e tasse, (precisamente 442 mila lire), era stata già versata dal Lloyd al proprio assicurato. Il Simoncelli non ha potuto tuttavia venire in possesso di nemmeno una lira; e un'azione di pignoramento nei confronti del Meneghetti è rimasta senza esito, risultando lo stesso nullatenente.

Il Tribunale aveva dato torto al Simoncelli, con ciò implicitamente sentenziando essere conforme al nostro ordinamento giuridico l'assurda situazione in cui uno provoca per propria colpa un incidente stradale; incassa da parte della propria società assicuratrice la somma corrispondente al massimale o all'ammontare dei danni accertati; si impossessa della somma senza far vedere una lira al danneggiato; e risultando nullatenente, pone il danneggiato stesso nella condizione di nulla potere per ottenere quanto di propria spettanza.

La Corte d'Appello ha totalmente riformato la sentenza, impugnata dallo stesso Simoncelli tramite i suoi legali rappresentanti avv. Gino Pedò di Rovereto e Nino Pontini di Trieste.

Precisa anche la sentenza di secondo grado che agli effetti dell'art. 1917 del Codice civile, gli effetti giuridici del contratto di assicurazione contro la responsabilità civile si esauriscono tra assicuratore e assicurato e difetta al terzo danneggiato qualsivoglia azione diretta nei riguardi dell'assicuratore. Non esiste, inoltre, nessun obbligo giuridico per l'assicuratore di accertarsi che lo assicurato danneggiante abbia corrisposto al danneggiato il risarcimento. Pertanto l'assicuratore il quale abbia corrisposto l'indennità non risponde nei confronti del terzo rimasto senza indennizzo per la mancata corresponsione da parte dello assicurato danneggiato.

Tuttavia — e in questo particolare si giustifica la riforma della sentenza — qualora l'assicuratore sia intervenuto, dopo il sinistro, nel rapporto tra il danneggiante e il danneggiato, concordando transattivamente con quest'ultimo lo ammontare del danno, allora si dovrà ritenere a suo carico l'obbligo di risarcire direttamente il terzo e non l'assicurato, essendo insito nel riconoscimento del danno la volontà dell'assicuratore di obbligarsi nei confronti del danneggiato al pagamento della somma concordata.

Questi termini della sentenza significano in sostanza che la società assicuratrice che abbia, tramite propria perizia o in altro modo, provveduto all'accertamento dei danni e che abbia comunque concordato per transazione l'ammontare dello indennizzo, diventa da quel momento direttamente responsabile di fronte al danneggiato.

Il disposto ci sembra di estrema importanza perchè offre al danneggiato un mezzo per garantirsi da un eventuale malvolere del colpevole. Specie con l'attuale vasta diffusione dei mezzi motorizzati diventa probabile l'esistenza di guidatori che con il proprio patrimonio personale non sono in grado di provvedere al risarcimento dei danni provocati. La sentenza ora pronunciata dalla locale Corte d'Appello costituisce un importante precedente giurisdizionale a tutela del danneggiato, al quale si chiede soltanto l'avvertenza di chiamare in causa la società assicuratrice del danneggiante e ottenere dalla stessa una perizia sui danni o di concordare il loro ammontare.

In base a tali considerazione, la Corte d'Appello ha condannato il Lloyd Adriatico, rappresentato dall'avv. Paolo Tommasini, al pagamento a favore del Simoncelli della somma di 442 mila lire, oltre alle spese del giudizio di primo e secondo grado.

Pres. Casoli; relatore Salis; canc. Guzzo.

Lutto dell'on. Ceccherini

L'on. Guido Ceccherini ha perduto sabato scorso il padre, morto a Pisa all'età di 89 anni.

Al deputato socialdemocratico, apprezzato negli ambienti istriani per le continue prove di concreta solidarietà alla causa degli esuli, il C.L.N. dell'Istria ha fatto ieri pervenire un affettuoso telegramma di cordoglio.

UN «GRISBI» DI MEZZO MILIONE

Svaligiano un negozio nell'ora della siesta

Il bottino: gonne, cravatte e oggetti d'oro

E' stato assai fruttuoso un ardito colpo ladresco perpetrato ieri in pieno centro; il negozio d'abbigliamento «Faro» di via Carducci 23 è stato fatto segno di un'incursione nell'intervallo della chiusura meridiana. Gli audaci ladri — si tratta con tutta probabilità degli stessi che hanno svaligiato due settimane fa il negozio «Tolentino» di via XXX Ottobre, penetrandovi di primo pomeriggio — hanno raccolto questa volta un bottino di circa mezzo milione.

Erano le 16.10 quando gli agenti della Squadra mobile sono stati chiamati per telefono in via Carducci su richiesta di un contitolare del negozio, il signor Mario Fano di 39 anni, abitante in via S. Francesco 30: questi aveva appena constatato il furto patito. Uscito dal negozio verso le 13 assieme alla commessa Sonia Petelin, aveva chiuso a chiave la porta di ingresso, a vetrata. Alle 16 la Petelin è giunta puntuale per la riapertura e ha trovato la porta a vetri socchiusa: la serratura era stata fatta saltare, e all'interno non c'era nessuno. La giovane commessa ha intuito quanto era successo nel frattempo, ed ha atteso che giungesse il signor Fano. Questi è arrivato dopo pochi minuti, ed ha rilevato che la porta era stata aperta mediante una leva infilata tra lo stipite e l'uscio; ha quindi compiuto un rapido sopraluogo per verificare che cosa i ladri gli avevano asportato dal negozio. Gli sono risultati mancanti una ventina di gonne in «terital» e una cinquantina di cravatte, la somma di 28 mila lire che costituiva l'incasso della giornata ed era custodita in un cassetto e infine — l'ammanco più grosso — una borsa porta-atti: assieme ad essa sono spariti oggetti d'oro d'ingente valore e precisamente: un orologio personale del signor Fano, un «Longines-Constellation» d'oro, impermeabile con calendarietto del valore (prezzo di costo) di 100 mila lire; altri preziosi personali, valutati a 50 mila lire e infine un campionario di gingilli d'oro per un corrispettivo di 200 mila lire. Tali gingilli erano minuscoli ciondoli-portafortuna, in tutto 300 pezzi, destinati in vendita a bar e torrefazioni: ragni d'oro, chicchi, tazzine in miniatura, ecc.

Il signor Fano è proprietario anche dell'oreficeria di via Mazzini 49, e recandosi al negozio d'abbigliamento portava talvolta con sè il porta-atti contenente quei preziosi e poi lo lasciava nel cassetto di una scrivania. Nell'aprire quel cassetto, gli ignoti ladri hanno provato certamente sorpresa, dato che evidentemente essi — agendo durante la chiusura meridiana dei negozi — miravano solo all'incasso. A parte il furto di circa 500 mila lire non coperto d'assicurazione, il signor Fano ha subito un danno forse maggiore con l'asporto, assieme alla busta dei preziosi, di carte e documenti che pure vi erano contenuti. Il derubato afferma che questo è stato senz'altro il danno più grave: si tratta di documenti, sommari, incartamenti per lui insostituibili; listini d'affari, indici di clienti e fatture indispensabili di cui desidererebbe ardentemente di rientrare in qualche modo in possesso.

Gli agenti hanno dato inizio a una minuziosa serie di rilievi; l'operazione è stata personalmente diretta dal dirigente della Squadra mobile, dott. Ambrogi, il quale si è recato sul posto assieme ai funzionari del Gabinetto scientifico della Questura per il rilevamento di eventuali tracce lasciate dai ladri. La Polizia ha avviato ulteriori indagini, ritenendo trattarsi degli stessi malviventi che si sono resi responsabili, nelle medesime circostanze, dell'incursione ladresca ai danni del negozio di via XXX Ottobre.

Una lunga serie di infortuni sul lavoro

Un operaio che lavorava ieri pomeriggio al Porto vecchio è stato colto da un certo malessere, probabilmente a causa dell'intensa calura, ed ha fatto per avviarsi a una fontanella, tra gli hangar 14 e 17, nell'intento di bagnarsi la fronte, ma all'improvviso è stato assalito da grave malore ed è stramazzato al suolo, ferendosi seriamente nella caduta. Dal colpo di calore è rimasto vittima l'operaio Mario Barbo di 40 anni, abitante in via Bergamasco 22, un dipendente della compagnia portuale «ex Huetter», il quale è stato poi soccorso dalla CRI e trasportato privo di sensi all'Ospedale maggiore. Alle 17 il Barbo è stato ricoverato nella Seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate alla regione occipitale, escoriazioni al dorso ed amnesia retrograda. All'atto dell'accoglimento, l'operaio non era in grado di parlare, perciò sono stati gli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo a riferire le circostanze del suo ferimento.

Ha raggiunto con la CRI l'Ospedale maggiore alle 16 il carpentiere in legno Eliseo Marchesan di 19 anni, abitante in via Orlandini 1, il quale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una ferita lacero contusa al polso destro con lesioni vascolari ed emorragia. Egli stava lavorando nel cantiere edile dell'impresa «Marcon» in via F. Severo, quando è accidentalmente scivolato andando a finire col polso su un'aguzza scheggia di legno.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale è stato accolto alle 11.45 il carpentiere in ferro Adolfo Minieri di 30 anni, abitante in via Ghirlandaio 32, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle ferite lacero contuse all'arcata sopracciliare destra e alla mano destra, epistassi traumatica e stato di choc. Il Minieri è rimasto vittima di un pericoloso incidente verso le 11, quando eseguiva — per conto dell'Officina meccanica «Contento» — la riparazione di una gru nei pressi dell'hangar n. 1 del Porto vecchio; a un certo punto, mentre batteva con una mazza sopra un cuneo di ferro, questo gli è rimbalzato in faccia.

Un doloroso incidente è toccato ieri mattina al pittore Sergio Cenda di 23 anni, abitante in S.M.M. inf. 460, il quale è stato investito a un occhio da uno spruzzo di calce, mentre imbiancava il soffitto di una stanza dell'Albergo «Regina», in via Filzi 14; il giovane pittore ha così riportato una causticazione alla congiuntiva dell'occhio sinistro, per cui alle 11 è stato ricoverato nel reparto oculistico dell'Ospedale con prognosi di una decina di giorni.

Canteranno a Trieste

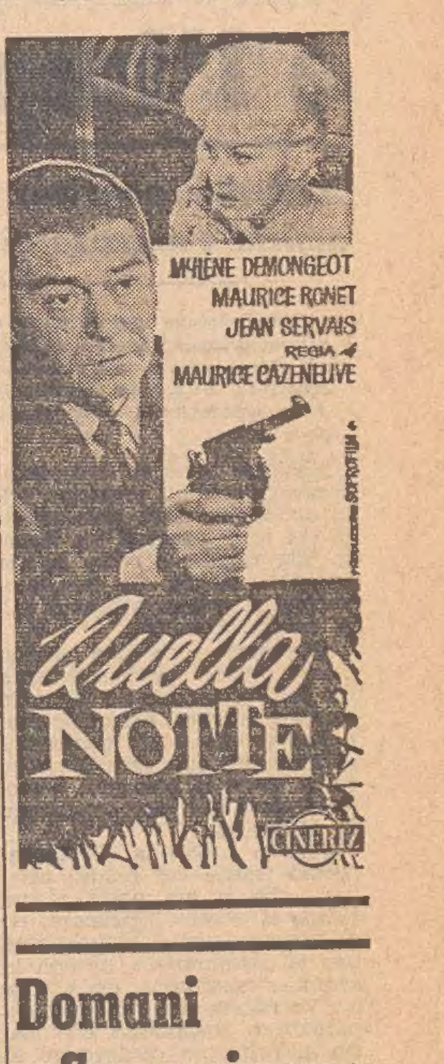
I Fraternity Brothers sono arrivati, ieri, a Milano alla Malpensa. Dallo stesso aereo sono scesi Benny Joy, Big John Taylor, Johnny Mangano e i Blackbuster, Ray Scott, i Flares e Linda Hayes, che con i Fraternity Brothers formano la «troupe» musicale americana che farà un lungo giro per le spiagge italiane. Il debutto è fissato a Sanremo, al teatro delle Palme, per il 4 e 5 agosto. Seguiranno, poi, Riccione, Trieste, Viareggio, Napoli e Roma, I Fraternity Brothers che prima erano due, adesso sono tre: si chiamano Bunny Botkin, Gil Fields e Dave Person. Sono americani, vivono in America ma lo strano è che sono più conosciuti in Italia che negli Stati Uniti. «Passion flower» e «When» sono state urlate da migliaia di juke-boxes italiane. E in omaggio all'Italia — al paese che li ha fatti diventare famosi — i Fraternity Brothers hanno inserito nel loro programma «Carina».

Investito da un'auto l'agricoltore ciclista

Un agricoltore che da Santa Croce si dirigeva ieri sera in bicicletta lungo la strada provinciale è stato investito da un'autovettura davanti al campo profughi di Prosecco; si tratta di Giuseppe Bonin di 59 anni, abitante a Prosecco 381, il quale aveva allargato verso sinistra per imboccare l'ingresso centrale del campo; alle sue spalle è sopraggiunta un'automobile, il cui guidatore non ha fatto in tempo a frenare per evitare l'improvviso ostacolo; la manovra del ciclista l'aveva colto infatti di sorpresa. Il Bonin è stato soccorso dai sanitari della CRI e alle 21 è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore; presentava delle contusioni escoriate alla spalla, allo zigomo, alla mano e al polpaccio sinistro, e al gomito e al ginocchio destro.

Ricuperata la salma dalla foiba «Plutone»

Si sono conclusi poco prima di mezzogiorno i lavori per il ricupero della salma dello sventurato contadino gettatosi ieri l'altro nella foiba «Plutone» di Basovizza; i vigili del fuoco hanno ripreso ieri mattina la operazione interrotta la sera prima a causa delle serie difficoltà, e attrezzati di tutto punto hanno tratto infine in superficie il corpo di Carlo Milcovich, l'agricoltore di 56 anni, scomparso misteriosamente dalla propria abitazione di Gropada 38, all'alba di ieri l'altro. Egli soffriva da tempo di una depressione nervosa, e il suo particolare stato aveva messo in allarme sua moglie la quale ha intuito il tragico proposito

Oggi all'Excelsior


Domani al Supercinema

Tratto dal libro «La casa del libero amore»

IL FILM DI FANTASCIENZA CHE VI AGGHIACCERA' IL SANGUE NELLE VENE
FLUIDO MORTALE
COLORE De LUXE
DOMANI IN PRIMISSIMA VISIONE al CINEMA VIALE

LE SCHIAVE DELLA METROPOLI

MOTOMANIA DEGENERATA

La notte brava di due «bruciati»

Rubati cinque scooter, volevano poi rapinare con una pistola d'acqua carica di ammoniaca

Un bell'esempio di degenerazione da motomania è quello che si è presentato all'attenzione del Tribunale penale ieri mattina. Imputati tre ragazzi: Umberto B., anni 19, Renato G., anni 18 e Francesco G. anni 17. L'accusa principale riguardava l'Umberto e il Renato: furto aggravato per essersi impossessati, nella notte tra il 22 e il 23 maggio scorso di cinque mezzi di locomozione, scooter e motoleggere di vario tipo. I due hanno infatti confessato che quella sera avevano iniziato le «operazioni» sotto i portici del Municipio, continuando in via Bramante, ritornando ancora al Municipio, poi in via Molino a vento e in via Baiamonti. Infine, dopo essersi liberati dei mezzi che non marciavano bene, dopo esser caduti per la propria imperizia nella guida e altre vicissitudini, hanno abbandonato il loro mezzo in via del Leo e sono andati a dormire. Erano le sette del mattino.

I danneggiati sono i signori Egidio Gerzeli, Eugenio Scucchi, Francesco Murgolo, Germano Padovan, Giorgio Orlando. E' stato il Gerzeli a mettere la Polizia sulla giusta pista: il pomeriggio del 23 infatti egli si è recato a Sistiana per motivi di lavoro e davanti a un meccanico ha visto il proprio scooter, con attorno tre giovani. Gli agenti, subito chiamati, ne hanno potuto fermare due, il Renato e il Francesco; essi hanno fatto il nome del terzo amico, che è stato trovato a casa, avendo avuto modo di allontanarsi da Sistiana prima dell'arrivo della Polizia.

Così è stata ricostruita l'intera storia. Nelle prime ore del pomeriggio, l'Umberto e il Renato si sono incontrati con il Francesco e gli hanno raccontato delle proprie bravate notturne; in particolare lo hanno pregato di aiutarli a riprendere lo scooter abbandonato in via dei Leo. Ciò fatto, tutti e tre si sono avviati verso il Friuli. Il Renato e il Francesco sulla moto di proprietà di quest'ultimo; l'Umberto sullo scooter rubato. Avevano in animo di andare a Piano d'Arta dove avrebbero dovuto compiere una rapina ai danni di un ufficio di cambio valute. Per strada pensavano inoltre di rapinare i rifornitori di carburante. A questo scopo il Francesco si era munito di una pistola ad acqua e di una bottiglia di ammoniaca: qualora necessario pensavano infatti di spruzzare dell'ammoniaca in faccia alle loro vittime. Hanno anche raccontato di aver provato poco prima del fermo il funzionamento della pistola: a tal fine avevano spruzzato dell'ammoniaca sul muso di un cane.

Con il viatico di questa edificante storia i tre sono stati giudicati ieri dal Tribunale penale. A carico del Francesco pendeva l'accusa di favoreggiamento, per aver egli aiutato i due amici ad assicurare lo scooter rubato al Gerzeli; per il Renato vi era inoltre rubricato un altro furto, sempre di una motoleggera, sottratta il 23 marzo scorso a Ugo Casasola per fare un giretto in città assieme a uno sconosciuto.

L'Umberto è stato dichiarato colpevole dei reati ascrittigli e condannato, con le attenuanti generiche, a dieci mesi di reclusione e 10 mila di multa; fruirà del beneficio della condizionale e della non menzione. Il Renato è stato assolto per difetto della capacità di intendere e volere. Nei confronti del Francesco, il processo è stato stralciato e sarà celebrato a parte, essendo lo stesso degente all'ospedale e pertanto impossibilitatto a presenziare all'udienza.

Pres. Zanetti; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; Difesa avv. Peinkofer.

ALLA CURVA DELL'UNIVERSITA'

Capitomboli in serie su una chiazza di nafta

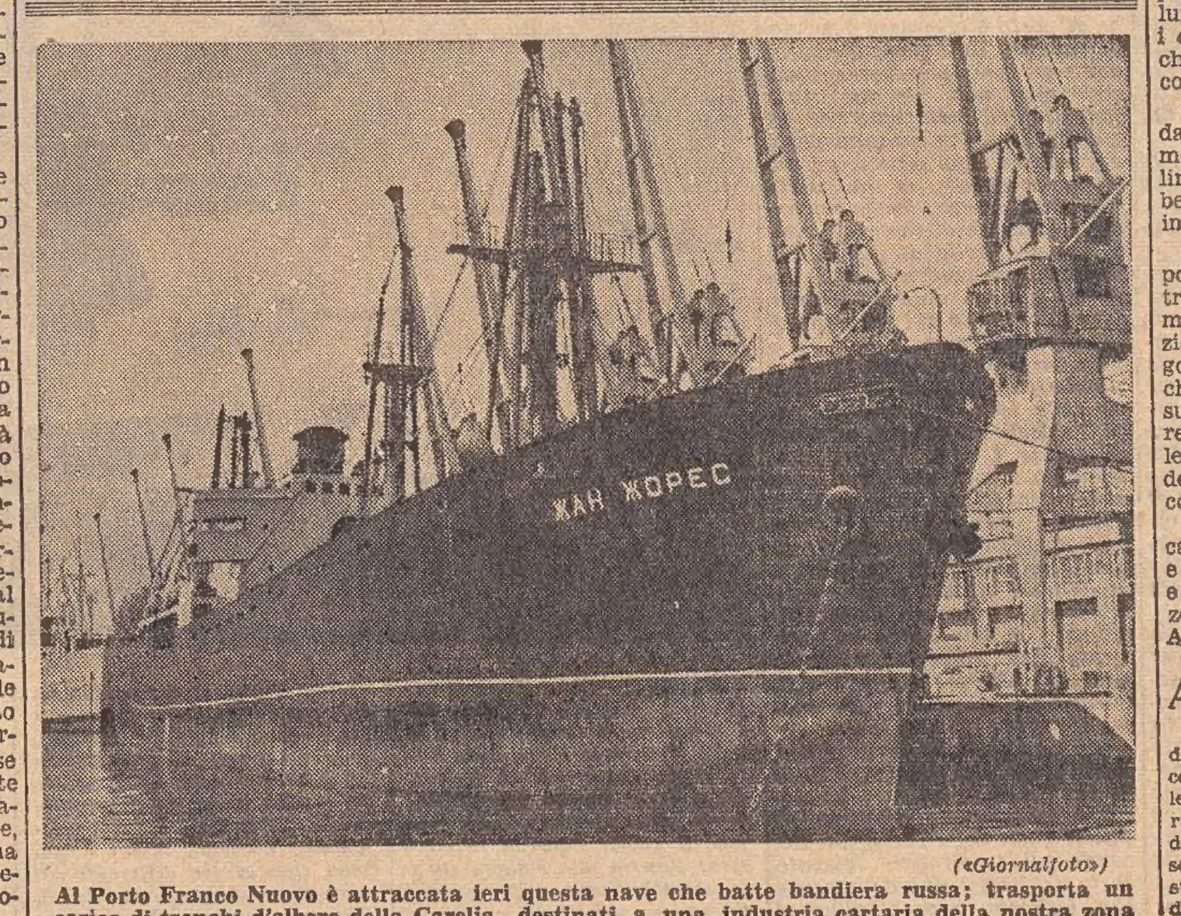
Un mese d'ospedale allo scooterista rovesciatosi

Una larga chiazza di nafta sull'asfalto ha provocato ieri mattina in via Fabio Severo tre successivi rovesciamenti di altrettanti motoscooteristi; gli incidenti a catena si sono verificati verso le 10.30 e ne sono rimasti vittime tre giovani che procedevano a distanza di minuti uno dall'altro; nel passare sulla chiazza oleosa hanno perduto l'equilibrio ribaltandosi e ferendosi.

Federico Salvi di 24 anni, abitante a S. Dorligo 126, guidava la propria motoretta TS 4634 lungo la via Severo in direzione di Opicina, quando sulla grande curva posta all'altezza dell'Università si è rovesciato per il motivo accennato; egli ha così riportato delle lievi contusioni alle gambe. Il giovane, colto da un comprensibile malumore per il banale incidente toccatogli, ha cominciato a inveire semiserio all'indirizzo di quella micidiale macchia di nafta; ma subito dopo è riaffiorato un sorriso sulle sue labbra alla vista di uno scooterista sopraggiungente; il Salvi ha seguito la corsa di quest'ultimo con trepidazione, finchè giunto anch'egli a passare sopra la chiazza è slittato e si è abbattuto al suolo. «Mal comune mezzo gaudio». Fortunatamente neppure il secondo scooterista è rimasto seriamente ferito; si tratta di Ezio Franco di 23 anni, abitante in via del Pozzo 16, il quale si è prodotto lievi scalfitture alle ginocchia.

I due sfortunati giovani, cui era toccato il medesimo incidente, si sono consolati prendendosi in giro a vicenda; ma a suscitare irresistibilmente la loro ilarità è stata la disavventura toccata a un terzo scooterista, Mario Pecchiari di 39 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 336, il quale è finito inevitabilmente a gambe all'aria nel medesimo punto; lievemente contuso, il Pecchiari ha avuto comunque un sorriso, nel vedere gli altri due al margine della strada, feriti accanto alle rispettive motorette col manubrio contorto. Ben presto i tre malcapitati sono diventati amici; durante il tragitto verso l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto a bordo della autolettiga che poi li ha rilevati, essi hanno stretto definitivamente amicizia e ricevute le medicazioni, si sono allontanati insieme (si erano aspettati l'un l'altro) scherzando e ridendo.

Senz'altro meno divertente l'incidente di cui è stato protagonista alle 14 il meccanico Giorgio Pertot di 22 anni, abitante in via Giusti 2, che guidava la propria motoretta targata TS 25826 lungo la via Carpison in direzione di via Marconi; giunto all'incrocio con via S. Francesco egli è entrato in collisione con l'autovettura TS 30885, guidata a velocità sostenuta per via S. Francesco verso via F. Severo da Giuseppe Trincone di 29 anni, abitante in via Mauroner 12. In seguito all'urto, il Pertot ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo unitamente al proprio motomezzo. Lo sfortunato scooterista è stato quindi raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; alle 14.30 egli è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese per delle contusioni escoriate multiple all'arcata sopracciliare sinistra, al labbro superiore, alle ginocchia, e un enfisema sottocutaneo all'emitorace destro con sospette fratture costali.



(«Giornalfoto»)

Al Porto Franco Nuovo è attraccata ieri questa nave che batte bandiera russa; trasporta un carico di tronchi d'albero della Carelia, destinati a una industria cartaria della nostra zona

L'AVVENTUROSO STUDENTE D'INGEGNERIA

Tirando pugni aveva vinto i gioielli

Questa la prima versione del profugo-ladro sul traffico di preziosi rubati a un'attrice

Un grosso furto di gioielli avvenuto a Nizza a danno di una attrice francese ha avuto la sua conclusione a Trieste. Del fatto la cronaca si è già occupata alcuni mesi addietro quando il traffico è stato scoperto; ora siamo giunti alla sua conclusione, con il processo celebratosi ieri al Tribunale penale a carico di cinque persone.

Maggiore imputato era l'jugoslavo Zdravkon Atlagic, anni 27. Asseritamente studente di ingegneria, in realtà tipo alquanto avventuroso, l'Atlagic è giunto nello scorso ottobre al campo profughi di San Sabba, di ritorno da Nizza, dove s'era recato dopo un precedente periodo di ospitalità al campo locale. Da Nizza aveva portato con sè un considerevole quantitativo di gioielli. Ha raccontato ad alcuni amici profughi di averli vinti con la sua attività di pugile; in seguito dirà di averli acquistati in parte e in parte vinti al gioco; all'apertura del processo di ieri si saprà infine che, in relazione a quegli stessi gioielli, l'Atlagic era già stato arrestato e condannato in Francia per furto.

A ogni modo, il problema dell'Atlagic era quello di vendere i gioielli. Ad aiutarlo si sono offerti alcuni amici del campo profughi; tra gli altri Rajko Savic ed Emil Mihavetz, cittadino germanico quest'ultimo, benchè nativo della Jugoslavia. I gioielli sono stati venduti parte a Giorgio Finazzer e parte ad Antonio Perini, commercianti triestini. Dai registri del Finazzer e dalle deposizioni degli interessati l'intera vicenda è stata facilmente ricostruita; e tre persone, cioè l'Atlagic unitamente al Savic e al Mihavetz denunciate per ricettazione, i due commercianti denunciati per incauto acquisto.

Nel frattempo l'Atlagic, forse sentendo l'aria cattiva, ha lasciato la nostra città subito dopo la vendita dei gioielli, da cui ha ricavato complessivamente circa 300 mila lire. Egli è rimasto irreperibile fino ai primi dello scorso giugno quando è stato fermato a un posto di polizia presso Muggia, avendo varcato clandestinamente il confine. Era infatti ritornato in Jugoslavia con il gruzzolo.

I difensori degli altri imputati si sono impegnati nella dimostrazione della perfetta buona fede dei loro patrocinati. L'Atlagic aveva infatti lasciato credere che i gioielli in suo possesso fossero di legittima provenienza e che soltanto egli era impossibilitato a figurare nella vendita essendo privo dei necessari documenti. In tal modo ha potuto ottenere il favore da parte del Savic e del Mihavetz. Quanto ai due compratori, essi hanno evidentemente pensato che i preziosi costituissero i pochi beni potuti portar via nell'esodo. In tal senso ha ritenuto anche il Tribunale, pronunciando sentenza di assoluzione nei confronti di tutti i quattro imputati minori, perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

L'Atlagic è stato invece condannato per ricettazione a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. Avendo fruito dei benefici di legge, egli è stato immediatamente scarcerato.

Al termine del processo, dopo che la sentenza era stata tradotta in slavo, l'Atlagic ha mostrato vivissima preoccupazione di essere rispedito in Jugoslavia; gli è stato chiarito che il Tribunale disponeva il suo immediato rilascio, sia pure sotto le comminatorie di legge, e che per il resto il suo destino sarebbe stato deciso dai competenti organi di polizia.

Pres. Zanetti; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; Difesa avv. C. e P. P. Poilucci (per Mihavetz e Perini), Pagnini (per Finazzer), Peinkofer (d'ufficio per Atlagic).

Assemblea dei geometri

Oggi alle ore 17.30, ed occorrendo alle ore 18, in seconda convocazione, si terrà nella sede del Collegio dei geometri l'assemblea generale per la discussione sugli emendamenti al regolamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza geometri da proporre in sede superiore.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. X Festival dell'operetta. Domani, ore 21: Terza rappresentazione «Scugnizza» di Lombardo-Costa. Vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale.
COMMEDIANTI. 21.15: «Pensaci, Giacomino» di Pirandello.

ARCOBALENO. 16: «3 straniere a Roma», con Y. Monlaur, C. Cardinale, F. Danell, Don Marino Barreto jr. e la sua orchestra. Un film divertentissimo.
EXCELSIOR. 16: «Quella notte», con Milenè Demougeot, Jean Servais. Il più insolito dei film a «suspense».
FENICE. 16: «I marciapiedi di New York» con Ava Gardner, Van Heflin e James Mason. La grande metropoli in lotta contro la malavita, i soprusi e la violenza.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis Cinematografica presenta un film della nuova produzione 1959-60 «Laila, la figlia della tempesta». Un amore proibito con Erika Remberg e J. Hansen. Girato in Eastmancolor nella zona del Circolo Polare Artico. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Il grido di guerra di Nuvola Rossa», con Kent Taylor e John Smith. Un film dinamico e avvincente. Domani l'atteso capolavoro: «Le Veneri del peccato».

ALABARDA. 16.30: «Incantesimo». La grande storia d'amore. Technicolor, cinemascope con Kim Novak, Tyrone Power, Victoria Shaw. Nuova edizione
AURORA. 16 (Aria refrigerata): Ancora oggi a richiesta: «La carica dei 600». Domani: «L'affare Dreyfus».
CAPITOL. 17: «La grande conquista». Technicolor con John Wayne, Laraine Day, Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16.30 (Sala refrigerata): Uno dei più grandi capolavori della cinematografia mondiale: «La conquista del West», con Gary Cooper e J. Arthur. Regia di Cecil B. De Mille.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «La strada». Il capolavoro di Federico Fellini con Giulietta Masina, Anthony Quinn, R. Basehart.
IMPERO. 17 (ult. 21.45): «Il capitano di Castiglia», con T. Power.
ITALIA. 16.30: «Orchidea nera». Storia d'amore con l'affascinante bellezza di Sofia Loren e Anthony Quinn. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16.30: «La carica dei quattromila». Tremenda carica di quattromila apaches, alla riconquista di Fort Bowie.
VIALE. 16: «La maschera di cera», con V. Price, F. Lovejoy. Technicolor. Domani: «Fluido mortale» in technicolor.
VITT. VENTO. 17: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «Decisione di uccidere». Richard Todd, Herbert Lom, Betsy Drake. Cinemascope Fox.

ALDEBARAN. 16.30: «Ora zero». Una vicenda drammatica ed avvincente con Dana Andrews, Linda Darnell e Sterling Hayden.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 17: «Margherita Gauthier». Il capolavoro di Greta Garbo.
IDEALE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 18: «Gli arditi degli abissi», con Dan Dailey, James Gregory e Ross Martin. E' un cinemascope Metro Goldwyn Mayer.
SAVONA. 16: «Arizona». Spettacolare western con William Holden e Jean Arthur.

AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor: «Il vento non sa leggere», con Dirk Bogarde, Yoko Tani. Massimo successo. Il locale è ventilato. A grande richiesta ultimo giorno
NOVO CINE. Chiuso per ferie. Sabato riapertura con il film in technicolor «Torce rosse».
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 e 22 circa (cassa 19.45): Due spettacoli di «Terra di ribellione». Avvincente capolavoro a colori con Peter Finch e Mary Ure.
ARISTON. 20.30: «I gladiatori». La epoca aurea dei Cesari in una vicenda grandiosa. Spettacolare cinemascope technicolor, con V. Mature, S. Hayward, M. Rennie e D. Paget.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Dalle 20 (c. 19.30) due spettacoli: «La straniera». Spettacolare film in Warnercolor con Jeff Chandler e Julie Adams.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): Per la prima volta è stato violato il geloso segreto di un mondo misterioso finora chiuso agli occhi degli occidentali: «Muraglia cinese». Cinemascope technicolor. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (Se maltempo in sala): «La strada». Il capolavoro di Federico Fellini con Giulietta Masina, Anthony Quinn, R. Basehart.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «L'uomo dall'impermeabile», con l'irresistibile Fernandel e Bernard Blier.
MARCONI. 20: «Fuoco nel sangue». Violento, appassionante, spettacolare con Antonio Vilar, Marisa De Leza. Vietato ai minori.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (cassa 20): «I professori non mangiano bistecche». Spigliata e divertente commedia.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Sono un sentimentale». Delizioso, con E. Constantine, C. Greco e W. Chiari.
PONZIANA. 20.15: «Là, dove scende il fiume». Technicolor western con J. Stewart e J. Adams.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «Eroi di mille leggende», con Paul Henreid, John Sutton. Un fantasioso e drammatico technicolor. Ultima ore 22.
STADIO. 20.15: «Amore a prima vista». Un film brillante, luminoso di giovinezza e di bellezza. Cinemascope technicolor con Isabella Corey e Walter Chiari.
VALMAURA. 20.15: «Testimone d'accusa». Il capolavoro più elettrizzante con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Tenebrosa avventura», con Frank Lovejoy e Peggy Castle.

LE OPERETTE AL CASTELLO

Domani «Scugnizza» venerdì «Ciao!... Ciao!...»

Domani alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto la terza rappresentazione di «Scugnizza» di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa. Protagonista Hélène Remy e, nei ruoli principali Leyna Gabriele, Mario Ferrara, Ernesto Calindri, Dolores Palumbo, Elvio Calderoni. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Venerdì seconda rappresentazione di «Ciao!... Ciao!...» di Robert Stolz con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Eco di soddisfazione per gli aumenti alla P.C.

Il comitato direttivo dell'Unione ex G.M.A. comunica agli interessati di aver segnalato al Commissario generale del Governo la soddisfazione del personale appartenente ai Corpi di Polizia ex GMA per i benefici economici concessi e nel contempo ha fatto presente la legittima aspettativa del personale per la integrale applicazione del D.L. 27 maggio 1959 n. 324, che prevede la decorrenza di tali benefici dal 1.o febbraio 1959.

Il comitato direttivo dell'Unione richiama inoltre l'attenzione dei dipendenti civili ex GMA sull'interrogazione che l'on. Colitto ha rivolto al Presidente del Consiglio, ai Ministri; degli Esteri, del Tesoro e del Lavoro in data 3 luglio, rappresentando ancora una volta la particolare e marcata situazione di disagio che da anni si ripercuote sulle categorie inferiori a seguito del blocco degli scatti e delle promozioni e del conseguente mancato conglobamento, sottolineando che il decreto commissariale n. 21 del 5 giugno 1959 non ha risposto neppure al minimo delle legittime aspettative della categoria tutta.

Inoltre l'on. Colitto ha ribadita la richiesta del conglobamento per tutti i dipendenti ex GMA

Oggi al Grattacielo

ARIA CONDIZIONATA

OGGI ALL'ARCOBALENO
3 straniere a Roma
Y. MONLAUR — C. CARDINALE — F. DANELL
UN FILM DIVERTENTISSIMO

Imminente all'Arcobaleno

SULLA NOMINATIVITA' DELLE AZIONI

Il metodo americano e l'imposta cedolare

Ambedue pongono in risalto il problema dell'obbligatorietà nonchè l'urgenza di una sua soluzione - Una lecita richiesta

Pubblichiamo oggi il terzo e ultimo articolo che il dott. Mario Renzi scrisse per noi sulla dibattuta e attuale questione della nominatività obbligatoria delle azioni.

Abbiamo visto in precedenti occasioni come il problema della abolizione della nominatività dei titoli azionari sia tornato alla ribalta, e come la sua soluzione prema alla coscienza dei più solerti responsabili della nostra economia.

Argomento decisivo certamente quello dell'inserimento del nostro mercato nel Mercato comune europeo, nel quale non possiamo entrare in condizioni di minorata efficienza. Sarebbe come usare la bicicletta a motore, dove gli altri viaggiano in Millenove.

Però il problema del trattamento fiscale dei redditi azionari, che si era posto a suo tempo il nostro legislatore, ed ora risorge, non si esaurisce nè con la nominatività, nè con la semplice abolizione della stessa. Va risolta cioè l'antitesi, apparente o sostanziale che sia, fra il principio di favorire al massimo la libera circolazione dei titoli e quello che impone la tassazione di tutti senza esclusione i redditi dei cittadini contribuenti.

Due sono i metodi proposti: l'uno viene contraddistinto, in via largamente approssimata, con il nome di metodo americano, l'altro fa invece ricorso ad una nuova imposta, l'imposta cedolare.

Parliamo prima di quest'ultima: è l'imposta, o meglio una superimposizione, che colpisce i dividendi rappresentati dalle cedole dei titoli non nominativi, una specie di partecipazione statale al reddito dei titoli stessi, comodo strumento al servizio delle varie legislazioni fiscali, comunque sopportabile, equilibrato nel colpire allo stesso pesante modo tutti i redditi, non solamente quelli dei meno provveduti.

Invece, giusta il metodo cosidetto americano, le azioni sono di norma nominative. Il possessore può però cederle, girandole in bianco, o all'ordine. La società tuttavia rileva il nome dell'avente diritto al dividendo, al momento del pagamento delle cedole, e ne fa attestazione al fisco. Si ha così il vantaggio per l'Amministrazione finanziaria di non dover provvedere alla tenuta dello schedario, che è un mastodontico e complesso strumento di controllo che a nulla serve; mentre si hanno costantemente aggiornate le notizie sui redditi distribuiti dalle società, in cifra esatta e non presunta; d'altro canto la circolazione dei titoli, fra il pagamento di un dividendo e il prossimo, è liberissima e celere, senza vincoli di sorta.

Obietta il Di Paolo, a ragione, che tale sistema si adatta assai bene ad un regime fiscale dove impera il principio di un'unica imposta generale sul reddito, come avviene appunto negli Stati Uniti, mentre presta il fianco a manovre, quale quella dell'intestazione provvisoria dei titoli a contribuenti di basso reddito e a società di comodo, per sfuggire alla progressività delle aliquote.

Trucchi questi, la cui possibilità non è esclusa nemmeno con il regime attuale della nominatività, come io stesso Di Paolo ammette, schierandosi tuttavia per il sistema della imposta cedolare, con il correttivo della detrazione dell'imposta stessa, per coloro che nello dichiarazione dei propri redditi includano anche i dividendi percepiti, e dell'eventuale rimborso dell'imposta pagata in più.

Certamente, volendo attenersi all'imposta cedolare, ci si deve particolarmente preoccupare dell'aliquota di tale imposta, che non dovrebbe essere troppo elevata. Altrimenti si verrebbe ad aggiungere o sostituire alle difficoltà in atto un'altra fonte di sperequazione, anzi meglio di persecuzione. Il sano ragionamento non basta, e vi sono ragioni per temere possano anche accadere scherzi del genere. Ma in economia quello che conta è la realtà, che va affrontata con sincero realismo. E occorre guardare la realtà della vita con occhi non ottenebrati da preconcetti, e cercar di capire piuttosto i rapporti di causa ed effetto. Pare semplice, purtroppo non lo è, come tanti esempi ci insegnano. Ma sempre ogni norma esosa o eccessiva trova correttivo in nuovi mezzi di difesa.

Ad esempio, oggi tutti sanno, e gli uomini di Governo per i primi, che vi è la possibilità di aver titoli italiani allo estero, senza pagare tasse in Italia e senza ingombranti nominatività; e tutti sanno che il famoso art. 17 della legge Tremelloni sulle Borse è stato messo in non cale da successivi accorgimenti e adattamenti della realtà alla finzione della legge.

L'aver perciò voluto difendere all'eccesso il concetto della progressività della tassazione dei redditi, principio seducente quanto mai nei programmi per le anime semplici, ha portato alla reazione più logica, quella dell'evasione legalizzata, naturalmente e solamente da parte dei furbi, come sempre avviene. Le disposizioni troppo restrittive pesano solamente su quelli che, con classificazione evangelica, potremo chiamare «i pupilli, le vedove e gli orfani»; comunque sui meno provveduti.

L'acqua del resto corre per vie naturali giù per la china, mai all'insù, e quand'anche a forza di costosi meccanismi si riesca a farle mutare tendenza, basta il minimo inciampo, un guasto di poco conto e le leggi naturali rianno il loro impero.

Così bisogna seguire le leggi economiche che impongono, nell'attuale periodo di sviluppo e con l'avvento del Mec, l'abolizione della nominatività, sia pur con le misure di cautela necessarie ad evitare perdite all'Erario.

Ma, acutamente osserva il prof. D'Albergo, bisognerebbe tener pur conto che tali misure sono già state prese e che una imposta cedolare, anche se questo non è il suo nome, è già in atto. In oggi infatti il contribuente attraverso l'imposta sulle società paga di più di quanto dovrebbe singolarmente pagare per la sua imposta complementare, in quanto l'imposta sulle società pretende appunto di affrontare l'evasione dei redditi dei valori mobiliari.

L'illustre studioso mette anzi in evidenza come l'imposta sulle società renda già oggi il doppio della precedente imposta di negoziazione e si domanda: «e allora che si attende di abolire la nominatività, se i fini che si assegnavano all'imposta sulle società sono già più che raggiunti?».

L'opinione pubblica ritiene indubbiamente valida la domanda. Che si aspetta infatti per abolire la nominatività?

Mario Renzi

Concorso a 20 posti per educatori dei ciechi

La sezione Venezia Giulia della Unione italiana ciechi rende noto che è aperto il concorso a 20 posti di tirocinante nella scuola di metodo governativa per educatori dei ciechi «Augusto Romagnoli» di Roma, via del Casale di S. Pio V n. 68, per l'anno scolastico 1959-60 e alla consegna di 12 borse di studio.

Le domande, corredate da tutti i documenti, in carta legale, dovranno venir indirizzate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale istruzione elementare, Div. III) Roma, entro 60 giorni a contare da quello successivo alla data di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 14 luglio 1959.

Il Comune informa che la Biblioteca Civica (piazza Hortis 4) rimarrà chiusa al pubblico dal 1.o a tutto il 20 agosto p.v. per la consueta revisione annuale e per la pulizia generale.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola d'avviamento idustr. maschile e femminile di Guardiella informa che coloro che intendono iscriversi per la prima volta alla prima classe devono presentare unitamente alla domanda i seguenti documenti: pagella di promozione dalla V classe elementare; certificato di nascita; certificato di rivaccinazione; certificato di sanità oculare. Informa ancora che sono tenuti ad iscriversi anche gli alunni interni, tanto promossi quanto i respinti. Le domande di iscrizione alle varie classi si vanno presentate in segreteria dalle 10 alle 12 di ogni giorno non festivo (Strada di Guardiella 9).

Notiziario delle colonie

Il Commissariato per la Gioventù italiana informa che i bambini ospitati al 1.o turno della Colonia di Banne arriveranno a Trieste in via Giustiniano, davanti al «Liceo Dante», domani giovedì alle ore 17.

Oggi alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Muggia e Chiampore.

SPIAGGIA ANTICA

(«Giornalfoto»)

La canicola che imperversa sulla città continua ad affollare le spiagge: anche alla «Lanterna», donne e bambini, fra l'acqua e il sole, tentano di trascorrere ore liete e fresche

PICCOLO SONDAGGIO SU UN ARGOMENTO D'ATTUALITA'

Cosa pensano i triestini delle conquiste spaziali

Da una sommaria ed empirica statistica l'ottantacinque per cento è convinto che nel giro di cinquant'anni l'uomo arriverà sulla Luna

Le scienze astronautiche e la tecnologia spaziale sono giunti in questi ultimi tempi ad un tale grado di sviluppo da far ritenere molto prossima la notizia del primo volo umano nello spazio cosmico.

In molte Nazioni i vari programmi spaziali e gli esperimenti ad essi collegati sono in stato di avanzata preparazione ed esecuzione. La Francia con il razzo «Veronique», la Granbretagna con il «Blacknight» ed il «Bluestreak», il Brasile con il «Felix, il Giappone con i suoi famosi razzi plastici, per sino la Polonia, hanno nei loro programmi di prossima attuazione previsto il lancio di satelliti, sonde spaziali, solari e lunari. La Repubblica cinese con il probabile apporto di tecnici ed equipaggiamenti sovietici, nutre l'ambizioso progetto di entrare in lizza per il volo umano cosmico sulla luna, affiancandosi ai «due primi della classe», Stati Uniti e Unione Sovietica, e, sembra con sufficienti buone probabilità.

L'asserire che noi ci troviamo di fronte ad una svolta decisiva della storia dell'umanità potrebbe sembrare a prima vista un tentativo di ricorrere ad una facile retorica. Ma la rivalità esistente fra America e Russia, entrambe dotate di elevate capacità tecniche e scientifiche ed entrambe rivolte ad assicurarsi un predominio tecnologico mondiale che in definitiva eserciterebbe una enorme influenza sia nel campo produttivo che in quello politico, può giustificare totalmente una simile asserzione poichè tale antagonismo sfocerà immancabilmente nella espansione dell'uomo nell'universo, con conseguenze che a nessuno è dato ancora di prevedere. Il distacco dell'uomo dalla madre Terra ad opera di veicoli cosmici avrà delle ripercussioni grandissime sul pensiero umano in relazione al posto dell'uomo sul piano generale delle cose esistenti nell'universo. Per citare un esempio, si pensi come l'invenzione del telescopio, alcuni secoli or sono, togliendo l'illusione di essere la Terra il centro dell'universo, provocò profondi mutamenti sulle concezioni filosofiche del tempo.

Ma quale è la reazione dell'uomo comune di fronte ai progetti astronautici? Che cosa ne pensa il cosiddetto uomo della strada dei vari problemi che a mano a mano vanno sorgendo? Quale è la sua opinione e soprattutto, quale è il suo grado d'istruzione in proposito, la sua preparazione, la sua conoscenza dei mezzi e degli obiettivi da raggiungere?

Per ottenere una risposta almeno approssimativa a questi interrogativi, abbiamo voluto effettuare, a puri fini statistici, un piccolo sondaggio dell'opinione pubblica cittadina.

Sulla scorta di un piccolo questionario su cui figuravano una cinquantina di domande distinte in quattro gruppi, abbiamo intervistato alcune centinaia di persone svolgenti le più disparate attività: operai, impiegati, esercenti, commercianti, industriali, studenti, casalinghe, professionisti, religiosi, insegnanti, dirigenti aziendali, ecc. Per evidenti ragioni di spazio non possiamo trascrivere nella loro interezza le risposte e per gli stessi motivi ci soffermeremo solamente su alcune domande principali.

I risultati sono stati superiori alle aspettative anche in grazia allo spirito di collaborazione e comprensione della grande maggioranza degli interrogati.

Innanzitutto, su cento persone della nostra città ben novanta seguono con interesse o per curiosità le notizie che riguardano i progressi della scienza in generale. L'ottantacinque per cento è convinto che nel periodo compreso fra uno e cinquant'anni, l'uomo metterà piede sul suolo lunare. Qualcuno però considera i tentativi di penetrazione nello spazio cosmico come un atto contro natura adducendo a motivo che l'uomo è stato creato per vivere unicamente sulla Terra.

Una domanda ha avuto un risultato catastrofico: il 65 per cento degli interrogati non sapeva di quanti pianeti è composto il nostro sistema solare. Ma un così alto numero di errate risposte è dovuto a delle memorie labili più che ad una vera e propria lacuna della cultura generale, visto che questa nozione viene appresa sin dalle elementari.

Alla domanda-trabocchetto: «Si raggiunge una maggior temperatura sulla superficie solare o nell'interno di un blocco di acciaio dal peso di una tonnellata e portato al calor bianco?», un buon 20 per cento ha optato per l'acciaio senza riflettere che il sole, con i suoi seimila gradi Celsius della fotosfera, ha un discreto vantaggio sull'acciaio che fonde a 1500 gradi circa.

Ci sono ancora persone ferme sui concetti che il sole gira attorno alla Terra e che questa giri attorno alla Luna, ma il loro numero va gradualmente scomparendo.

A distanza di quasi due anni dal lancio del primo satellite artificiale il 39 per cento delle persone interrogate afferma che il lancio è opera degli Stati Uniti, mentre il 45 per cento dà un anno diverso dal 1957.

Ad altre domande di carattere meteorologico ed astronomico le percentuali esatte sono risultate molto più alte.

Le domande precedenti erano state poste per conoscere se l'interrogato nel manifestare la sua opinione avesse almeno una elementare conoscenza degli argomenti trattati.

Il terzo gruppo di domande richiedeva l'opinione personale degli interrogati su vari problemi d'attualità, collegati comunque con le scienze astronautiche.

Su cento persone, sessantasei risultano convinte dell'esistenza dei dischi volanti e danno di essi le più disparate spiegazioni, fra le quali emergono per importanza di percentuale: a) origine extraterrestre, b) armi segrete o mezzi di propaganda di qualche Nazione della Terra, c) fenomeni di natura ancora sconosciuta.

Un buon 90 per cento è convinto dell'esistenza sugli altri mondi di esseri intelligenti o comunque di qualche forma di vita.

Premesse le debite garanzie di sicurezza, l'85 per cento sarebbe disposto a compiere dei viaggi spaziali. Una cinquantina di anni or sono una percentuale così alta non sarebbe stata raggiungibile nemmeno per un viaggio aereo, in nessuna parte del mondo. Oggi invece, un anziano sacerdote ci ha detto francamente che, ferme restando le garanzie di sicurezza, non vi trovava nulla di male nella possibilità di compiere egli stesso un viaggio cosmico, poichè aveva compiuto nel passato parecchi viaggi aerei.

Un argomento importante è stato affrontato con la questione della lettura. L'ottanta per cento degli interrogati afferma di amare i libri. Mentre non abbiamo incontrato alcun caso di analfabetismo (rarissimo a Trieste), non esiste del pari una famiglia che non abbia almeno un paio di libri a casa, a qualunque classe sociale essa appartenga, ma in questi ultimi anni la televisione ha esercitato una notevole influenza negativa sulle ore destinate alla lettura. Le opere letterarie fanno le parti del leone e sono seguite a ruota dalle divulgazioni scientifiche, dai generi giallo e di fantascienza, mentre la storia e la politica occupano gli ultimi posti della classifica. Secondo gli interrogati l'elevato costo dei libri è una delle cause che agiscono sfavorevolmente sulla effettiva potenzialità di vendita delle librerie, ma bisogna anche tener conto dell'enorme lavoro svolto dalle sezioni prestiti della biblioteca civica, delle biblioteche del popolo, della biblioteca americana ed infine da quel grande complesso che è rappresentato dalla biblioteca della nostra Università.

Vi è un grande ottimismo per l'avvenire dell'umanità: il 75 per cento è convinto che i nostri figli e nipoti avranno un miglior tenore di vita e che il passato con tutte le sue indubbie qualità non può essere messo alla pari con il presente in nessun campo. E' sorprendente che anche le persone anziane hanno avuto in fondo delle parole tutt'altro che di rimpianto per le epoche passate. Non è mancato naturalmente l'oppositore che ha dichiarato come in passato si stava meglio perchè la gente ignorava di più e quindi soffriva di meno.

In chiusa al questionario veniva un lungo elenco nominativo di persone celebri nell'arte, nella scienza, nello sport, ecc. Già in partenza era scontato che Sofia Loren raggiungesse il cento per cento della notorietà, seguita per un'«incollatura» da Brigitte Bardot, dal pittore Picasso, dall'attore Amedeo Nazzari. Lo scienziato Alberto Einstein è in testa al secondo gruppo con l'89 per cento, seguito dal pugile concittadino Duilio Loi, dal generale De Gaulle, dall'attrice Martine Carol e dall'attore Gregory Peck. Un buon 75 per cento degli interrogati conosce l'aviatore Lindberg, mentre gli scrittori Alfredo Panzini e Alberto Moravia sono noti al 67 per cento. Segue lo scienziato von Braun con un 62 per cento ed il pioniere astronautico Hermann Oberth con il 50 per cento, mentre il russo Tsiolkowsky, altro pioniere dell'astronautica, è noto al 24 per cento degli intervistati. Ultimo nella graduatoria lo scienziato atomico Piotr Kapitza.

Questo piccolo sondaggio, senza ovviamente avere il valore di una vera e propria inchiesta, è stato sufficiente a dimostrarci che in generale anche l'uomo comune è in una posizione eminentemente di attesa. I vari problemi sorgenti nel corso degli avvenimenti non lo soverchiano eccessivamente. Egli ha fiducia nell'avvenire e attende. Ma la sua preparazione, senza sua colpa, è ancora scarsa e frammentaria ed è frutto più che altro della sua propria volontà.

Luigi Berto

C'È LA LIBERTÀ, MA C'È ANCHE LA LEGGE

Sul filo del rasoio i quattro salti in famiglia

A casa propria, per non dover pagare i diritti d'autore bisognerebbe ballare con gente «solita» - Buon senso

Qualche tempo fa la Pretura di Bologna ha condannato un industriale di quella città a pagare una ammenda alla Società degli autori ed editori perchè aveva indetto una festa da ballo, durante la quale, naturalmente, erano state effettuate delle esecuzioni musicali, senza chiedere l'autorizzazione alla Società interessata, secondo quanto stabilito dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633, articolo 15.

La cosa ha avuto ampia eco, ed ha riproposto anche in città un interrogativo che forse non è mai stato sufficientemente chiarito, cioè se uno ha o meno il diritto di fare i famosi quattro salti in famiglia senza incorrere nelle sanzioni della Società degli autori ed editori.

Ora la questione è regolata secondo legge, ma certo è un po' elastica. E vediamo il caso verificatosi a Bologna. L'industriale è stato condannato per il semplice motivo che la sua festa non è stata considerata di carattere privato: in sostanza, le danze si svolgevano in locale separato dall'abitazione, e al trattenimento partecipavano varie decine di coppie che, in base alle risultanze del dibattimento, non facevano parte abitualmente della cerchia ordinaria della famiglia dell'industriale.

Perchè il nocciolo della questione è proprio questo: ognuno ha diritto di mettere insieme un po' di gente e di ascoltare dischi o musica dalla radio nella propria abitazione senza incorrere in sanzioni legali, ma bisogna che le persone che si raccolgono a fare i sempre più famosi quattro salti in famiglia siano persone che «solitamente» frequentano la casa in cui si svolge il trattenimento. «Solitamente», questo è il problema. Ed è un problema amletico che presenta poliedrici aspetti.

Gli autori di canzoni, si sa, eccetto quelli dai nomi più famosi, non raccolgono fior di guadagni dalle loro creazioni, anzi i soli introiti sono spesso rappresentati da quello che la Società autori ed editori riesce a raccogliere. Vi è infatti una convenzione internazionale che fissa i minimi di protezione per la tutela delle opere dell'ingegno, e in merito esiste la citata legislazione. Ognuno ha i suoi diritti.

D'altra parte c'è il diritto, per ogni cittadino, di fare in casa propria quello che gli pare, o quasi. Il problema sta nel non disturbare i vicini. Senza disturbare i vicini un locatario può infatti vestirsi da donna, aprire la radio a tutto volume, inventare nuovi carburanti a base di nitroglicerina o mettersi sul trespolo del pappagallo, e nessuno potrebbe interferire. Ma se si invitano nella propria abitazione delle persone per ascoltare un po' di musica, allora incominciano le complicazioni per l'inserimento, nella festa, degli interessi degli autori delle note che forniscono un po' di «verve» alla serata. E gli interessi degli autori possono farsi valere solo se al trattenimento partecipano persone che normalmente non partecipano a queste riunioni. Ora uno può legittimamente chiedersi: che cosa significa questo normalmente? La risposta, temiamo, può essere data forse solo dal pretore in sede di dibattito. La materia dei rapporti del padrone di casa con i suoi amici che partecipano alla festa sono infatti così complessi da poter essere accertati solo in sede di dibattito. Altrimenti ci si riduce a fare dell'interminabile casistica.

Non sapremmo dire infatti quale valutazione venga data della presenza, durante una festa, del nuovo fidanzato della figlia del padrone di casa o del notaio che ha portato l'annuncio dell'eredità di uno zio d'America. Sono casi valutabili volta per volta, in base ai due termini che in questa questione fanno la parte del mattatore: solitamente e normalmente.

L'importante è, comunque, attenersi al buon senso, al senso comune dell'uomo della strada, che spesso sa districarsi nelle più ingarbugliate vicende di interessi legali come se fosse fornito di un meraviglioso radar «evitagrane». Nei casi dubbi è comunque sempre consigliabile chiedere lumi alla Società degli autori ed editori. Si eviteranno così possibili inconvenienti.

Appuntamento alla TV

Precipita «Un, due, tre» verso una scapigliata recita goliardica
Rocambolesca vicenda di spionaggio nel filmetto del lunedì sera
Omaggio al festival della risata - Continua l'«operazione Scarpetta»

Avendo fin qui, puntualmente ogni settimana, speso qualche riga di commento per il ciclo di «Un, due tre», non vorremmo troncare questa abitudine proprio ora che la popolare rubrica va spegnendosi sotto la cenere di quelli che furono i suoi fuochi iniziali. I moribondi che in vita si son fatti onore meritano qualche riguardo e meritano d'essere seguiti soprattutto nell'istante del definitivo declino. Il che, naturalmente, non ci esime dal rilevare come la trasmissione stia precipitando a ruota libera, e forse anzitempo, verso il grande cimitero degli elefanti del parco TV. Dire che da qualche domenica a questa parte «Un, due, tre» ha assunto la fisionomia d'una scapigliata recita goliardica per la festa delle matricole, significa, pensiamo, cogliere con sufficiente esattezza, lo spirito che informa l'ormai stanco operare di Tognazzi e Vianello, di Scarnici e Tarabusi. Ai quali non mancano, certo, le idee (nella ultima puntata, ad esempio, ricca di possibilità era l'idea del culturismo), bensì, adesso, il mordente, la balenante intuizione e misura della battuta. D'altronde conviene riflettere che la trasmissione punta su una sola carta, quella delle imitazioni, e che tale esercizio a forza di ripetersi finisce, inevitabilmente, per diventare meccanico, ovvio, scontato. Rimane ancora un solo numero di «Un, due, tre». Ed è meglio così: fermandosi a questo punto, è ancora possibile che la trasmissione, vivendo sulla rendita del suo brillante inizio, lasci agli spettatori estivi un buon ricordo di vivacità e schietta allegria.

* * *

Una rocambolesca vicenda di spionaggio e controspionaggio atomico animava il filmetto di lunedì sera: «La grande minaccia», girato una decina d'anni orsono dal regista Gordon Douglas.

Segreti d'incalcolabile importanza scientifica per la sicurezza degli Stati Uniti vengono misteriosamente carpiti da una banda al servizio di potenze straniere. Un agente della F.B.I. ed uno di Scotland Yard sono incaricati di scoprire i colpevoli, ma l'affare si presenta subito assai complicato perchè i mezzi adoperati dalla spie sono dei più inusitati. Si pensi che la chiave del segreto è riposta in un fazzoletto e in una serie di quadretti dall'apparenza assolutamente innocua. Ma i due agenti sono davvero in gamba e alla fine riusciranno dipanare l'intricata matassa e a debellare la banda nemica. Un film, nel complesso lievemente ridicolo, ma lesto e non privo di qualche emozione. Gli interpreti principali erano Dennis O'Keefe, Louis Hayward e Louise Albritton.

* * *

Ogni anno si svolge a Bordighera un incontro ad alto livello fra gli umoristi di tutti i Paesi: una specie, insomma, di Festival della risata internazionale. Sono vignettisti, disegnatori, scrittori specializzati che incrociano matite e pennelli e testi letterari nel torneo dell'allegria e della satira, avente come premio la «Palma» per i bravissimi e il «Dattero d'oro» per i bravi. Quest'anno la manifestazione è stata oggetto di una ripresa televisiva dal Salone internazionale di Bordighera, messa in onda, appunto, iersera. In alcune vignette è stato facile riconoscere l'estro inventivo e la mano di umoristi assai noti, come ad esempio, i francesi Peynet e Gus, oppure gli italiani Vighi e Manzoni, impegnati su temi a soggetto libero e sul tema prefissato che nella presente edizione era il Far West. Una trasmione abbastanza interessante.

* * *

Non più tardi d'una settimana fa registravamo la massiccia «operazione Scarpetta» avviata dalla televisione. Quattro, cinque lavori, di modesto valore intrinseco, anche se taluni resi efficienti dall'arte di Eduardo De Filippo, si erano succeduti nel giro di pochi mesi. L'ultimo, in ordine di tempo e che risale alla settimana scorsa, è stato «Il figlio a pusticcio»; ma iersera Scarpetta è tornato nuovamente al grosso pubblico del video in un'altra farsa «'O scarfalietto» (Lo scaldaletto), ripresa dal teatro San Ferdinando di Napoli. Nutrire del rispetto e dell'interesse per un autore come Scarpetta è giusto, ma tale rispetto ed interesse non dovrebbe implicare, necessariamente, una indigestione del suo teatro. Comunque, se «Mamma TV» addita in Felice Sciosciammocca il personaggio dell'ora, ebbene, così sia. Nello «Scarfalietto» Felice Sciosciammocca si presenta nelle vesti d'un marito giunto ai ferri corti con la propria legittima consorte. La rottura, preparata lentamente da un'infinità di piccole incomprensioni, si determina in modo quasi irreparabile a causa d'uno scaldaletto che guastandosi provoca l'allagamento di lenzuola e materassi e il conseguente clamoroso litigio che condurrà marito e moglie in tribunale. Nella contesa s'inseriscono naturalmente altri coloriti personaggi i quali contribuiscono coi loro intrighi ad accelerare il ritmo della farsa. I colpi di scena si susseguono fino allo scioglimento che rimette in equilibrio la sbilenca situazione di don Felice e di sua moglie Amalia.

La compagnia scarpettiana, diretta da Ugo D'Alessio, ha dato vita a questo «'O scarfalietto» con lo slancio consueto e l'amorevole fedeltà alla tradizione del teatro napoletano. Non è dunque ad attori come il D'Alessio, Rosalia Maggio, Gigi Reder, Franco Sportelli ecc.... che vanno mossi degli appunti.

Due brevi segnalazioni riguardanti la serata di domani. Macario e Campanini presenteranno per la rubrica «Farse d'altri tempi»: «Il cuoco e il segretario» di Eugenio Scribe. Il primo numero della serie ci aveva un po' delusi, ma questa volta, trattandosi d'un autore specializzato, come Scribe, è probabile che i risultati siano migliori. Al termine della farsa, verrà ripreso dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure una parte del Terzo Festival Internazionale dell'Illusionismo». Colombi, conigli e cianfrusaglie varie nelle maniche del frac.

Ber.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance ovali	94	224	200
Limoni	71	129	94
Albicocche	59	118	100
Mele I	94	129	94
Mele II	47	83	59
Pere	29	165	118
Pesche I	106	141	129
Pesche II	12	94	59
Susine	24	141	59
Bietole	25	90	60
Cetrioli	24	88	36
Cipolla	28	41	36
Fagioli da sgusciare	71	141	83
Fagiolini	24	279	83
Insalate diverse	30	70	50
Melanzane	24	59	36
Patate	22	36	25
Peperoni	24	165	41
Pomodoro	12	59	36
Radicchio verde	40	350	70
Zucchine	24	65	36

NAVI IN PORTO

il giorno 28 luglio 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 9 «Annamina» (gr.); B. 12 «Kozani» (gr.); B. 14-a «Aspasia» (gr.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 17 «Lastovo» (jug.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Bratstvo» (jug.); B. 33 «Wilhelm Doerenkamp» (ge.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vegaland» (sv.); B. 36 «Jean Jaures» (ru.); B. 37 «Pegaso» (it.); B. 38 «Lavoro» (it.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 45 «North Lord» (li.); B. 46 «Carpathia» (ge.); B. 47 «Ardahan» (tu.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.). Diga: «San Giorgio» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Ardea» (it.), «Città di Messina» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). Aquila: «Stamura» (it.). Cantiere Felszegi: «San Felice» (it.). Rada: «L. Bolivia» (bz.).

MOVIMENTI

28 luglio: «Vegaland» da B. 35 a mare; «L. Bolivia» dalla rada a B. 35; «Bratstvo» da B. 23 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Aspasia» da B. 14-a a mare; «Annamina» da B. 9 a mare; «Lastovo» da B. 17 a mare. 29 luglio: «Barletta» da B. 18 a mare; «Vicenza» da B. 15 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «Wilhelm Doerenkamp» da B. 33 a mare.

ARRIVI

29 luglio: «Athena» B. 9 (D'Adda); «Nino» B. 33 (Tarabochia).

SEGNALAZIONI

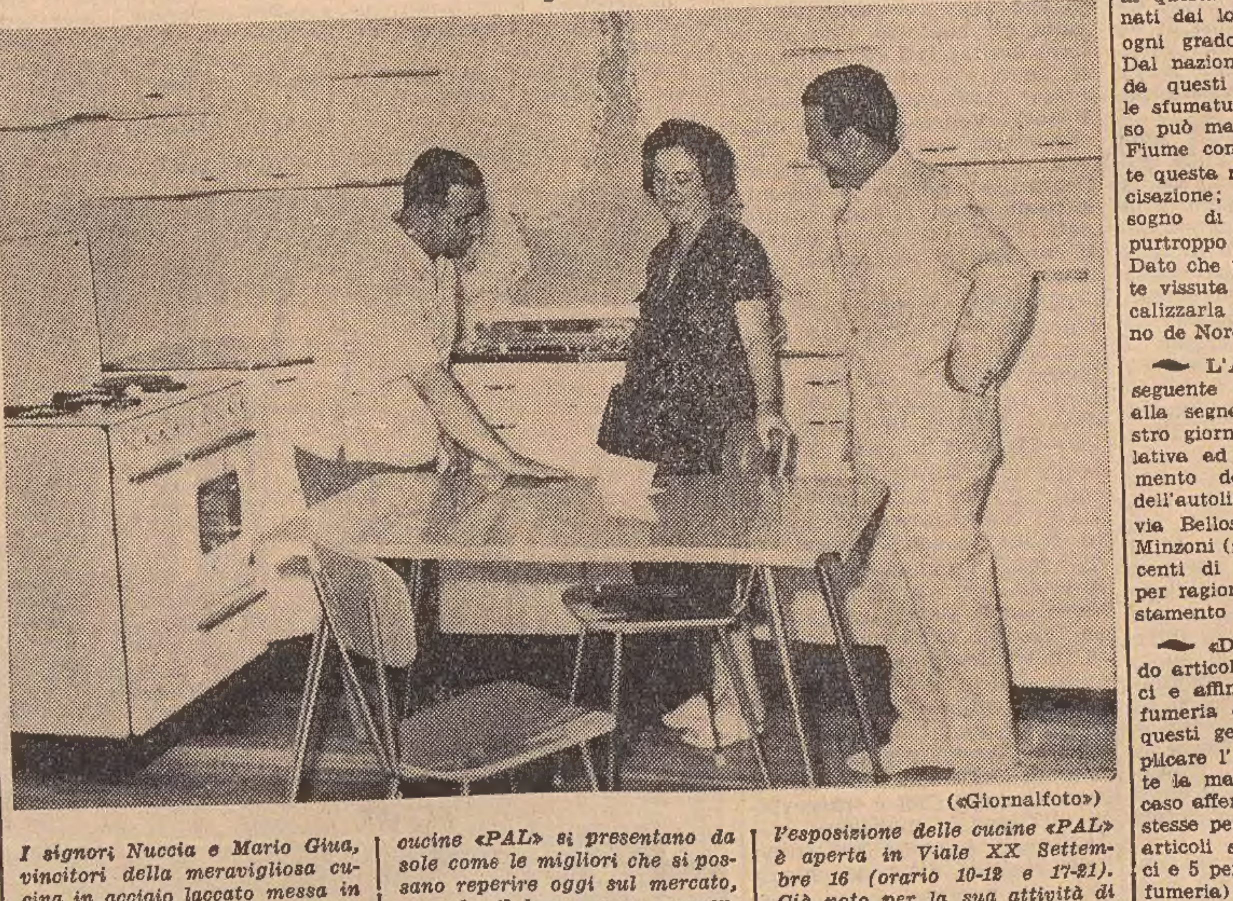
«Leggo nella rubrica "Libri ricevuti"... "Storia dello squadrismo" di Manlio Cancogisi ed. Longanesi, e più sotto nelle note sull'opera... "Dalla spedizione di Fiume all'assassinio di Matteotti". Ora non già per amore di sterile polemica, ma per la verità storica, perchè oggi si confonde spesso lo squadrismo con l'impresa di Fiume, come in un non tanto lontano ieri (proprio dallo stesso giornale — che poi riconosceva l'errore) si dava la paternità della Alalà non a G. D'Annunzio, ma al fascismo, e la canzone degli arditi "Giovinezza" al medesimo? Che il fascismo volesse far sua ogni manifestazione nazionalista o patriottica che dir si voglia, oserei quasi dire che fosse ovvio, forse quasi legittimo; questo dalla prima guerra mondiale in su; ma chi vuol scrivere la storia, a così breve distanza, e crei certe confusioni, mi sembra poco serio. L'azione di Fiume fu spontanea reazione del combattentismo deluso da una pace ingiusta e per tante altre coserelle marginali che certamente non coronavano il sacrificio d'un popolo. Toccò poi a Gabriele d'Annunzio essere il capo responsabile di quell'impresa, che forse in forma più spettacolare, e di maggiore rilevanza politica, era già stata elaborata da un altro illustre capo, azione questa, che venne scartata per ragioni certamente molto complesse e delicate. Ma qui esuliamo dal fatto in se! Chi erano piuttosto i protagonisti minori di questa impresa? Soldati trascinati dai loro ufficiali, volontari di ogni grado e di ogni condizione. Dal nazionalista al repubblicano e da questi al socialista, in tutte le sfumature ideologiche. Che nesso può mai aver avuto l'azione di Fiume con lo squadrismo? Scusate questa mia, forse, petulante precisazione; ma sentivo proprio il bisogno di chiarire questo punto, purtroppo ancora oscuro a molti. Dato che tale impresa fu veramente vissuta a Trieste, era giusto focalizzarla al suo vero punto. Bruno de Nordex, legionario fiumano».

«Perchè in tutte le città i monumenti sono liberi da posteggi, mentre il nostro 'Verdi' è sempre circondato, tutto il giorno, da automobili e anche da qualche autocarro? Si lasci il posteggio ai fianchi, ma davanti sia libero anche per rispetto al maestro Verdi. G. P.». Ai tempi di Giuseppe Verdi i problemi del traffico si configuravano ben diversamente da oggi, e quindi non ci è dato di sapere che cosa ne pensava il Maestro sul problema dei posteggi. In piazza S. Giovanni Giuseppe Verdi, è un fatto, è circondato quasi in permanenza da automobili: ma queste benedette automobili, proprio per le loro caratteristiche (mobili) ogni tanto se ne vanno, scoprendo così anche la base del monumento. I problemi del traffico, ed in particolare quello dei posteggi, danno molto filo da torcere, e qualche volta per la sicurezza della circolazione è forse bene trascurare un po' il fattore artistico. In particolare poi per Giuseppe Verdi, ci sembra che la bronzea figura del Maestro si alzi su di un considerevole piedestallo, e che quindi sia ben visibile da tutte le parti. Fra tante automobili può magari sembrare simile ad un bonario vigile urbano che osservi il traffico, ma è una cosa connaturata alla vita moderna. In fondo Verdi era una persona comprensiva: non se ne dorrà troppo. Sta, per sua fortuna, sopra le automobili, non sotto, e riflette tranquillo ai casi suoi e forse anche a quelli degli automobilisti che talvolta devono girare mezz'ora prima di trovare un buco per la loro macchina. Perciò, pensiamo, non avrebbe nulla da ridire.

L'Acegat ci ha inviato la seguente lettera: «In riferimento alla segnalazione apparsa sul vostro giornale in data 16 corr., relativa ad una richiesta di spostamento della fermata facoltativa dell'autolinea n. 30, dall'angolo di via Bellosguardo all'angolo di via Minzoni (già via Alice), siamo spiacenti di dover informare che — per ragioni di viabilità — tale spostamento non è possibile».

«Desidero sapere se, fornendo articoli sanitari, prodotti chimici e affini nonchè articoli di profumeria ad un piccolo negozio di questi generi, sarei tenuto ad applicare l'Ige su fattura o solamente la marca da bollo di L. 10. In caso affermativo dovrei applicare le stesse percentuali (3 per cento per articoli sanitari e prodotti chimici e 5 per cento per articoli di profumeria) che i grossisti e i rappresentanti già applicano a me su fattura? A. F.». Si deve pagare l'Ige anche nel passaggio delle merce indicata, e nella misura da lei stesso citata, dalla sua farmacia ad altri negozi che vendono i medesimi generi venduti da lei.

Hanno vinto la più bella cucina



(«Giornalfoto»)

I signori Nuccia e Mario Giua, vincitori della meravigliosa cucina in acciaio laccato messa in palio durante la Fiera dalla ditta «Pal - cucine» di M. Paladini, mentre entrano ufficialmente in possesso dell'ambito premio. Il signor Paladini (a sinistra) illustra alla signora Giua le caratteristiche della cucina. Operazione superflua..., poichè le cucine «PAL» si presentano da sole come le migliori che si possano reperire oggi sul mercato, e anche il loro prezzo sorprende gradevolmente. Sono inoltre le uniche garantite illimitatamente. Esistono in tre tipi (economico, normale, lusso) e ciascun tipo in tre differenti misure. Rispondono perciò alle più disparate esigenze. Da ieri sera l'esposizione delle cucine «PAL» è aperta in Viale XX Settembre 16 (orario 10-12 e 17-21). Già noto per la sua attività di artigiano costruttore di oggetti per l'arredamento civile e navale, Mario Paladini dà una ulteriore prova delle sue capacità per aver ideato e realizzato queste cucine-modello. Auguri e rallegramenti vivissimi.

SVILUPPI MONETARI

Approssimandosi le assemblee annuali della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale si fanno sempre più frequenti gli interrogativi sull'azione che in tale sede verrà svolta dal Board Federal Reserve.

E' un fatto che da qualche tempo il dollaro alimenta le perplessità degli ambienti finanziari mondiali. Indubbiamente la moneta statunitense non si discute, eppure le preoccupazioni che essa suscita sono tutt'altro che oziose; tanto che tali preoccupazioni si sono concretamente palesate con le ampie conversioni in oro attuate dalle principali Banche Centrali d'Europa dei saldi in dollari delle rispettive bilance dei pagamenti, con importanti acquisti di azioni dell'industria mineraria aurifera da parte di risparmiatori americani e con la creazione di nuovi servizi destinati a facilitare l'acquisto di lingotti e di certificati oro sui mercati canadesi e inglesi.

La debolezza del dollaro non ha però una sola causale, chè allora sarebbe abbastanza facile opporvi qualche acconcio rimedio; siamo invece dinanzi ad una serie di concause e questo spiega la complessità del problema: in primis c'è il notevole peggioramento della bilancia statunitense dei pagamenti con l'estero. Questo fenomeno, però, visto nel suo insieme, può essere considerato anche come un indice di ritorno alla normalità del commercio internazionale dopo lo squilibrio successivo alla seconda guerra mondiale, che lasciò quasi tutti i paesi in crisi, con la maggior parte delle industrie europee distrutte o devastate: la compiuta ricostruzione della struttura produttiva di queste ultime ha contribuito a ridurre lo scarto nel progresso tecnologico tra U.S.A. ed Europa. Un'altra pratica spiegazione dell'esodo di oro va ricercata nelle spese e nei trasferimenti governativi all'estero: si tratta oltre che degli aiuti per l'assistenza ai paesi sottosviluppati a mezzo dei prestiti dell'Export-Import Bank anche delle spese da parte delle truppe americane fuori della Patria. Infine, viene rilevata la tendenza degli operatori economici americani a costruire impianti industriali all'estero per vendere sui mercati mondiali, piuttosto che produrre negli Stati Uniti e aumentare le esportazioni dirette.

In conclusione, le riserve auree degli U.S.A. sono diminuite in 18 mesi, cioè dal 1.o gennaio 1958 al 30 giugno 1959, di ben 3 miliardi e 86 milioni di dollari. Si tratta di una contrazione pari al 13,50 per cento — contrazione che appare ancor più grave perchè proprio concomitante con un sensibile incremento della produzione e delle riserve di oro mondiali — e che ha ridotto le riserve auree degli U.S.A. al basso livello di 19.771 milioni di dollari. Ora, considerato che tra la copertura legale della circolazione cartacea (oltre 31 miliardi di dollari) e la garanzia per gli impegni a vista del sistema della Riserva Federale circa 12 miliardi di oro delle riserve sono impegnati, mentre altri 8,6 miliardi di dollari in titoli pubblici e Buoni del Tesoro americani di proprietà di Governi e Banche Centrali estere possono in ogni momento essere venduti e convertiti in oro, ne consegue che siamo vicini ai limiti di rottura.

Sicchè molti osservatori temono che se le autorità statunitensi non saranno in grado di arrestare con nuovi opportuni provvedimenti l'emorragia di oro, il deterioramento del valore del dollaro potrebbe raggiungere ampiezza tale da coinvolgere detta moneta in una grave crisi di fiducia internazionale.

Al di qua dell'Oceano, intanto, le monete dell'Europa occidentale stanno completando l'opera di bonifica ed ora hanno allineato sul fronte del loro schieramento anche la «peseta» spagnola.

Da tempo il Governo iberico teneva contatti ad alto livello con funzionari del FMI e dell'Oece, sia per studiare le modalità dell'operazione di allineamento sia per vedere quali possibilità e garanzie il mondo internazionale offriva: ed è così che da domenica 20 luglio la peseta è stata ufficialmente svalutata del 42,8 per cento, ed il cambio ufficiale è stato fissato col dollaro a 60 pesetas e con la sterlina a 168 pesetas. Spariscono quindi i vari tassi di cambio multipli sino ad oggi esistenti, e che variavano da 10,90 a 95 pesetas per dollaro a seconda del prodotto esportato od importato.

Logicamente, la svalutazione della peseta dovrebbe rendere maggiormente petitivi i prodotti spagnoli sui mercati esteri; ed è per questo che l'Oece, ammettendo la Spagna a fare parte dell'organizzazione come 18.o membro a pieno diritto, ha chiesto ed ottenuto l'immediata liberalizzazione di almeno il 50 per cento delle sue importazioni dall'estero, dando modo ai prodotti stranieri di entrare in concorrenza sul mercato spagnolo. Questa misura e l'impegno di aumentare progressivamente la quota di liberalizzazione sono molto importanti per i paesi dell'Oece la cui moneta è convertibile: perchè dai dati degli ultimi due anni si rileva che i due terzi delle vendite spagnole all'estero interessano i mercati europei e che i paesi del MEC assorbono addirittura la metà di detta corrente di esportazioni.

Frattanto, per mettere la Spagna in grado di adottare le ulteriori misure necessarie a giungere alla convertibilità e realizzare la nuova impostazione di politica economica e finanziaria nazionale — ossia riduzione delle spese statali, stretto controllo del credito alle private, attenuazione delle restrizioni agli investimenti di capitali stranieri — le sono stati concessi aiuti creditizi internazionali per altri 400 milioni di dollari.

Questo inserimento della moneta spagnola nel coacervo delle monete mondiali convertibili rappresenta indubbiamente un ulteriore elemento di stabilità, di cui potrà certo trarre vantaggio anche lo stesso dollaro U.S.A.

Alfio Titta

Scoperta una grossa truffa dai Carabinieri presso Roma

Roma, 28

I carabinieri della tenenza di Palestrina diretti dal comandante la compagnia di Frascati hanno denunziato a piede libero, alla Procura della Repubblica di Roma 148 persone per truffa aggravata e continuata e falso in scrittura privata.

I denunziati avevano riscosso o tentato di riscuotere i contributi dello Stato per l'acquisto di grano selezionato, previsti dalla legge 16-10-1954 n. 989 in favore dei coltivatori diretti.

Ai carabinieri è risultato che i relativi moduli di domanda diretti all'Ispettorato dell'Agricoltura di Roma venivano riempiti con firme e dati falsi. Nella quasi totalità infatti le persone denunziate non sono coltivatori diretti. Le domande venivano istruite da alcune cooperative agricole (la «Vomero» di Genazzano, la «Lega contadina», di S. Vito Romano, la «Madamise» di Castel Madama) e presentate da Salvatore Capogrossi, dirigente del settore agricolo della Lega Nazionale delle cooperative di Genzano, all'Alleanza italiana cooperative agricole di Bologna, la quale le inviava all'Ispettorato dell'Agricoltura di Roma che, a sua volta, emetteva mandati di pagamento E' stato finora accerato che circa novanta mandati sono stati riscossi; altri mandati sono stati sequestrati.

Salvatore Capogrossi, che è latitante, è stato denunziato a piede libero per uso di atti falsi e concorso in truffa aggravata. I carabinieri stanno ora svolgendo indagini a Bologna ed in altre zone agricole per accertare se vi siano altre irregolarità, anche negli anni passati.

Il bandito sotto i raggi «X»

Sequestrati a Cesaroni valuta e un anello di brillanti

Milano, 28

Dollari, bolivares venezolani valuta peruviana e un anello con brillanti, il tutto per un valore di oltre un milione di lire, sono stati sequestrati ad Enrico Cesaroni, il cervello della «gang» di via Osoppo, dalla direzione di S. Vittore.

Enrico Cesaroni aveva occultato la valuta e l'anello nella cintura dei pantaloni e nel tacco della scarpa sinistra. La scoperta è avvenuta giorni or sono, quando la direzione del carcere ha esaminato ai raggi «X» tutti gli effetti personali del bandito.

Verso la metà del '60 in linea la «Da Vinci»

Roma, 28

In ambienti competenti, si è appreso che l'entrata in linea della «Leonardo da Vinci» avverrà verso la metà del 1960, quasi certamente nel mese di maggio. Il nuovo transatlantico, che si trova in avanzata fase di allestimento, sostituirà, come è noto, l'«Andrea Doria» sulla linea celere Genova-Napoli-New York e sarà l'ammiraglia della flotta mercantile italiana.

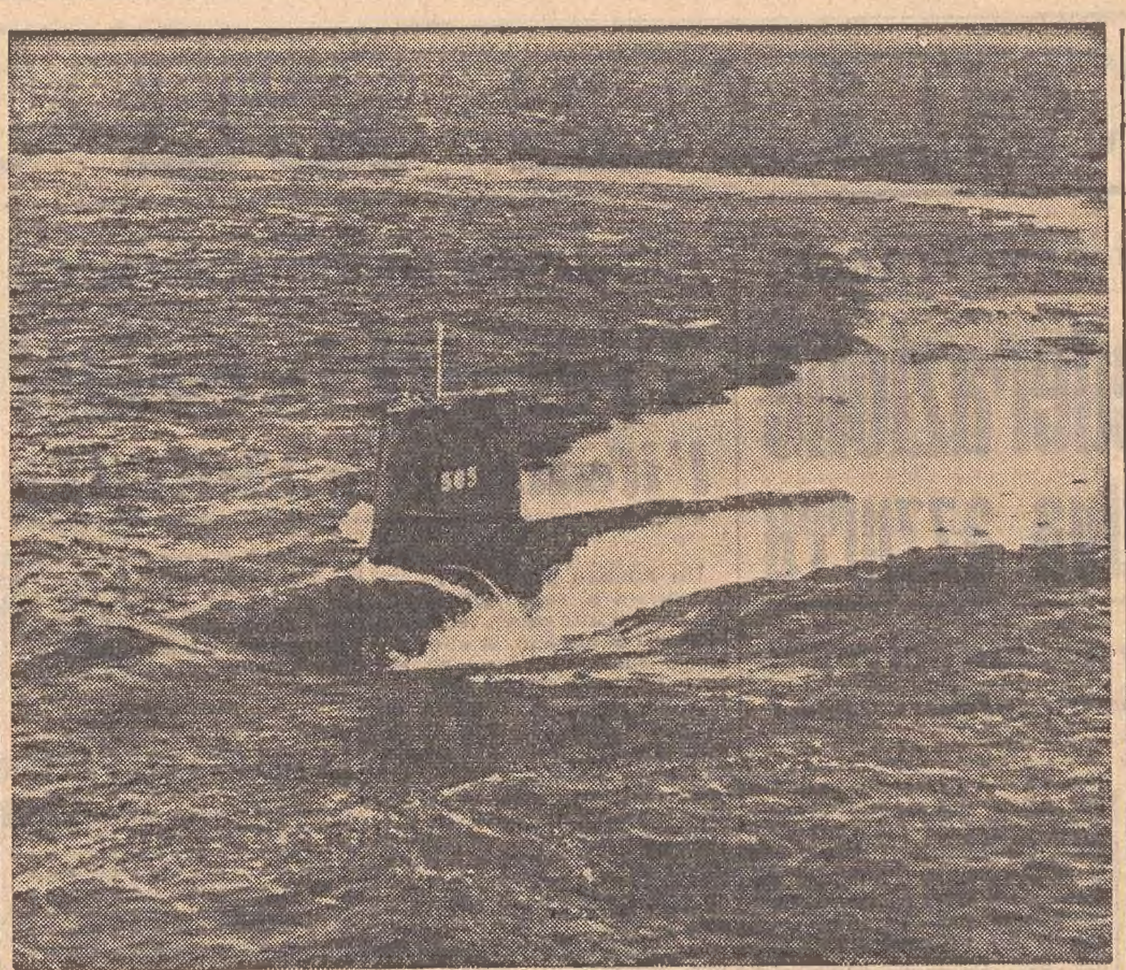
La «Leonardo Da Vinci» si gioverà, in rapporto al suo elevato tonnellaggio, di eccezionali particolarità ed innovazioni tecniche.

Rimorchiata a Messina la nave jugoslava in difficoltà

Messina, 28

E' entrato stamane nel porto di Messina, rimorchiato dal mercantile argentino «Rio Berneo», il piroscafo jugoslavo «Yadro», trovatosi ieri mattina in difficoltà al largo di Punta Stilo. La nave jugoslava, che trasporta un carico di cemento, si fermerà nella città dello stretto per riparazioni alle macchine.

In soccorso della «Yadro» era pure partito da Messina il rimorchiatore «Robel», ma la nave sudamericana è giunta prima sul posto, prendendo a rimorchio il piroscafo in avaria.



New London: il più veloce sottomarino del mondo, lo «Skipjack», a propulsione nucleare, compie evoluzioni nelle acque lontane dal porto del Connecticut. E' la sesta nave nucleare USA

COLTA DI SORPRESA LA STAMPA INGLESE

Una sorella della Lollo si sposa in segreto a Londra

Giuliana che ha 35 anni si è unita a un giovane di venticinque impiegato all'Ambasciata USA a Roma - Gina «cade dalle nuvole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

La cronaca londinese è stata colta di sorpresa dal matrimonio della sorella dell'attrice italiana Gina Lollobrigida. Solo due dei nove giornali londinesi hanno avuto la notizia la notte scorsa. Di fronte all'ufficiale di Stato civile di Hendon un distretto di Londra, si sono presentati i due giovani che hanno chiesto di sposarsi. Alla domanda di presentare la licenza matrimoniale e declinare le generalità, i due fidanzati hanno risposto semplicemente: Giuliana Lollobrigida e Oreste Taglienti.

La cronaca dei giornali londinesi è rappresentata da un enorme numero di segugi, i quali, oltre a visitare gli ospedali per prendere nota degli incidenti occorsi durante la giornata, e le stazioni di polizia per ottenere informazioni sugli arresti e gli arrestati, spulciano anche i registri degli uffici di Stato civile e delle principali chiese d'Inghilterra. Fu quindi per puro caso che la cronaca riuscì a scoprire che un personaggio, indirettamente importante, si era unito in matrimonio: un matrimonio che, nell'intenzione dei due interessati, avrebbe dovuto rimanere il più segreto possibile.

La trentacinquenne Giuliana Lollobrigida, sorella dell'attrice italiana, si trovava a Londra da qualche tempo per imparare la lingua inglese: frequenta infatti uno dei tanti istituti linguistici che pullulano in questa capitale britannica. La sua permanenza a Londra però, a quanto pare, era rattristata dalla lontananza del giovane Oreste Taglienti, un giovane di 25 anni impiegato dell'Ambasciata americana a Roma. La cronaca londinese dice che fu appunto questa lontananza ad indurre i due fidanzati a tagliare la testa al toro. Sposarsi a Londra avrebbe, oltretutto, avuto il vantaggio di evitare l'interesse che lo avvenimento avrebbe inevitabilmente provocato in Italia. I due temevano anche lo svilupparsi di un atteggiamento d'opposizione che si era fatto sentire in seno alla famiglia Lollobrigida. Vera o meno questa supposizione della cronaca londinese, il fatto è che Giuliana ed Oreste si sono uniti ieri in matrimonio quasi segreto e che hanno celebrato solo il rito civile. Probabilmente la conferma della Chiesa cattolica verrà chiesta quando i novelli sposi si troveranno riuniti a Roma: al matrimonio religioso dovrebbero partecipare i parenti di entrambi gli sposi dato che, dice sempre la cronaca di Londra, il «fatto compiuto» dovrebbe automaticamente far tacere qualsiasi opposizione.

Si è trattato quindi di un matrimonio molto tranquillo, senza ospiti, nè invitati od amici. La cerimonia è durata soltanto due minuti, dopo di che Giuliana è scomparsa dentro un tassì che si era inoltrato fin nel cortile dell'ufficio di Stato civile. La testa della novella sposa si nascose subito sotto la giacca del marito. Mentre il tassì passava per le vie di Londra dirigendosi verso la casa provvisoria dei due, una palazzina di mattoni rossi a Wedderburn Road, nell'elegante quartiere di Hamptsead, la coppia cercò di abbassarsi in modo da sfuggire all'osservazione dei curiosi. Appena giunti nella nuova casa, ebbero un pranzo freddo con pollo, vino e fragole. Dopo un'ora, Giuliana, cambiato vestito e indossato un elegantissimo abito verde, uscì sulla strada tenendo per mano il suo giovane marito: «Io non sono come Gina — ha dichiarato — sono solamente una ragazza semplice e senza alcuna importanza». Un giornalista le chiese se i suoi genitori si erano opposti al matrimonio, e la novella sposa, dopo qualche attimo di titubanza, rispose negativamente.

I giornali londinesi dicono che la notizia ha colto di sorpresa l'attrice Gina. Un giornalista del «Daily Erpress» scrive di avere incaricato il corrispondente romano di telefonare alla villa della diva italiana. Dopo aver insistito, l'attrice ha finalmente risposto: «Scusi — ha chiesto il giornalista — sa che sua sorella si è sposata? Perchè non è andata al suo matrimonio? I vostri rapporti sono buoni?».

La Lollobrigida è caduta dalle nuvole. Dapprima ha detto di non sapere nulla, di nessuna sorella, che doveva trattarsi probabilmente di un errore, che a lei non risultava nulla di simile. Ma il giornalista è stato preciso: ha riferito il nome della sorella, dello sposo, e tutti i particolari sulla cerimonia. La Lollobrigida, allora si è ripresa e ha confermato il matrimonio, spiegando che non aveva potuto essere presente, perchè, come è noto, in questo periodo ella non sta bene di salute. Anzi, a causa appunto delle sue condizioni, ella ha dovuto rinunciare alla parte del film «Jovanka».

Il corrispondente romano si è quindi rivolto alla famiglia della novella sposa ed è riuscito ad ottenere questo commento da una delle quattro sorelle Lollobrigida: «La prego, noi siamo una famiglia molto tranquilla e non vogliamo che il nostro nome appaia sui giornali. Giuliana è stata fidanzata con Oreste Taglienti per più di un anno. Vi diamo la libertà di scrivere tutto quello che volete su mia sorella Gina: dopotutto si tratta di una attrice».

La sorella di Giuliana e di Gina Lollobrigida, nel corso di questa conversazione ha anche dichiarato che la famiglia desiderava che Giuliana si sposasse in Italia, ma ella pensò che sarebbe stato più romantico unirsi in matrimonio a Londra.

Qui si chiude per ora la vicenda, contornata da speculazioni su una opposizione della famiglia di lui e su smentite che giungono da Roma. Oreste Taglienti tornerà al suo lavoro all'Ambasciata di Roma nel giro di due settimane. Giuliana invece si ferma in Inghilterra fino al Natale prossimo per perfezionare la conoscenza della lingua inglese.

Vice

PER QUASI DUE GIORNI NEL «SOTTOSUOLO» DI RAVENNA

Tratto in arresto il rapinatore che si nascondeva nelle fognature

Il ricercato chiese un po' d'acqua ai carabinieri che perlustravano con un battello i meandri - Vivace colluttazione prima dell'arresto

Ravenna, 28

Lo sconosciuto rapinatore che da domenica pomeriggio si nascondeva nelle fogne della città di Ravenna, è stato alfine arrestato dai carabanieri.

Il giovane giace ora, piantonato dai carabinieri, in un lettino dell'ospedale ravennate, dove è stato ricoverato per il suo stato di prostazione. Attraverso le sconnesse dichiarazioni si è potuto giungere alla sua identificazione: si tratta di tale Ivo Calzolari di Duilio, di 24 anni, nato a Jolanda di Savoia e attualmente residente a Lagosanto di Ferrara in via Campo Sportivo 1. Egli ha inoltre affermato di essere sposato senza figli, ma di vivere separato dalla moglie.

La sua cattura, effettuata da quattro carabinieri e due vigili del fuoco, è avvenuta alle ore 13.45. Da circa un'ora il nascondiglio del rapinatore era stato localizzato in seguito a una richiesta da lui espressa mentre passava nei suoi pressi un battello di carabinieri in perlustrazione. L'uomo infatti stremato dalla sete aveva invocato una bottiglia d'acqua, che gli è stata subito portata. Dopo una breve colluttazione con le forze dell'ordine egli si è arreso e i carabinieri lo hanno fatto uscire attraverso la cloaca principale dall'uscita sul molo a sinistra del porto-canale, la stessa apertura attraverso la quale era penetrato nel sottosuolo esattamente 43 ore e mezzo prima.

Ieri sera verso le 20, egli probabilmente a corto d'aria pura, aveva messo per un breve momento la testa fuori da una botola aperta nella zona della darsena; da allora non aveva più dato segni di vita.

Per tutta la notte, all'imboccatura della cloaca sul molo sinistro del porto-canale, potenti riflettori avevano illuminato le acque, in attesa che il malvivente si arrendesse. Un battello, di quando in quando, si era inoltrato nella fogna ma senza esito alcuno perchè il ladro si teneva nascosto nel labirinto dei cunicoli laterali. Questa mattina, un altro piccolo battello con quattro carabinieri a bordo si era inoltrato nelle fogne della città giungendo in corrispondenza del centro cittadino.

Approfittando dei momenti di sosta delle perlustrazioni, il giovane rapinatore era uscito per qualche attimo dal suo rifugio, ieri mattina alle 5.30 circa e successivamente alle 13, alle 17,15 e alle 17.30 sempre dall'imboccatura della cloaca del molo della darsena, e infine alle ore 20 era emerso per un istante da una botola, come si è detto, distante circa cento metri dalla banchina, che era stata aperta per evitare che il fuggitivo rimanesse asfissiato. Ogni volta però lo sconosciuto era immediatamente rientrato nel suo nascondiglio prima che i carabinieri potessero intervenire e catturarlo.

Un'enorme folla, a stento trattenuta dalle forze dell'ordine stazionava in lontananza, per seguire le fasi della singolarissima vicenda, fin dal tardo pomeriggio di domenica, quando lo sconosciuto si era gettato in acqua per sottrarsi alla cattura dopo aver rubato un camion e rapinato del portafogli il proprietario dell'automezzo stesso.

Questa mattina erano cominciate a cadere, dopo sedici ore di silenzio, le speranze di ritrovare vivo il fuggiasco. Le condizioni di ambiente della cloaca non avrebbero potuto infatti consentirgli di sopravvivere troppo a lungo senza cadere per sfinimento o per intossicazione nella fanghiglia putrescente.

Il caso Podola

Scandalo in Inghilterra per i pestaggi della polizia

Londra, 28

Con l'aria assente, Guenther Fritz Podola, il presunto assassino dell'agente di polizia Raymond Purdy, è comparso stamane per la seconda volta davanti a un giudice il quale ha rinviato il caso alla settimana prossima.

A giudicare dallo stato di prostrazione dell'accusato, lo scalpore provocato dalla strana «malattia» che sembra averlo colpito dopo l'arresto, quindici giorni fa, non si placherà troppo presto. Assicurato con le manette ai due agenti che lo scortavano, Podola è parso percorrere con difficoltà i pochi metri che separavano la vettura della polizia, sulla quale era stato portato in Tribunale, dalla sala delle udienze. Con le spalle curve egli avanzava lentamente, trascinando a fatica i piedi. Il suo avvocato, Morris Williams, ha dichiarato al Tribunale che «per ragioni mediche» egli non è ancora riuscito a ottenere dal suo cliente istruzioni valide per la difesa. Il rinvio del dibattito alla settimana prossima è stato deciso su richiesta congiunta dell'avvocato e della polizia.

Il caso Podola (questi dovette essere ricoverato in ospedale dopo il suo arresto e non uscì dall'ospedale se non per vedersi imputare il reato contestatogli e per essere successivamente ricoverato nell'infermeria del carcere di Brixton) continua a suscitare scalpore. Il Ministro dell'Interno Richard Butler, ha affermato ai Comuni che l'accusato non è stato percosso «durante l'interrogatorio», e il rappresentante del Governo alla Camera dei Lords ha espresso l'opinione che, se il giovane ha ricevuto delle percosse, ciò potrebbe essere avvenuto solamente al momento del suo arresto. Un deputato laburista ha tentato ieri, invano, di sollevare ancora questo caso ai Comuni.

Lungi dal mettere fine allo scandalo, l'atteggiamento del Governo, che vuole ignorare questo caso mentre è in corso un'inchiesta, contribuisce a estendere la preoccupazione suscitata nell'opinione pubblica inglese la quale non è disposta ad ammettere che l'impiego della violenza da parte della polizia possa diventare una consuetudine ed è indotta a porsi degli interrogativi sull'insieme dell'evoluzione dei metodi impiegati dalla polizia.

Due orribili sciagure segnalate in Polonia

Vienna, 28

Nove lavoratori in una fabbrica di Breslavia, in Polonia, sono deceduti in seguito ad avvelenamento provocato dall'ingerimento di alcool metilico. Altri cinque sono rimasti completamente ciechi ed un sesto si trova in fin di vita. Complessivamente 45 si trovano allo ospedale in preda a sintomi di avvelenamento.

L'alcool metilico era stato sottratto dal magazzino di una ditta ed usato per mescolare bevande ad altissima gradazione, che venivano distribuite ai lavoratori della fabbrica dichiarando trattarsi di brandy. Nove persone che hanno ingerito una fortissima quantità del metile sono decedute dopo due ore in preda a forti dolori. Le lavande gastriche operate immediatamente non hanno servito a nulla dato che il tremendo alcool aveva fatto la sua azione, bruciando gli intestini e intossicando il sangue.

Un altro agghiacciante fatto viene segnalato dalla cittadina polacca di Brodnica, nei pressi di Potsdam. Dodici neonati sono morti in tre giorni soffocati dalla calura, letteralmente bruciati esternamente dalla temperatura della stanza dove si trovavano che raggiungeva i 40 gradi.

Per ore intere i neonati sono rimasti esposti, per incuria, al sole cocente. La morte è dovuta in tutti i dodici casi a soffocamento. Le autorità locali hanno ordinato una inchiesta per accertare la responsabilità.

DUE GIOVANI MUOIONO per cogliere stelle alpine

Sondrio, 28

Un ragazzo di Trevisio è morto mentre stava raccogliendo stelle alpine, precipitando in montagna. La vittima, Angelo Gianocelli, di 14 anni, si era recato nel pomeriggio di ieri sull'alpe Rogneda, in Valtellina. Nell'attraversare la parete rocciosa del Pizzo Corno, a quota 2900, il ragazzo ha perso l'equilibrio ed ha compiuto un pauroso volo di 300 metri andando a sfracellarsi in fondo alla parete.

Avvertiti della disgrazia, i carabinieri di Ponte Valtellino si sono calati nel luogo dove il ragazzo giaceva esanime, ed essendo ormai impossibile per l'ora tarda provvedere al trasporto, hanno piantonato la salma per tutta la notte. Nella giornata di oggi si svolgerano le operazioni di recupero, che si annunciano difficili trattandosi di zona molto impervia.

In merito alla scomparsa di un giovane alpinista si apprende che Emilio Carminati, residente a Villa d'Almè, scomparso nella zona dei laghi Gemelli nell'alta Valle del Brembo e precisamente sul Pizzo Grande, è rimasto vittima della montagna.

Il suo corpo è stato ritrovato ai piedi della roccia che aveva scalato. Il Carminati era partito nel pomeriggio di sabato dal proprio paese con la fidanzata Giuseppina Roncelli, raggiungendo in serata il rifugio dei laghi Gemelli. Di qui i due giovani, domenica mattina, avevano iniziato la ascensione del monte Pietra Quadra, località rocciosa molto nota per l'abbondanza di stelle alpine. A un certo punto il giovane faceva fermare la fidanzata e, dopo averle detto che sarebbe stato di ritorno di lì a un'ora, proseguiva da solo l'ascensione, verso la vetta. La Roncelli, dopo avere atteso invano fino a' pomeriggio, impressionata dal lungo ritardo ritornava al rifugio e dava l'allarme.

Una prima perlustrazione della montagna, compiuta alle luci del tramonto, dava esito negativo; soltanto al mattino seguente, riprese le ricerche da parte di una squadra di soccorso del Cai di Bergamo, il Carminati è stato trovato cadavere ai piedi di un roccione. Certamente, egli si era arrampicato sulla parete per cogliere stelle alpine, ma, mancatogli il sostegno a causa della friabilità della roccia, era precipitato da una ventina di metri sfracellandosi ai piedi della parete. Stringeva ancora in una mano un mazzetto di Edelweiss

ADDENTATI DAI TOPI due bimbi a Milano

Milano, 28

Due bimbi sono stati addentati dai topi mentre dormivano nei loro lettini. I piccini, Franco Damo, di due anni, e la sorellina Maria Giovanna di anni otto, abitanti alla Cascina La Risciona nell'estrema periferia della città sono stati assaliti dai roditori provenienti dalle vicine fogne.

I topi hanno raggiunto il secondo piano dell'edificio addentando Franco a una mano e la sorella a un piede. Le grida dei due bambini hanno messo in fuga i topi. I genitori subito accorsi hanno provveduto a trasportare all'ospedale i due piccoli che sono stati sottoposti a iniezione antitetanica. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Il «flirt» di Positano

Concesso il divorzio all'ex ufficiale inglese

Londra, 28

Al Tribunale dei divorzi di Londra è stato pronunciato oggi un famoso nome italiano. Il maggiore inglese Richard Guy Carne Rasch, un ex ufficiale della Guardia dei granatieri, ha ottenuto dalla Magistratura inglese il divorzio dalla moglie, la signora Anna Rasch.

Movente del divorzio era stato, in base alle dichiarazioni del maggiore Rasch, l'adulterio della moglie. Questo adulterio sarebbe stato, secondo l'accusa, consumato in compagnia del marchese Paolo Sarsale, che è Sindaco di Positano. Durante la discussione del caso di divorzio nel Tribunale londinese, nè la signora Rasch nè lo scapolo marchese italiano quarantaquattrenne negarono l'accusa di aver commesso adulterio al principio dell'anno nella cittadina di Positano. Al Sindaco italiano è stato così imposto di pagare le spese di procedura.

La notizia ha provocato una certa sorpresa negli ambienti della società inglese, perchè il maggiore Rasch è il nipote ed erede di Sir Carne Rasch, il secondo baronetto del nobile casato.

Il giudice Barrington, che ha emesso il verdetto di divorzio confermando quindi l'accusa di adulterio nei confronti della signora Rasch con il Sindaco di Positano, marchese Sarsale, ha anche decretato che i due bambini nati dal matrimonio del maggiore con la signora Anna, un maschietto di undici anni e una bambina di sette, verranno affidati al padre.

Investe un'automobile il rapido Milano-Ginevra

Losanna, 28

Il rapido «Trans - Europ - Express» Milano - Ginevra ha investito oggi, ad un passaggio a livello incustodito presso Brig, un'automobile. Una delle persone che si trovavano sull'auto è rimasta uccisa mentre il guidatore ha riportato gravi ferite. Nessuno ha riportato danni tra quanti si trovavano sul treno.

GLI AMBIENTI MONDANI A RUMORE

Nozze segrete a Grazzano Caracciolo - Pantanella?

Meralda sarebbe scomparsa con il figlio del noto industriale

Roma, 28

Gli ambienti mondani romani sono a rumore.

La giovane principessa Meralda Caracciolo di Melito avrebbe sposato in segreto, due giorni orsono, nel castello dei Visconti di Modrone a Grazzano, il giovane Emanuele Pantanella, figlio del noto industriale romano proprietario di molini e pastifici.

Meralda Caracciolo ha 22 anni ed è la più intima amica di Paola Ruffo di Calabria, sposatasi con Alberto del Belgio. La giovane, della quale tanto si parla negli ambienti mondani, notissima per la sua bellezza, è figlia del principe Adolfo Caracciolo di Melito e di Anna Visconti: pertanto è nipote di Luchino Visconti, di Luigi Visconti marito di Laura Adani, e di Filippo Caracciolo di Castagneto presidente dell'Automobile Club.

I due giovani, dati per sposati, erano da tempo legati da affetto e quindi la notizia delle nozze non ha suscitato stupore. Se non per il mistero che ha circondato la cerimonia che si sarebbe svolta senza lo intervento dei più stretti parenti delle due famiglie in quel pittoresco e storico castello di Grazzano che è la residenza dei Visconti di Modrone.

Non si conoscono i motivi di questa segretezza, tuttavia il matrimonio — benchè smentito da Luchino Visconti — viene dato per certo in tutti gli ambienti aristocratici.

Intanto nessuna notizia si ha da Grazzano Visconti della giovane Meralda Caracciolo di Melito, che sarebbe scomparsa con il giovane Emanuele Pantanella, di 19 anni, figlio del noto industriale granario.

In questo momento, a Grazzano, dove nel castello dei duchi Visconti abitualmente in estate risiede la famiglia Caracciolo di Melito, si trovano soltanto le piccole Violante, di 15 anni, ed Allegra, di 12, sorelle di Meralda. L'altra sorella, Orsetta, si trova a Portofino con i genitori.

Don Adolfo e Donna Anna Caracciolo, con la figlia Orsetta, hanno partecipato a Zoagli alla recente festa data dai conti Marone per festeggiare il diciottesimo compleanno della figlia.

Emanuele Pantanella è conosciuto a Grazzano per essere stato ospite al castello non molto tempo fa. Di lui si ricorda tuttavia una sola visita al paese medioevale ricostruito dai duchi di Grazzano accanto al loro antico maniero.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 11,55: Canta Lojacono - 12.10: Pourcel e la sua orchestra - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole - 14.15: Carosone e il suo complesso - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: La vera storia del brutto anatroccolo, di Meneghini - 17.30: Pomeriggio musicale - 18: Juke box sentimentale - 18.30: A più voci - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Visti in libreria - 19.30: Complesso Esperia - 19.45: Vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto - 21.45: Canta Keller - 22: Letture poetiche: «Eugenio Onieghin» - 22.30: Vetrine del disco, musica folcloristica - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento - Canzoni presentate a Napoli.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Una musica per ogni età - Panoramiche estive: obiettivo su Taormina - Ritmo a Broadway - 10: Ore 10: disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di Villa - Musica allo specchio - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Disneyland - La collana delle sette perle - Fonolampo: Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Una orchestra al giorno: Pourcel - 15: Galleria del Corso - Orchestra - 16: Terza pagina - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Complesso diretto da Soffici - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Dallo shimmy al rock and roll un programma di De Palma - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Tre ragazzi in gamba: Arigliano, De Angelis e Cigliano - 21: Il pomo della discordia, varietà a dispetto per autori di rivista. Al termine: ultime notizie - 22: «Mancia competente», di D'Errico - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19.15: Musiche di Renzi - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Rameau, Bach - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «L'ufficiale reclutatore», di Farquhar - 23.05: Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 18: «Romanzi sceneggiati»: La rosa rossa, di Pier Antonio Quarantotti Gambini, riduzione radiofonica di Enza Giammancheri, allestimento di Ugo Amodeo - 18.25: «Un po' di ritmo con Gianni Safred» - 18.45: Lettere triestine di Alberto Spaini; interpretazione di Italo Svevo - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola», giornalino radiofonico a cura di Stefania Piona.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Racconti illustrati: «Il piccolo faro» - b) La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «L'arma del delitto», due tempi di Evans - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: Spettacolo di varietà - 22: Servizio - 22.30: Teleuropa - Telegiornale.

supersaldi di stagione!
un risparmio sicuro acquistando
confezioni
PITASSI
CORSO ITALIA 7 (Galleria Rossoni)
prezzi!
prezzi!
prezzi!
osservate le vetrine

CRONACHE SPORTIVE

SI PREPARANO I REMI PER GLI «EUROPEI» DI CANOTTAGGIO

Gli equipaggi convocati dalla federazione per la selezione della rappresentativa azzurra

Nel «due con» la novità del timoniere a prua è stata bene accolta dai vogatori - Si fonderanno i «quattro con» della Pallanza e della Sampierdarenese?

Il Consiglio di Presidenza della FIC, radunatosi a Pisa dopo la conclusione degli «assoluti», ha scelto gli equipaggi da tenere sotto controllo federale onde poter procedere, nei giorni 31 luglio e 1 e 2 agosto alle selezioni, all'idroscalo milanese, degli armi da inviare in Francia, ai campionati europei.

Sono stati convocati i due equipaggi juniores del «4 con», classificatisi primi e secondi alle finali di domenica scorsa. Sia il Pallanza che la Sampiedarenese andranno direttamente da Pisa a Varese, e sulle acque di quel lago non è da escludere che sorga l'idea di un equipaggio misto. I vogatori dei due armi hanno taglie atletiche fuori del comune, quindi esistono le premesse atletiche per raggiungere l'amalgama; resta a vedere se il breve lasso di tempo che intercorre fra il ritiro ed i campionati continentali di Macon sarà sufficiente per fondere le doti stilistiche degli atleti aspiranti alla maglia azzurra.

Terzi convocati i componenti del «2 senza» senior della Falk di Dongo: Crosta e Tosarini. E' questa una «buona» imbarcazione, ma pensiamo che in una competizione come gli «europei» il suo equipaggio non sarà in grado di tenere a bada i grossi calibri.

Nel «2 con» è stata naturalmente scelta l'Armida di Torino. Ostino ed Anselmi non sono ancora a punto, manca loro il fondo, o almeno è questa impressione che si ha. La innovazione del timoniere a prua è stata ben accetta dai due torinesi; i tempi fatti a Padova ed a Pisa, il titolo italiano conquistato per la terza volta, il secondo posto agli europei di Poznan, tutti ciò induce a dare fiducia al nostro armo. Con l'Armida, sono stati convocati anche i lariani. Costoro hanno costituito l'unico equipaggio che sia riuscito, sulle acque dell'Arno, ad impegnare i campioni; quindi non vi è nulla di meglio per affinare stile ed agonismo in coloro che rappresenteranno l'Italia nel «2 con» agli «europei».

Nel «4 senza» c'era poco da scegliere. Il solo equipaggio della Marina militare è parso interessante. Ma potremmo anche aggiungere che la montagna ha partorito il topolino... E ci spieghiamo.

Nel centro remiero di Sabaudia, agli ordini dell'allenatore Bovo, ci sono attualmente oltre 40 atleti-vogatori. Troppi, per un solo insegnante che non ha l'aiuto di istruttori d'atletica. Troppo se si vuol seguire tutti i convocati con la cura che il canottaggio richiede. La Marina ci ha dato un solo equipaggio, una sola barca degna d'essere seguita. Dobbiamo però aggiungere che con le somme (si parla di molti milioni) che vengono spese per Sabaudia, l'aver conquistato un solo titolo è poco, molto poco. A Sabaudia, che pretendeva di organizzare i Giochi olimpici, la Marina ha installato un centro remiero modernissimo. Con i marinai ci sono Fiamme Oro, carristi, ed altre specialità dell'Esercito. Da un simile centro possiamo pretendere risultati più confortanti. Anche la Guzzi, si potrebbe obiettare, riceve congrui «rimborsi spese»; ma la Guzzi conquista titoli olimpionici, europei, nazionali, e quindi i soldi sono ben spesi.

Nel «doppio», soltanto Lucini e Pestuggia. Quando spunterà un po' di luce in questa specialità così avara di soddisfazioni per il nostro sport? La FIC, con i due menzionati, ha convocato anche gli skiffisti Martinoli e Rozzo. E' chiaro che si tenta di fare un doppio. Da due singolisti modesti (considerando le forze in campo internazionale, dove si incontrano MacKenzie, Ivanov, von Ferzen, Redle, Kocerca ecc.) potrebbe scaturire un buon «doppio». Sembra anzi che questa sia la grande speranza del D.T. Siliprandi.

Per gli «otto» era doveroso portare a Mandello del Lario i corazzieri. Ci hanno detto che il conte Tassoni è deluso, sfiduciato, per non aver avuto la soddisfazione di vedere vincere i suoi colossi. I corazzieri tenteranno ora di raggiungere il successo con la barca americana che la Federazione ha comprato negli Stati Uniti. Se anche questo ultimo esperimento dovesse fallire, la sezione canottaggio dei corazzieri verrebbe sciolta. Ma il canottaggio italiano ha bisogno di quei ragazzi, anche se non vincono oggi per il fatto che la Guzzi preclude la strada. Si deve insistere; si potrebbe provare un «4 con».

V. M.

Volo a vela

La quinta prova al Canguro di Mantelli

Rieti, 28

Si è svolta oggi, con traguardo di partenza e di arrivo sull'aeroporto di Rieti, la quinta prova in programma per la disputa del campionato italiano di volo a vela, e trofeo «Vittorio Bonomi». Tema di gara: velocità su circuito triangolare Rieti - Piedipaterno - Sangemini - Rieti di km. 102,370. Condizioni meteorologiche abbastanza favorevoli, con cielo sereno e leggeri venti da settentrione.

I decolli a rimorchio aereo, con sgancio a 700 metri, hanno avuto inizio alle ore 12.50. Hanno preso la partenza 19 alianti, che si sono messi rapidamente in rotta sul percorso. Tra i ritirati figurano l'inglese Goodhard ed il francese Marsat, i cui apparecchi hanno riportato danni nell'atterraggio alla precedente gara.

Quattordici concorrenti sono riusciti a chiudere il circuito ed a rientrare sul campo di Rieti. La gara è stata vinta dal Canguro di Mantelli (Padova) dell'Aeronautica militare, che ha coperto il circuito in un'ora 53'57". Seguono nell'ordine: Brigliadori Leonardo dell'Aero Club Volovelistico milanese su Urendo. Pronzati dell'Aero Club Volovelistico di Vergate su Eolo, Ferrari dell'Aero Club di Modena su Skylard; indi Vitelli, Silva, Campari, Morelli Alberto, Vergani, Morelli Pietro, Brigliadori Riccardo, Mantica, Piludu, Zoli. I risultati della gara odierna provocheranno alcuni spostamenti nella classifica generale, in corso di elaborazione.

Broccini e Dal Pos alla Triestina?

A tarda sera abbiamo raccolto alcune «voci», da fonte solitamente bene informata, che riguardano la Triestina, e che ci affrettiamo a riferire per scrupolo di cronisti. Sembra che alla società alabardata siano stati offerti due giocatori della Spal: la mezz'ala Broccini, che fu già dell'Inter, e il mediano Dal Pos. Pietro Broccini ha 31 anni ed Edoardo Dal Pos ne ha 32; sono pertanto due atleti che stanno per imboccare il viale del tramonto. Però, considerato il prezzo che la Triestina, se le nostre informazioni sono esatte, dovrebbe pagare per entrambi (cinque o sei milioni), l'ingaggio dei due potrebbe essere un buon affare. Anche perchè la squadra alabardata avrà certamente bisogno, nel prossimo campionato, di qualche elemento di provata esperienza.

Forse era a uno di questi due giocatori (o a entrambi) che si riferiva il dirigente alabardato (per la precisione, il cap. Tarabocchia) quando, facendo il «punto» della situazione compravendite, ha accennato alle trattative ancora in corso per l'ingaggio d'un calciatore, del quale però non ha voluto rivelare il nome. L'ora tarda non ci ha consentito di chiedere ai dirigenti della Triestina se, e fino a che punto, la notizia è fondata.

ALLA «FASTNET ROCK RACE» PER R.O.R.C.

Tra gli iscritti l'italiano «Mait II»

Londra, 28

Un numero record di 58 imbarcazioni si sono iscritte alla più importante prova velica della stagione inglese, la «Fastnet Rock Race», di 605 miglia, che avrà inizio l'8 agosto

Alla regata, organizzata dal «Royal Ocean Racing Club», prenderanno parte imbarcazioni inglesi, italiane, scozzesi, svedesi, olandesi, americane, belghe e francesi. Tutte le concorrenti saranno suddivise in tre classi: da metri 9,75 a metri 21,33 (in linea d'acqua); da metri 7,62 a 9,75; da metri 5,79 a 9,75.

La gara avrà inizio da Cowes, sull'isola di Wight, e le imbarcazioni si dirigeranno verso occidente attraverso il canale di Needles, doppieranno il Capo Land's End proseguendo fino a Fastnet Rock, situata all'estremità sud-occidentale dell'Irlanda. Da qui si dirigeranno verso Plymouth, sulla costa meridionale inglese. Se i venti saranno favorevoli anzichè partire in direzione ovest, le imbarcazioni si dirigeranno verso oriente e circumnavigheranno l'isola di Wigth.

I panfili partiranno in ordine di handicap calcolato in base alla superficie velica e alla lunghezza dello scafo. I tempi di arrivo saranno calcolati moltiplicando il tempo di handicap col tempo impiegato.

La prima gara Fastnet Rock fu disputata nel 1925. Dal 1931 in poi ha avuto luogo due volte l'anno. Nella prima classe concorrerà anche l'italiano I. Monzino, al comando di «Mait II».

La squadra del Palermo in partenza per gli USA

Palermo, 28

Il Palermo ha convocato tutti i giocatori per domani allo stadio delle Palme, per l'inizio della preparazione in vista della tournée in America. Il 3 agosto partiranno per gli Stati Uniti soltanto 14 giocatori, giacchè per Valadè, Benedetti, Baldi, Sandri e Rovatti non è stato possibile ottenere in tempo i prescritti visti consolari.

Il Palermo disputerà in America 5 partite. La prima l'8 agosto a New York, contro l'All Stars, e le altre due contro il Rapid di Vienna. Uno di questi due incontri si giocherà a Filadelfia. Gli altri due incontri della tournée, i rosanero li disputeranno in Canadà a Toronto, contro rappresentative locali. La squadra palermitana rientrerà in sede il 18 agosto.

HOCKEY: DECIMO RISULTATO UTILE DEL CAPOLISTA

Il Monza ha lo scudetto quasi a portata di mano

Nessuna delle squadre in trasferta è rincasata a mani vuote
La pista triestina sta diventando un vespaio per gli arbitri

Son rimaste inalterate le distanze tra i capilista del Monza e gli inseguitori del Novara, del Modena e della Triestina: tutto come prima? I calcoli matematici che la classifica offre con le sue crude cifre possono anche far balenare all'occhio del profano l'idea che la realtà non è mutata. Sostanzialmente però gli avvenimenti stanno volgendo indiscutibilmente a favore del Monza, che, in dieci giornate, è riuscito a portare a termine una corsa che si sta trasformando con l'andare del tempo in una frenetica volata verso il traguardo finale.

Quali gli elementi principali e determinanti di questa situazione nuova? Di questo andamento così lineare di una squadra che non accusa le fatiche, che non perde colpi, ed anzi aumenta il suo già elevato rendimento? Che sbaraglia gli avversari con irrisoria facilità? Quando si fermerà il Monza? Quale squadra saprà intraciargli il cammino?

Tutti questi interrogativi hanno una sola risposta: il Monza è la squadra più forte del campionato, e la vittoria limpida come il cristallo da essa ottenuta a Valdagno lo comprova chiaramente. Gelmini e soci hanno vinto ove altre squadre sono cadute o hanno faticato al massimo per vincere la posta (leggi Triestina). Otto giorni orsono il Marzotto aveva spedito a casa i campioni del Novara con le ossa malconcie; il Monza invece ha conservato la sua imbattibilità.

LA CLASSIFICA

Monza	10	8	2	0	73	30	18	+ 3
Novara	10	7	1	2	63	31	15	+ 1
Modena	10	7	0	3	55	37	14	=
Triestina	10	6	1	3	50	35	13	— 1
Lazio	10	4	3	3	55	55	11	— 4
Marzotto	10	4	1	5	31	39	9	— 6
Pirelli	10	3	1	6	50	54	7	— 8
Am. Novara	10	3	0	7	38	60	6	—10
Ferroviario	10	1	2	7	31	62	4	—12
Crda Monf.	10	1	1	8	30	73	3	—12

Il Monza forse non vincerà questo campionato — è difficile però che lo perda: dovrebbe commettere troppi errori perchè lo scudetto gli sfugga — comunque la catena dei suoi dieci risultati utili consecutivi è un titolo di vanto che nessuna squadra partecipante al campionato nazionale ha mai potuto accampare. Ormai per il Monza è questione di sapersi controllare. Ha lo scudetto ad un palmo dal naso: perderlo sarebbe un'imperdonabile sciocchezza.

Giuocavano in trasferta tutte le squadre di classifica, e tutte ne hanno tratto i maggiori benefici, compresa la Lazio che al Ferroviario ha tolto di forza la vittoria di mano.

Prima di passare in rassegna le due partite, che vedevano all'opera le tre formazioni giuliane, diamo una breve occhiata in casa del Novara e del Modena. I «canarini» hanno vinto a mani basse sull'Amatori Novara, dimostrando che la squadra sa muoversi anche nella prima parte dell'incontro, a differenza di quanto era accaduto nella trasferta di Monfalcone. Il Modena sembra stia attendendo che coloro i quali lo precedono in graduatoria cadano. Esso è tuttora in corsa per il titolo, ma le sue forze non bastano per portarlo alla meta; ci vorrebbe anche la... debolezza altrui.

Lo stesso discorso va fatto per il Novara, il quale però, nella trasferta milanese ha vinto senza alcun merito: una rete di scarto è stata sufficiente ai novaresi per costringere alla resa il Pirelli, che agli ospiti ha donato appunto una autorete. C'è da chiedersi, pertanto, se il Novara può sperare di conservare lo scudetto. Dar credito a Panagini sarebbe oggi per lo meno un'imprudenza; e questo rischio non lo corriamo.

Sul fronte giuliano, la Triestina ha vinto, il Ferroviario non ha perso, ciò che invece è capitato al Crda. Conclusione: la Triestina rimane saldamente al quarto posto, il Ferroviario ha fatto un piccolo passo verso la salvezza, il Crda è rimasto solo a tener il fanalino di coda.

I ferrovieri di Bertuzzi hanno fatto tutto di testa propria: vincevano con quattro reti di vantaggio, volevano vedere la Lazio... distrutta, ma dalle macerie i romani hanno trovato la forza — una forza ed uno spirito combattivo encomiabili — per uscirne con la fronte alta. Sul 4 a 0 il Ferroviario avrebbe potuto ritirarsi nella propria area per custodire la vittoria, e la Lazio avrebbe dovuto necessariamente scoprirsi; e poichè Spessot e Gregori sono uomini che prediligono il contrattacco, il successo triestino sarebbe certamente venuto. Stranissima la partita di Trieste. Una Lazio debole in difesa per la carenza del portiere, ha trovato la via per questo successo di stima proprio in quel settore che si dovrebbe considerare debole. Neppure l'assenza di Forti e l'indisponibilità di riserve per effettuare i cambi è stata sfruttata dai «ferrovieri» i quali, tutto sommato, possono essere contenti che la Lazio si sia limitata alla spartizione della posta; per il Ferroviario poteva finir peggio, visto come si erano messe le cose.

L'ex ederino Rautnich, al quale spetta più della metà del merito del pareggio, ci ha fatto andare indietro con la memoria, e nell'album dei ricordi abbiamo trovato il suo nome accanto a quelli di Forti e Brezigar, oggi militanti in altre squadre. Ditemi voi se lo

CLASSIFICA DEI MARCATORI

31 reti: Panagini (Novara);
27 reti: Rautnich (Lazio) e Bortolini (Pirelli);
24 reti: Tavoni (Modena) e Martellani I (Triestina);
23 reti: Brezigar (Modena) e Gelmini II (Monza);
22 reti: Masala (Lazio);
18 reti: Levati e Gelmini I (Monza);
16 reti: De Gerone (Marzotto);
15 reti: Vighenzi (Amatori Novara) e Spessot (Ferroviario);
14 reti: Cerrina (Novara);
12 reti: Crotti (Pirelli);
11 reti: Valente (Crda) e Sbalchiero (Marzotto);
10 reti: Mazzoli (Crda) e Bedogni (Amatori Novara);
9 reti: Prinz (Triestina);
8 reti: Zaffinetti (Novara);
7 reti: Colombo (Amat. Novara), Bissoli e Gregori (Ferroviario), Italia (Triestina);
6 reti: Bosisio (Monza), Bertuzzi III (Ferroviario);
4 reti: Aina e Nanotti (Novara);
3 reti: Marchetto e Rinaldi (Modena), Ghione (Am. Novara) ecc.

scudetto non sarebbe rimasto a Trieste per un decennio con uomini di questa taglia? La storia dei «se» non conta: Forti, Brezigar e Rautnich avevano le carte in regola per rimanere all'ombra di San Giusto. E con questo poker d'assi (con l'integrazione di Prinz), completato da quel «gatto» che si chiama Cataletto il pubblico triestino, tra l'altro, non cadrebbe nelle intemperanze come quelle notate per l'ennesima volta sulla pista di viale Miramare. Quando la squadra del cuore, sia la Triestina sia il Ferroviario, non va, si mostra pollice verso al direttore di gara. Ciò è troppo comodo, e offende le tradizioni dell'hockey triestino. Perchè sabato sera prendersela con l'arbitro? La pista era irregolare, e per un qualsiasi comune mortale era un problema di... alta ottica stabilire quali erano le strisce della pallacanestro, quali quelle dell'hockey e quali del pattinaggio artistico.

L'arbitro ha preso ad un certo punto una solenne cantonata — che avrebbe potuto suscitare una zuffa clamorosa, e che indubbiamente ha danneggiato entrambe le squadre aumentando l'eccitazione — unicamente perchè tratto in inganno dalla segnatura irregolare dell'area, nel punto in cui le linee orizzontali e verticali la avevano trasformata in tanti quadrettini da battaglia navale. Una volta le nostre squadre s'imponevano anche coll'arbitraggio scadente. Oggi, che i tempi sono cambiati, si tenta di assolvere i giuocatori per condannare gli arbitri: non ci sembra che ciò torni a vantaggio dell'auspicata rinascita dell'hockey triestino.

A Monfalcone gli alabardati hanno giuocato coi denti e con le unghie, hanno battagliato per vincere ed hanno centrato il bersaglio nella parte finale dell'accesa contesa. Lasciamo al suo destino questa partita che, come spettacolo, è stata di bassa lega, e concludiamo parlando ancora del pubblico, di quello monfalconese.

Una volta la pista dei cantierini faceva paura, era diventata un campo «tabù», le multe fioccavano. Domenica sera ci siamo ritrovati vicino a questo pubblico, e la trasformazione che abbiamo notato ha del portentoso. Abbiamo chiesto le ragioni ai responsabili del Crda e la risposta è stata secca: «Non sempre si è giovani; si diventa vecchi...». Congratulazioni.

B. I.

CAMPIONATO GIOVANILE DI VELA

L'ultima regata rinviata a domani

Nella prova di ieri Barbanera è giunto secondo consolidando il primo posto in classifica generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Orta, 28

Gli organizzatori pensavano di poter concludere nella giornata odierna le prove di questo interessante VIII campionato giovanile, senonchè al mattino è venuto a mancare del tutto il vento, per cui si è potuta disputare un'unica regata, nel primo pomeriggio. La conclusione dunque è rinviata a domani.

Nessuno potrà portare via il titolo al Barbanera che, anche oggi, ha dimostrato di essere indubbiamente la migliore delle imbarcazioni in gara. Brezich e Ostoich figuravano all'8.o posto al passaggio del primo giro, ma in seguito, favoriti anche da un salto di vento, essi hanno operato una rimonta formidabile arrivando alle spalle di Brunello che ha condotto oggi una regata molto giudiziosa, assicurandosi una meritata vittoria. Nella circostanza è stato parecchio sfortunato il Dodo II che ha condotto in testa per buona metà di regata e si è visto poi arrivare addosso gli avversari, che prima aveva staccato di parecchi minuti. I giovani Gorla e Picchio ad ogni modo si sono consolidati al secondo posto della classifica dimostrando di meritare la piazza d'onore.

Degli altri equipaggi triestini, la miglior prova l'ha condotta ancora una volta il Brioni, arrivato quinto al traguardo, e che è passato terzo nella classifica generale per la pessima prova dell'Ardente, che è stato superato anche dal Brunello. Modeste le prestazioni del Lassapur e del Cherso IV, che sono preceduti in classifica dal monfalconese Nembo.

Ordine d'arrivo della quarta prova: 1) Brunello; 2) Barbanera; 3) Dodo; 4) Capo Baffo; 5) Brioni; 6) Gambacorta; 7) Lassapur; 8) Ardente; 9) Nembo; 10) Cherso IV.

Classifica generale: 1) Barbanera, S.T.V., punti 6321; 2) Dodo II, Orta 5575; 3) Brioni, S.T.V. 5330; 4) Brunello, Lago d'Iseo, 5254; 5) Ardente, Riva di Garda, 5133; 6) Gambacorta, Castiglioncello, 4926; 7) Capo Baffo, Como, 4530; 8) Nembo, Monfalcone, 4500; 9) Lassapur, S.T.V., 4234; 10) Cherso IV, S.T.V., 4108.

Europei di «star»

A Rivelli - Marino la seconda prova

Fedalah, 28

Gli italiani Mario Rivelli e Alfonso Marino su «Brice» hanno vinto oggi la seconda prova del campionato europeo di vela, categoria «Star»; 2) Espadarte (Port.); 3) «Katia II» (Fr.).

Ecco la classifica dopo le prime due prove: 1) Rivelli (It.) punti 45; 2) Gauthier (Fr.) 42; 3) Straulino (It.) 41; 4) Chancerel (Fr.) e Bello (Port.) 36.

Norme per l'assemblea generale della F.I.G.C.

Roma, 28

La F.I.G.C. comunica che, in deroga all'art. 36 dello Statuto, ed in forza delle norme transitorie in esso previste, la verifica dei poteri e lo scrutinio delle votazioni dell'assemblea generale straordinaria indetta per il 9 agosto 1959, sarà fatto dalla Commissione di controllo in sostituzione del Collegio dei revisori che, spontaneamente, ha rinunciato all'incarico e pertanto è rieleggibile nella stessa sede assembleare.

La Commissione di controllo, presieduta dal reggente, dott. Giuseppe Buongiorno, sarà integrata dai membri avv. Grauso, Nicolini, Pagnani e Zoli e potrà valersi del personale federale per lo svolgimento materiale delle operazioni.

Giro del Lazio

Binda in ricognizione lungo il percorso

Roma, 28

Il Commissario tecnico per il ciclismo su strada, Alfredo Binda, sarà giovedì 30 luglio a Roma per compiere una ricognizione sul percorso del XVII Giro del Lazio, prova unica del campionato assoluto su strada.

Come noto, il «Corriere dello Sport», organizzatore della corsa, ha provveduto, nei mesi scorsi, a rimettere alla commissione professionisti dell'UVI tre schemi di percorso con caratteristiche particolari e comunque adeguate all'avvenimento. Il Giro del Lazio servirà infatti per l'assegnazione della maglia tricolore e ad esso parteciperanno i migliori cinquanta corridori qualificati nelle quattro prove di selezione. Il C. T. Binda sarà accompagnato nella ricognizione sul percorso dal capo ufficio organizzazioni del «Corriere dello Sport», Bertocco.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI OFFRE UN EMOZIONANTE G.P. UNIRE

Nievo era già vicino al traguardo: come il vento è sopraggiunto Crevalcore

A Cesena vendetta di Erro sugli anziani - Savio alla ribalta alla riapertura delle Bettole - Il «driver» Candotti protagonista d'un drammatico episodio a Montebello

Nel vibrante scontro a due, avvenuto nel Premio Unire a Montecatini, fra il «quattro anni» Nievo e l'anziano Crevalcore, è stato quest'ultimo a spuntarla. Pur perdendo una ventina di metri in partenza, Crevalcore ha sfoggiato poi un inseguimento da gran campione riuscendo a ricongiungersi con il battistrada Nievo quando alla fine mancava solo mezzo giro. Crevalcore ha portato negli ultimi cinquecento metri un violento attacco a Nievo, che da prima si è difeso energicamente, ma poi (era ad una cinquantina di metri dal traguardo) si è arreso in modo clamoroso, segnando una rovinosa rottura. Crevalcore poteva in tal modo concludere vittoriosamente l'ultima sua bella impresa, siglata da un significativo 1.18.8. La rottura faceva perdere al nuovo portacolori dei «Fratelli Santi» pure il secondo posto, che era appannaggio di Checco Prà.

Bella sotto ogni punto di vista la prestazione di Crevalcore al quale sta certamente giovando la... trasferta americana del suo irriducibile rivale Tornese, e coraggiosa la corsa di Nievo, difesosi con ordine fino negli ultimi metri della corsa, ma poi inevitabilmente stroncato dalla potenza di Crevalcore.

A Cesena, quasi a voler vendicare la sconfitta del coetaneo Nievo, è stato un «quattro anni» Erro a regolare un buon lotto di anziani nel Premio Ente provinciale del turismo. Ben spalleggiato dalla compagna di colori Elsie il mangelliano ha vinto con relativa facilità. Elsie aveva messo la musuerola ad Occagno che era considerato il rivale più pericoloso, e quando il roano ne ha avuto abbastanza di lottare con la femmina e aveva ceduto di colpo, avanzava allora Erro, che disponeva con facilità dei battistrada, andando a vincere con netto margine in 1.21.3. Scomparsi, Elsie e Occagno, erano Pitigri, Senio e Miss Frost a farsi luce andando a cogliere le piazze rimanenti alle spalle dell'ottimo Erro.

A Villa Glori, i «tre anni» sono stati sconfitti da Gonio il quale era arrivato terzo nel Premio Australia di giovedì dietro Alki e Orco. Era stato Quoziente a fare l'andatura a ritmo piuttosto elevato per buona parte del percorso. Progressivamente si era fatto sotto Gonio che in dirittura d'arrivo batteva nettamente il più giovane rivale, aggiudicandosi il Premio Augusto con il tempo di 1.23.3 sul 2100 metri. Dopo Quoziente, meritatamente secondo, giungevano nell'ordine Yerma e Giallo Rosso, mentre Lampante che era molto atteso alla prova non figurava nel marcatore al pari di Pretoriano.

La riapertura dell'ippodromo varesino delle Bettole, era il fatto più saliente nel campo dei galoppatori. Al centro del programma figurava il Premio Ferdinando Bocconi che aveva raccolto le adesioni di soli quattro cavalli.

Pur essendo caricato abbondantemente (60 kg.) Savio ha imposto i diritti della classe ad un terzetto composto da Abakur, Tolite e Dalai Noir, i quali si sono piazzati nell'ordine alle spalle dell'allievo di Jovine, autore di una contrastata ma vittoriosa corsa di testa.

La «notturna» all'ippodromo di Montebello era imperniata sulla corsa Totip, che ha avuto uno svolgimento drammatico a causa della caduta del «driver» Candotti, che era in sediolo a Fremente, e che per poco non finiva calpestato da un paio di cavalli sopraggiungenti, che sono riusciti per puro miracolo ad evitarlo. Candotti si rialzava incolume, ma la corsa nel frattempo era stata sospesa, perchè Fremente aveva continuato da solo a correre, per fermarsi solamente dopo sei giri di galoppo sfrenato.

Ritornata... la calma, la Totip poteva essere ripetuta senza Fremente naturalmente, e la vittoria toccava a Turbine (appartenente alla scuderia «Elle») che regolava nell'ordine Cricco e Ragno, mentre Niccolino che si trovava al comando nel momento della sospensione, e poi fino sull'ultima curva nella prova ripetuta, cedeva in prossimità della dirittura d'arrivo, dopo una bella ma sfortunata condotta di gara. Una prestazione maiuscola la offriva Oblio nella corsa riservata ai grossi calibri, vinta dal nuovo portacolori di De Nadai con una perfetta e incontrastata gara di testa davanti a Gufo e Merano nell'ordine.

Ger.

Una corsa per giornalisti domenica a Montebello

Domenica prossima i giornalisti triestini avranno modo di mettere nuovamente in evidenza le loro doti (già ammirate di recente) di «drivers», in una corsa messa a loro disposizione nel convegno che si svolgerà in «notturna». Si tratta del «Premio della Sera», che a quanto pare ha già ben delineato il campo dei partenti, che dovrebbe essere presso a poco questo: 1) Leporello (Tauceri); 2) Notorio (Khail); 3) Giaguar (Persoglia); 4) Arpione (Bortolucci); 5) Kokaburra (Capuzzo); 6) Ragno (Di Ragogna); 7) Garrick (Soncini). La corsa si svolgerà sulla distanza dei 2075 metri, e vedrà i soli Ragno e Garrick penalizzati di venticinque metri rispetto agli altri concorrenti. Il Premio della Sera sarà la quarta corsa in programma e dovrebbe svolgersi all'incirca verso le ore 22.

ALL'ITALIA IL TROFEO INTERNAZIONALE DI ROMA

Scala campione di pentathlon moderno

Roma, 28

L'Italia si è aggiudicata il Trofeo internazionale di pentathlon moderno, e Gaetano Scala ha vinto la classifica individuale. Alla competizione, che si è svolta a Roma, hanno partecipato quattro nazioni e precisamente Italia, Svizzera, Svezia e Germania.

Ecco la classifica della quinta ed ultima prova (corsa campestre di 4 km.): 1) Ericson (Sve.) 14'53", punti 1021; 2) Goedicke (Ger.) 15'13", p. 961; 3) Giunta (It.) 15'17", 949; 4) Minder (Svi.) 15'18", 947; 5) Severgaadh (Sve.) 15'21", 937; 8) Focacci (It.) 15'39", 883; 9) Facchini (It.) 15'42", 874; 11) Scala (It.) 15'58", 826.

Classifica individuale finale: 1) Scala (It.) punti 4568; 2) Severgaadh (Sve.), 4504; 3) Facchini (It.), 4503; 4) Goedicke (Ger.), 4424; 5) Ericson (Sve.) 4389; 6) Focacci (It.), 4331; 12) Giunta (It.), 3932.

Classifica finale per nazioni: 1) Italia punti 13.402; 2) Svezia p. 12.952; 3) Germania p. 12.702; 4) Svizzera, p. 12.299.

Contemporaneamente si sono conclusi a Roma anche i campionati italiani di tetrathlon e di triathlon, che sono stati vinti rispettivamente da Putz (Merano) punti 3214 e dal carabiniere Cau con punti 1933.

Preparazione a Coverciano dei calciatori per le Olimpiadi

Firenze, 28

Il gruppo dei 25 giovani calciatori convocati a Coverciano dal settore tecnico della Figc per il primo raduno nazionale preolimpionico, dopo la visita medica effettuata questa mattina dal prof. Riva, hanno ascoltato sul terreno una lezione di tecnica individuale impartita da Giovanni Ferrari. Successivamente, divisi a gruppetti, gli atleti hanno effettuato una mezz'ora di palleggi.

Risultati delle gare per la Coppa Scarioni

Indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzata dal locale Centro addestramento al nuoto del Coni, ha avuto svolgimento ieri, con inizio alle ore 8.30, presso la piscina del Bagno Ausonia, l'indicativa interprovinciale della Coppa Scarioni, 41.a leva giovanile di nuoto maschile e femminile. Ecco i risultati finali:

50 m. st. lib. maschi: 1) Berani Sergio, Centro Coni, 32"9; 2) Dambrosi Roberto, libero, 44"8; 3) Zanolla Claudio, Centro Coni, 48"1.

50 m. dorso maschi: 1) Berani Sergio, Centro Coni, 39"8; 2) Dambrosi Roberto, libero, 51"4; 3) de Petris Fabio, Centro Coni, 55"7.

50 m. rana maschi: 1) Zanier Paolo, Centro Coni, 48"7; 2) Stravisi Franco, Centro Coni, 48"9; 3) de Petris Fabio, Centro Coni, 55"2; 4) Bin Roberto, A. S. Fiamma, 56"5; 5) Braulin Cesare, A. S. Edera, 56"8.

50 m. st. lib. femmine: 1) Passagnoli Violetta, Centro Coni, 33"4; 2) Cimenti Barbara, Centro Coni, 34"2; 3) Leghissa Paola, Centro Coni, 41"9; 4) Busico Gabriella, Centro Coni, 44"2; 5) Rainis Giuliana, libera, 45"1.

50 m. dorso femmine: 1) Cimenti Barbara, Centro Coni, 46"7; 2) Leghissa Paola, Centro Coni, 47"2; 3) Busico Gabriella, Centro Coni, 51"2; 4) Rainis Giuliana, libera, ritirata.

50 m. rana femmine: 1) Passagnoli Violetta, Centro Coni 51"8.

Gli atleti italiani ai Giochi di Stoccolma

Stoccolma, 28

Una parte della squadra italiana di atletica leggera ha lasciato questa mattina Malmoe in treno per rientrare in Italia. Gli altri azzurri restano in Svezia fino all'8 agosto prossimo per partecipare a numerose manifestazioni sportive. Già questa sera alcuni dei rimasti hanno gareggiato a Haelsingborg (Svezia meridionale) e altri a Stoccolma.

A Haelsingborg si sono avuti tra gli altri i seguenti risultati: *M. 400:* 1) Lombardo (I.) 48"2; 2) Patterssonn (S.) 48"6. *Disco:* 1) Rado (I.) m. 49,82; 2) Joensson (S.) m. 41,77. *Lungo:* 1) Bravi (I.) m. 7,47; 2) Bengt Sommelius (S.) m. 6,66. *Martello:* 1) Asplund (S.) m. 63,51. *M. 1500:* 1) Tjoernebo (S.) 3'55"3; 2) Volpi (I.) 3'55"3.

Risultati di rilievo si sono avuti stasera nel corso dei «Giochi di Stoccolma» cui partecipano anche atleti americani e belgi: *Metri 100:* 1) Norton (USA) 10"5. *M. 200:* 1) Norton (USA) 21"2. *M. 100 ost.:* 1) May (USA) 14"2. *M. 400:* 1) Carlson (USA) 46"8; 4) Panciera (It.) 48"5; 5) Fraschini (It.) 48"9. *M. 800:* Moens (Bel.) 1'48"8. *Miglio:* 1) Waern (Sve.) 4'07"1. *M. 3000:* 1) Conti (It.) 8'14"8. *Salto con l'asta:* 1) Schwarz (USA) m. 4,62. *Salto in alto:* 1) Pettersson (Sve.) m. 2.05; 5) Introini (It.) m. 1,90. *Peso:* 1) Humprey (USA) m. 16,75. *Disco:* 1) Babka (U. S. A.) m. 55,66; 2) Consolini (It.) m. 52,72.

Gli inglesi a Monza

Dopo due altri record la vettura in «panne»

Monza, 28

Questa notte la «Triumph 1991» ha raggiunto sulla pista di Monza il sesto record internazionale per la classe da 1500 a 2000 cc. ed esattamente quello dei 10 mila chilometri in 60 ore 46'40"4/5' alla media di km. 164,533. Il precedente record risaliva al 30 luglio del 1952, ed era stato stabilito a Montlery da una Ford «Special», con il tempo di 76 ore 32'15" 89/100, alla media di km. 130,650.

Successivamente nella mattinata la vettura ha dovuto fermarsi causa la rottura del pistone, per cui il tentativo di record sulla lunga distanza di un'intera settimana ha praticamente avuto fine. Ciò nonostante a mezzogiorno di oggi la Triumph ha potuto vantare anche il primato dei tre giorni, dato il forte margine di vantaggio accumulato, record stabilito alla media di km. 153,088, avendo percorso km. 11.022,369, mentre il primato precedente, appartenente sempre alla Ford «Special», era soltanto fermo alla media di km. 130,330, su un percorso totale di km. 9383,854. Pur essendo sempre fermo al box, la macchina pilotata dagli studenti di Cambridge potrà domani a mezzogiorno stabilire anche il record internazionale delle 96 ore.

Pallavolo

Domani si conclude il raduno delle azzurrabili

Domani a Muggia si conclude il secondo raduno delle azzurrabili di pallavolo, indetto dalla FIPAV e diretto dall'allenatore nazionale Ivan Trinaistic.

Anche questo secondo corso, come il primo, ha dato dei risultati soddisfacenti, e fra le due dozzine di atlete che hanno complessivamente partecipato ai due corsi verranno selezionate quelle da utilizzare per la prossima ripresa dell'attività internazionale femminile.

Questa sera, nella palestra comunale di Muggia, si svolgerà una partita amichevole fra una squadra composta dalle azzurrabili e una formazione cittadina della SPES.

IN VISTA DEI MONDIALI DI SCI NAUTICO

Nove i convocati per l'allenamento collegiale

Milano, 28

La commissione tecnica della Federazione italiana di sci nautico ha diramato l'elenco degli atleti che si riuniranno in ritiro collegiale per prepararsi ai prossimi campionati del mondo. Essi sono: Tommy Bernocchi, Franco Carraro, Piera Castelvetri, Piero Chiantelassa, Pietro Marzotto, Alberto Pederzani, Vincenzo Salvadore, Igino Sogaro e Bruno Zaccardi.

Su questa base i selezionatori federali comporranno la squadra azzurra, che sarà formata da cinque elementi, quattro per la categoria maschile, uno per la femminile.

La preparazione atletica dei prescelti si inizierà immediatamente, con quotidiani allenamenti all'Idroscalo di Milano che sarà poi la sede del «meeting» iridato. Gli allenamenti si svolgeranno sotto il diretto controllo della commissione tecnica e con la assistenza del prof. Monteverde.

A metà del prossimo mese di agosto avverrà poi la scelta definitiva ed ufficiale dei cinque titolari e delle due riserve, che si alleneranno per un periodo di circa una settimana a Campo dei Fiori.

Il «ciclismo» tema di un convegno romano

Roma, 28

Un interessante convegno per discutere il tema «Ciclismo» è stato promosso dal settimanale «Sport nel mondo», nel salone di un grande albergo. Oltre all'editore ed al corpo redazionale del settimanale, erano presenti Fausto Coppi, il dott. Alceo Moretti direttore commerciale della Casa per cui corrono Fausto Coppi e la sua squadra, il vicepresidente dell'Uvi Quattrocchi, il prof. Concas dell'Uvi, dirigenti del ciclismo romano ed un gruppo di giornalisti.

Aperto il convegno dal collega Alberto Marchesi, direttore del settimanale, il dott. Moretti ha esposto, d'accordo con Coppi, dei punti di vista sul momento ciclistico rilevando alcuni aspetti deboli dell'organizzazione ciclistica e particolarmente della conduzione dei corridori, che troppo spesso sono gettati allo sbaraglio in condizioni fisiche menomate dagli sforzi conseguenti al troppo numero di gare alle quali partecipano ed alla natura delle gare stesse che richiedono eccessivo dispendio di energie. Ha citato esempi di corridori, in ottima salute ma ormai svuotati di energie, ed ha auspicato che le stesse Case concorrenti frenino il loro desiderio di partecipare a gran numero di gare.

Ha messo in evidenza i problemi dell'assistenza sanitaria, della necessità che i corridori minori si preparino ad affrontare la vita dopo aver terminata la carriera ciclistica, ed ha proposto che si fondi una società per l'organizzazione di gare su pista allo scopo di far guadagnare i cosiddetti «gregari», che attualmente fanno una misera vita. Ha accennato anche alla conseguenza d'un'alimentazione errata.

Su questi temi si è poi svolta una discussione alla quale hanno preso parte Fausto Coppi, i colleghi Beni junior, Petroselli e De Angelis, il dott. Quattrocchi, il prof. Concas.

200 pugili a Pescara per le finali dei «novizi»

Pescara, 28

Dal 3 al 9 agosto si disputeranno allo stadio Adriatico di Pescara, in «notturna», le finali del campionato italiano novizi. Vi parteciperanno circa 200 pugili in rappresentanza di tutte le regioni italiane. Nel corso della settimana si svolgerà anche una riunione dilettantistica preolimpionica di pugilato.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA FASE DECISIVA ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

SCAMBIATI I DOCUMENTI FRA GLI OCCIDENTALI E I RUSSI

Il legame tra la questione di Berlino e il comitato pantedesco viene presentato dai sovietici in una forma più negoziabile

Ginevra, 28

I documenti sovietico ed occidentale per una soluzione provvisoria a Berlino sono stati scambiati questo pomeriggio. Alle 18,32 l'Incaricato per gli Affari americani presso il Ministero degli Esteri sovietico, Soldatov, è giunto alla sede della delegazione americana ed ha consegnato al Segretario di Stato aggiunto, Merchant, il documento della sua delegazione relativo a Berlino. A sua volta, Merchant ha consegnato a Soldatov il documento occidentale su Berlino; è seguita una conversazione durata poco più di dieci minuti nel corso della quale Merchant ha rivolto a Soldatov, da parte di Herter, un'invito a Gromiko per la colazione di domani. I due Ministri saranno accompagnati da due consiglieri ciascuno.

Alla delegazione americana si assicura che il documento occidentale non costituisce un regresso nei confronti delle proposte del 16 giugno. Il testo di esso non sarà pubblicato nè oggi nè domani; la eventuale pubblicazione dei documenti su Berlino sarà oggetto di uno scambio di vedute tra Herter e Gromiko, durante la colazione di domani. Per quanto riguarda le clausole del documento occidentale relativo alle guarnigioni a Berlino, si apprende che gli occidentali si impegnano a mantenere l'attuale livello di 11 mila uomini e ad esaminare inoltre di tanto in tanto, la possibilità di ridurre questa cifra, se gli sviluppi della situazione lo consentano.

I rappresentanti sovietici si sono recati anche alle sedi delle delegazioni francese e inglese per consegnare il testo sovietico dell'accordo provvisorio su Berlino. Le delegazioni occidentali hanno consegnato, in cambio ai rappresentanti sovietici le loro proposte.

I Ministri occidentali si riuniranno domani alla villa della delegazione francese per studiare il documento sovietico e conferire con Herter prima di colazione.

Si apprende da buona fonte che il progetto sovietico per un regolamento provvisorio su Berlino non è fondamentalmente differente dalle controproposte sovietiche del 19 giugno scorso. Tuttavia il legame tra la questione di Berlino e i lavori del comitato pangermanico incaricato di ricercare delle soluzioni per il problema tedesco viene presentato sotto una forma diversa nel progetto attuale.

Il testo del 19 giugno scorso precisava che nel caso in cui durante il periodo di 18 mesi non fosse stato possibile, in seno al comitato pantedesco o in ogni altra maniera, di risolvere le questioni del regolamento di pace con la Germania e della riunificazione tedesca, gli Stati partesipanti alla conferenza dei Ministri degli Esteri avrebbero potuto riprendere l'esame della questione di Berlino Ovest. Nella nuova versione, Gromiko fa una distinzione tra la durata dell'accordo e la sorte di Berlino, altrimenti detta lo statuto di Berlino: 1) l'accordo sarebbe valido per un periodo di 18 mesi; 2) la sorte di Berlino dipenderebbe dai progressi realizzati da una commissione pantedesca o da ogni altra formula che permetterebbe ai tedeschi delle due parti di intraprendere dei negoziati sul problema tedesco.

Sembra che l'obiettivo che persegue Gromiko sia quello di permettere un negoziato a Ginevra sulla durata dell'accordo. Quanto al legame tra la sorte di Berlino ed i lavori di una commissione pantedesca, esso potrebbe essere oggetto di un negoziato al vertice, nella misura in cui i Ministri non pervenissero ad un accordo a Ginevra.

La differenza tra il testo primitivo e quello che è stato consegnato questo pomeriggio agli occidentali risiede pertanto nel fatto che nel primo la questione di Berlino ed il problema tedesco si intrecciavano talmente che queste due questioni sembravano indissociabili. Nella nuova formula, i due termini (durata e sorte di Berlino) sono oggetto di due disposizioni distinte che ne fanno due elementi negoziabili separatamente.

Per quanto riguarda le truppe occidentali a Berlino Ovest, il documento sovietico fisserebbe il limite delle forze a 3500 uomini, mentre secondo il testo del 19 giugno gli occidentali avrebbero dovuto ridurre le loro truppe al livello di contingenti simbolici.

Circa le attività sovversive, esse verrebbero fatte cessare in base ad impegni reciproci, restando inteso che il centro di queste attività si trova a Berlino Ovest. Il documento sovietico amplia infine le attribuzioni della commissione quadripartita di sorveglianza dell'esecuzione dell'accordo. Tale commissione avrà inoltre l'incarico di vegliare sul rispetto della sovranità di Berlino Ovest.

Il confronto fra i nuovi documenti occidentali e sovietico per Berlino comincerà ufficialmente domani, ma già questa sera l'esame è stato iniziato presso le singole delegazioni. Nel giudizio concorde degli osservatori diplomatici, si è così passati alla fase decisiva della conferenza: quella in cui, anche se il negoziato sarà ancora laborioso ed anche se potrà assumere talvolta toni di asprezza, un accordo provvisorio sarà elaborato. Le previsioni sono, questa sera, per un dibattito che si protrarrà almeno per altri otto giorni, e l'ipotesi prevalente è che sia possibile il conseguimento di un «modus vivendi» se non interverranno fatti nuovi, al momento imprevedibili.

Indipendentemente dall'esame dei testi dei due documenti — noti ormai quasi integralmente, anche se non in forma ufficiale — è da valutarsi con interesse il consenso che i rappresentanti dei Governi di Bonn di Pankow hanno espresso nei riguardi delle posizioni assunte dai protagonisti della conferenza. La delegazione della Germania orientale ha tenuto particolarmente a sottolineare, in un comunicato ufficiale diramato al termine di una lunga conversazione fra Gromiko e Lothar Bolz, l'identità di vedute manifestatasi con i sovietici, dopo che un esame attento era stato svolto su diversi progetti di un testo definitivo.

Negli ambienti della delegazione occidentale, d'altra parte, si ammette che l'esauriente studio della situazione e delle sue prospettive non lascia dubbio alcuno circa l'efficacia e la validità delle impostazioni anglo-franco-americane, sia per quel che riguarda la durata dell'accordo, sia in rapporto alle garanzie per la tutela dei fondamentali diritti delle Potenze occupanti.

Il fatto che gli occidentali siano rimasti fermi nel sostenere l'irriducibilità, nelle presenti condizioni, del numero dei propri presidi a Berlino Ovest, e che i sovietici abbiano mantenuto le proprie tesi circa la formazione di un comitato pantedesco, sembra indicare il proposito delle due parti di negoziare specialmente su tali due argomenti, che sono forse i più controversi.

Le prospettive di un incontro fra i capi di Governo, se le premesse per un accordo su Berlino saranno confermate, si fanno più consistenti.

Esperti per Nixon andranno a Varsavia

Washington, 28

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di incrementare la delegazione americana che accompagnerà il Vicepresidente Nixon nel suo viaggio in Polonia, quando lo stesso Nixon avrà concluso il suo soggiorno in Russia. Due esperti di affari, Albert Sherer, direttore internazionale dell'Ufficio per gli affari dell'Europa orientale, e Richard Johnson, membro dell'Ufficio per gli affari polacchi al Dipartimento di Stato, sono stati designati dal Dipartimento di Stato a raggiungere il Vicepresidente a Varsavia.

LA SPEDIZIONE ITALIANA conquista il Kanjastar

Rawalpindi (Pakistan), 28

La spedizione italiana diretta da Guido Monzino, di Milano, ha portato a termine con successo la scalata al picco del Kanjastar (7833 metri), situato nel massiccio del Karakorum, nel Cashmir.

Un messaggio inviato da Guido Monzino, e ricevuto oggi, precisa che il picco del Kanjastar è stato conquistato il 19 luglio.

La spedizione italiana diretta da Monzino, e composta da nove uomini, era al suo primo tentativo.

Il gruppo degli alpinisti italiani aveva lasciato Karachi diretta verso il massiccio del Karakorum, lo scorso maggio.

IL RAPPORTO DI NIXON ALLA CASA BIANCA

Posizioni immutate dopo i colloqui di Mosca

Eisenhower, Macmillan e De Gaulle a Parigi in agosto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Si è riusciti finalmente oggi a sapere quale sia il risultato dei lunghi colloqui che Richard Nixon ha avuto con Kruscev e sui quali ha inviato un particolareggiato rapporto al Presidente Eisenhower. Tra il Vicepresidente americano e il Premier sovietico si è avuto un franco ed esauriente scambio di vedute su tutti i problemi sul tappeto, incluso quello di Berlino, ma nessun progresso è stato compiuto da ciascuna delle due parti. Russi ed americani sono rimasti rigidamente sulle loro posizioni, che già si conoscono e che hanno determinato la crisi di Ginevra.

Naturalmente, non è mancata, sia da parte sovietica che americana, l'assicurazione che tutto sarà risolto a mezzo di negoziati e non sui campi di battaglia. Sarebbe stato davvero sorprendente che si fosse affacciata questa seconda ipotesi. La buona diplomazia non ama le frasi forti e gli accenti vibranti. Da qualche giorno a Mosca è di rigore la distensione, anche se solo apparente. Comunque, si giudica a Washington che una conclusione si avrà dalla visita di Nixon in Russia: sarà una conclusione di cortesia, che potrà prendere la forma di un invito ufficiale di Kruscev ad Eisenhower di visitare la Russia sovietica, oppure di un invito a Kruscev di venire negli Stati Uniti. Quest'ultima possibilità potrà essere preventivata in coincidenza con un'eventuale riunione al vertice. Di tale riunione si discute molto a Washington. Le pressioni inglesi sono sempre più forti e insistenti. Londra vuole strappare a tutti i costi da Eisenhower un consenso. Il Presidente per il momento tace. Al Dipartimento di Stato si ignorano le sue definitive decisioni. Può darsi che egli le faccia conoscere domani, allorchè terrà la consueta conferenza stampa settimanale, che è stata già annunciata.

Il problema di una riunione al vertice è collegato con un progetto di cui si fa un gran parlare da ieri a Washington. Esso riguarda l'idea di un incontro a Parigi per la fine di agosto (quando, presumibilmente, i quattro Ministri a Ginevra avranno da qualche tempo finito di discutere) del Presidente Eisenhower, del generale De Gaulle e dell'inglese Macmillan. Giova intanto premettere che l'idea di tale riunione è di origine francese ed è partita da Parigi. Non si tratta, quindi, di un'iniziativa americana, come stamane qualche giornale americano lasciava capire. Al Quai d'Orsay si sapeva che Eisenhower aveva più volte manifestato il desiderio di incontrarsi con il gen. De Gaulle. Si sapeva anche che è un'idea di De Gaulle quella di creare una specie di trio di grandi, composto da Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Il progetto della riunione a Parigi, in precedenza di quella a quattro con la Russia, ossia della famosa riunione al vertice, avrebbe accontentato De Gaulle, soprattutto perchè sarebbe stata tenuta a Parigi, e in parte Eisenhower e Macmillan, i quali avrebbero potuto convincere il generale francese ad accettare la sede di New York o di San Francisco per la conferenza alla sommità, cosa che farebbe piacere a Kruscev.

Gli effetti del progetto francese non si sono ancora avuti. Esso si trova nella sua fase di «ballon d'essai». La Casa Bianca è muta. James Hagerty, il suo portavoce, non ha saputo dire nulla ai giornalisti. Al Dipartimento di Stato si è più che mai cauti nell'esprimere giudizi. L'unico effetto che esso ha avuto, lo ha avuto sui senatori, i quali hanno applaudito al «ballon» di Parigi. Il senatore democratico, Mike Mansfield, che gode forte prestigio personale al Senato, ne ha preso occasione per dichiarare che «la idea era splendida» e che doveva essere attuata, ma anche perfezionata. A suo giudizio, l'Italia dovrebbe essere invitata ad unirsi ai tre grandi ed anche la Germania occidentale. «E' giunto il tempo — egli ha detto — perchè l'Italia e la Germania occidentale siano associate a questa riunione preventiva della conferenza al vertice e contribuiscano alle deliberazioni delle quattro potenze sul destino di Berlino e della Germania».

L'idea della riunione a Parigi è anche piaciuta al sen. William Fulbright, che è il presidente della Commissione senatoriale degli Esteri e che, come tale, ha gran peso sulle decisioni della politica americana. Egli non ha fatto cenno alla Italia ed alla Germania occidentale, ma a suo parere, il progetto è molto utile. Esso dovrebbe essere realizzato, anzi — egli ha aggiunto — «è inevitabile che ci si arrivi, poichè la conferenza di Parigi potrà servire di reale preparazione a quella alla sommità, la quale verrà tenuta dai Capi di Governo e non dai Ministri degli Esteri».

Ieri sera, vigilia della conferenza stampa settimanale, Eisenhower anche questa volta ha invitato a cena un gruppo di giornalisti. Egli si è raccomandato di non pubblicare le informazioni, attribuendole ad «un'altra personalità», come è stato fatto l'altra volta. Senonchè, questa volta i dodici giornalisti, invitati da Eisenhower ieri sera, sono stati zitti. Sinora non hanno parlato. Sembra che non parleranno. Qualcosa è intervenuto per farli tacere. Ma di ciò abbiamo parlato più sopra.

Bonaventura Caloro

Sono giunte a Milano e hanno preso alloggio in un grande albergo, la signora Fara Kubitschek e le sue figlie Marcia e Maria Estella, rispettivamente moglie e figlie del Presidente della Repubblica del Brasile. Eccole in piazza del Duomo

BREVE ASSENZA DA GINEVRA DEL MINISTRO FRANCESE

De Murville a Parigi conferisce con De Gaulle

E' possibile che abbia chiesto l'adesione del Presidente all'eventuale incontro dei tre «grandi» occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Il Ministro degli Esteri Couve de Murville ha raggiunto Parigi in fine di serata proveniente da Ginevra. Egli assisterà domattina al Consiglio dei Ministri e quindi riprenderà l'aereo per essere nuovamente a Ginevra nel pomeriggio. Questa sera alle 21.30 Couve de Murville è stato intanto ricevuto all'Eliseo dal Presidente della Repubblica col quale si è intrattenuto a lungo.

Scopo evidente di questo colloquio fra i due uomini politici è la messa a punto delle condizioni in cui una eventuale conferenza fra Eisenhower, Macmillan e De Gaulle potrebbe precedere un vero e proprio incontro alla sommità con Kruscev. De Gaulle e Couve de Murville hanno quindi trattato a lungo oltre al problema Est-Ovest, anche le divergenze che attualmente dividono la Francia dall'America e dall'Inghilterra.

Sull'incontro fra i tre capi occidentali, un dispaccio di una agenzia americana aveva ieri sera parlato della data fra la fine di agosto ed i primi di settembre a Parigi: benchè la notizia sia stata smentita e non siano ancora state fissate una data ed una località; tuttavia si continua ancora a Parigi ad insistere su questa prima versione. Da Washington giungono notizie secondo cui tale incontro fra Eisenhower, De Gaulle e Macmillan è accolto favorevolmente: si aggiunge che, in caso d'insuccesso delle conversazioni del lago Lemano, l'incontro dei tre «grandi» offrirebbe loro l'occasione di riaffermare in modo spettacolare la loro unità di fronte all'intransigenza sovietica e determinare la politica da seguire nei confronti del Cremlino.

Benchè nulla sia dato ancora sapere su questo colloquio, secondo le opinioni degli ambienti politici francesi, se realmente Couve de Murville è venuto da Ginevra latore di una richiesta da presentare al generale De Gaulle per avere il suo assenso, esso non dovrebbe essere stato rifiutato ed in tal caso il Ministro degli Esteri francese domani pomeriggio potrebbe portare ai suoi colleghi occidentali l'adesione di De Gaulle.

In merito al Consiglio dei Ministri di domattina, consiglio che non era in programma nei lavori della settimana, oltre ad ascoltare un ampio esposto del Ministro degli Esteri sugli sviluppi della conferenza di Ginevra, i Ministri dovrebbero indirizzare delle proteste al Marocco e alla Tunisia a proposito dei campi di addestramento di cui dispongono le forze del FLN su questi territori.

Queste proteste sarebbero un seguito del rapporto presentato dalla Commissione della difesa nazionale sulla situazione militare in Algeria. In tale rapporto, mentre veniva rilevata una incontestabile diminuzione del potenziale delle unità organizzate della ribellione, si constatava tuttavia uno sviluppo delle forze organizzate lungo la frontiera in basi stazionanti su territori stranieri.

Chiusa l'attività parlamentare, sono continuati oggi i lavori del Senato della Comunità, lavori di una importanza relativa in quanto il Senato della Comunità non ha che un ruolo consultivo e non legislativo.

Il generale De Gaulle ha ricevuto oggi l'Ambasciatore marocchino, mentre in serata è giunto da Rabat l'Ambasciatore francese in Marocco. Il generale, che partirà venerdì per un periodo di vacanze di tre settimane, vacanze relative in quanto le utilizzerà per terminare le sue memorie, sta mettendo a punto con i suoi collaboratori l'incontro previsto col Re del Marocco. Costui, che aveva fatto giungere ieri lo specialista in otorinolaringoiatria, il prof. Aubry, dell'Università di Parigi, avrebbe accettato di essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Per questo il sovrano avrebbe dovuto lasciare la Svizzera nel pomeriggio e raggiungere Parigi per entrare in clinica: le condizioni meteorologiche avverse hanno impedito la partenza dell'aereo di Maometto V che raggiungerà quindi la capitale nella giornata di domani.

Vice

Trascorso la giornata a Wiesbaden (Germania occidentale) giocando a golf presso la base americana di Ramstein. Sono con lui l'ex Re Leopoldo, la principessa Liliana di Rethy ed il principe Alessandro.

Corre voce che il Re del Belgio possa incontrare o aver già incontrato la principessa Maria Teresa di Borbone Parma, che oggi compie 26 anni, abita nel castello avito a Lignères. I giornalisti che si sono messi in contatto con questa residenza, hanno ottenuto sempre la stessa risposta: la principessa ha lasciato il castello e non si sa dove si trovi in questo momento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FUORI LEGGE NEL CONGO FRANCESE LA SETTA DEI MATSWANI

Trentanove morti a Brazzaville nel corso di un'azione di polizia

Il lancio di candelotti lacrimogeni in un magazzino pieno di negri ha provocato la strage - Altre cento persone rimaste gravemente ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brazzaville, 28

Trentanove persone sono rimaste uccise e oltre cento sono state gravemente ferite nel corso di una operazione di polizia contro la setta Matswani che, postasi all'opposizione, ha da qualche tempo scatenato una campagna di «disobbedienza civile» che ha originato disordini in varie località della nuova Repubblica africana.

Al comando di ufficiali francesi, la Polizia di Brazzaville aveva deciso di sloggiare da un magazzino i circa duemilacinquecento adepti Matswani, che vi si erano asserragliati da giovedì scorso, rifiutando di obbedire agli inviti a sgomberare il locale. L'iniziativa di stroncare la resistenza passiva dei fanatici Matswani è partita dal Governo repubblicano che ha ritenuto di dover agire per due motivi principali: il primo, che la setta, con la sua campagna, era uscita dai limiti della attività religiosa e minacciava di turbare il regolare andamento delle attività pubbliche del giovane regime; il secondo più particolarmente, che i duemilacinquecento asserragliati nel magazzino vivevano da giovedì in condizioni igieniche assolutamente insopportabili per se stessi e per quanti abitavano nei dintorni, ammorbati dal fetore che l'accumularsi dei rifiuti gettati fuori dalle uniche tre finestre del locale spargeva tutt'intorno per vasto raggio.

I Matswani non riconoscono altra autorità che quella del loro defunto fondatore, André Matswan, un ex fuciliere senegalese che, agendo sull'animo particolarmente influenzabile degli strati meno progrediti della popolazione, era riuscito a creare una nuova religione dal cerimoniale preso in blocco dalla Chiesa cattolica, con l'inclusione di rituali magici della boscaglia. In breve volgere di anni, la setta ebbe una sua gerarchia religiosa, suoi conventi di monaci e monache, il tutto tollerato dalle autorità coloniali francesi, che ritenevano i Matswani degli individui «eccentrici ma non pericolosi», come si legge in un rapporto inviato a Parigi nel 1940 dal governatore della colonia in occasione del processo per diserzione, insubordinazione ed attività sovversiva che fu celebrato nella Madrepatria contro il fondatore della setta.

Riconosciuto colpevole e condannato a dodici anni di reclusione, André Matswan morì in un carcere francese nel 1942, ma la religione da lui fondata continuò a vivere ed a prosperare praticamente indisturbata fino al mese scorso. Nello scorso giugno, dopo che i membri della setta avevano rifiutato di votare alle elezioni politiche ed avevano invitato gli altri cittadini ad astenersi dal voto, scoppiarono incidenti fra i membri del partito del Primo Ministro, Abbe Fulbert Youlou, ed i Matswani. Più di centocinquanta persone rimasero ferite nel corso di incidenti verificatisi a Brazzaville e il Primo Ministro stabilì che la campagna di disobbedienza civile scatenata dalla setta dovesse cessare.

Proprio per resistere ai tentativi di sciogliere la loro comunità a Brazzaville, i Matswani si erano rinchiusi nel magazzino, sdraiandosi in terra gli uni contro gli altri. «Era come se si trovassero in un campo di sterminio nazista», ha detto il capitano Philippe Lemonnier, della polizia di Brazzaville, che ebbe la sventura di trascorrere un lungo periodo di detenzione in un lager tedesco durante la seconda guerra mondiale.

Questa mattina alle sei, un gruppo di circa duecento agenti di polizia ha circondato il magazzino, ordinando ai Matswani di uscirne. Fanatizzati dai propri preti, i Matswani si sono rifiutati di obbedire agli ordini della polizia, la quale ha lanciato all'interno del magazzino tre candelotti lacrimogeni per costringere i «disobbedienti» ad evacuare l'edificio.

Purtroppo, chi ha dato l'ordine di usare i lagrimogeni non ha tenuto presenti due elementi: 1) che i Matswani erano giunti ad uno stato di eccitazione tale da lasciar prevedere che qualsiasi tentativo di imporre loro con la forza l'osservanza delle leggi avrebbe potuto provocare incidenti gravissimi; 2) che il magazzino era un locale assolutamente insufficiente a contenere, lasciando una minima possibilità di movimento, le duemilacinquecento persone, fra uomini donne e bambini, che intanto avevano potuto chiudervisi, in quanto si erano ammucchiati come pecore negli stabbi.

Quando i candelotti sono scoppiati nell'interno del magazzino, la folla è stata colta da panico e nel tentativo di sfollare ha fatto ressa contro le finestre e contro l'ampia porta. Questa avrebbe potuto probabilmente costituire un adeguato sfogo, se disgraziatamente i due ampi battenti non fossero stati montati in modo che si aprissero verso l'interno. Per questo la pressione della folla ha schiacciato contro di essi quanti si trovavano nelle prime file.

«Sembrava — ha raccontato il «Marechal De Logis» Abbe Yougù Matchua — che nell'interno del magazzino si fosse scatenato l'inferno. Da fuori divamo le urla di terrore e di dolore delle donne e dei bambini, le imprecazioni degli uomini, i lamenti dei feriti e non potevamo fare assolutamente nulla per evitare il massacro che stava avvenendo».

Un ufficiale indigeno della Polizia ha avuto allora un'idea che si è rivelata ottima: assieme a tre uomini, è salito sul tetto del magazzino e con le baionette ha strappato un pezzo di copertura. Attraverso la breccia così praticata, l'ufficiale ha visto che quasi tutti i Matswani si erano ammucchiati a piramide contro due delle pareti dell'edificio, mentre le altre erano quasi del tutto libere. Ciò ha permesso di far entrare in azione un compressore stradale che si trovava nelle vicinanze. Il mastodontico e pesante veicolo si è appoggiato ad una delle pareti libere e, facendo pressione, è riuscito ad aprire una breccia, che i poliziotti hanno subito allargata.

Quando i Matswani, impazziti dal terrore, hanno visto che esisteva una via di uscita, vi si sono precipitati. Uscendo allo aperto, essi hanno trovato i cordoni della Polizia che li hanno fermati.

Purtroppo, sul pavimento di cemento, là dove la folla si era ammucchiata in preda al panico, giacevano trentanove persone morte, mentre circa un centinaio di uomini, donne e bambini, appoggiati ai muri o sdraiati per terra, si lamentavano per i dolori delle ferite riportate. Quasi tutti i feriti avevano riportato la frattura di numerose costole o lesioni interne. Tra i morti vi è anche un bambino di circa tre anni, il cui cranio è stato stritolato sotto i piedi della folla impazzita.

Il «vescovo dei Matswani», che agisce ispirato da Matswan, il fondatore della setta, si è presentato al Ministero dell'Interno chiedendo «provvedimenti contro l'ufficiale di polizia che aveva dato l'ordine di lanciare i candelotti lacrimogeni». Il Governo ha annunciato che contro i leaders della setta, alla quale appartengono quasi esclusivamente membri della tribù Lari, verrà intentato un procedimento penale per «attività tendente a sovvertire il regime repubblicano». Gli studiosi di problemi indigeni guardano preoccupati alla strana evoluzione compiuta dalla setta del Matswani che, sorta con sentimenti anticolonialisti e antifrancesi, ha proseguito la sua attività politica anche contro il nuovo regime repubblicano indipendente. I Matswani che vivono nella zona di Brazzaville sono circa ventimila.

U. P. I.

LA FOLLA LO HA STRAPPATO A FORZA DALL'AUTO

Linciato nel Libano un seguace di Chamoun

I responsabili sarebbero stati arrestati

Beirut, 28

E' stato annunciato ufficialmente a Beirut che uno dei principali sostenitori dell'ex Presidente Camille Chamoun, il deputato Naim Moghabghab, è stato assassinato.

Il comunicato dichiara che il Governo riprova l'incidente e lancia un appello alla popolazione perchè siano mantenute la calma e la sicurezza. Moghabghab, mentre si recava in auto ad un ricevimento offerto in onore degli emigrati libanesi negli Stati Uniti dal Presidente della Repubblica, Chehab, nella sua residenza d'estate al palazzo di Beiteddin nel Chouf, era stato costretto ad arrestarsi a circa un chilometro dalla sua destinazione a causa di un ingorgo stradale. Riconosciuto dalla popolazione, Moghabghab, che l'anno scorso aveva diretto nella zona la repressione della ribellione drusa, veniva strappato a viva forza dalla sua auto ed ucciso a bastonate.

Importanti distaccamenti di forze di sicurezza sono stati inviati sul luogo per prevenire disordini. Ieri sera, infatti, tra gli abitanti maroniti del villaggio di Dir el Kammar, partigiani dell'ex-Presidente Chamoun, regnava una certa tensione.

Moghabghab era stato eletto deputato per la prima volta nel 1945 e successivamente era stato costantemente Ministro dei Lavori pubblici nel Gabinetto Sami Solch nel 1954 e nel 1955, aveva svolto un ruolo particolarmente importante nella repressione del movimento di cui il «leader» druso Kamal Ciumblatt era stato uno dei capi.

Le autorità libanesi hanno affermato di avere arrestato i responsabili dell'assassinio, senza rendere noti i loro nomi. Le forze della polizia hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista su chiunque sia trovato in possesso di armi nella regione.

DUE MORTI IN SVIZZERA in una sciagura alpinistica

Ginevra, 28

Due alpinisti svizzeri, il dott. Ragaz e sua moglie, sono precipitati per ottanta metri, mentre insieme ai loro due figli stavano scalando il Portiengrat, nel Cantone di Valais.

Il dott. Ragaz, che era capo cordata, metteva un piede in fallo e portava con sè nella mortale caduta la moglie, nonostante gli sforzi dei figli che hanno cercato disperatamente di trattenere i loro genitori.

I due giovani sono stati soccorsi da una guida che si trovava nei pressi.

IL FESTIVAL DI VIENNA ALL'INSEGNA DELLA «PACE» E DELLA «COMPRENSIONE»

Malmenati dai giovani comunisti un operatore della TV e un giornalista

Numerose scissioni - Sistemi polizieschi usati dagli organizzatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 28

Un operatore e commentatore della Televisione tedesca occidentale a nome Dumont, che ha cercato di filmare questa mattina alcuni giovani partecipanti al Festival fuori del recinto tabù, mentre acquistavano giornali che vengono distribuiti dalla organizzazione anticomunista, è stato assalito e malmenato dai giovani comunisti austriaci in divisa, che lo hanno ferito gravemente. Anche un giornalista tedesco che voleva fotografare alcune scene di movimento davanti al lager, è stato assalito e picchiato. La sua Ambasciata protesterà presso il Ministero degli Esteri austriaco.

L'atmosfera creatasi al Festival della gioventù di Vienna, infatti, che doveva risultare, nella intenzione degli organizzatori, una manifestazione di comprensione, di fratellanza e di pace, si rivela invece ogni giorno di più ricca di contrasti e di disaccordi. Numerosi giovani che sono giunti a Vienna credendo di avere l'assoluta libertà di movimento e di poter aver contatti e colloqui con i giovani occidentali che non partecipano al Festival, sono rimasti piuttosto delusi. Le misure adottate dalla direzione organizzatrice comunista per tenere sotto severissimo controllo i partecipanti, sono vere e proprie misure di polizia. Un forte gruppo di giovani comunisti austriaci in divisa è incaricato del servizio di vigilanza costante, con scrupolosità militare, incontrando spesso l'opposizione degli stessi partecipanti non comunisti, che non intendono sottostare a questi sistemi, nè seguire ciecamente gli ordini di scuderia.

Il quartiere generale, situato nella Stadthalle, assomiglia più a un comando militare «in missione segreta» che alla direzione di una pacifica organizzazione che si è preposta il raduno di baldi giovani giunti da ogni parte del mondo per passare allegramente una settimana. Documenti, distintivi, permessi, tutto viene continuamente controllato. Lo sforzo dell'organizzazione è rivolto ad evitare ogni possibile contatto fra i partecipanti e i giovani anticomunisti schierati nell'organizzazione antifestival.

Casi di ribellione come quello segnalato ieri di ventidue italiani (quasi tutti bolognesi) che si sono ritirati dal Festival chiedendo la restituzione dei soldi sborsati e rifiutandosi di seguire una disciplina da caserma, o peggio, da commissariato di polizia politica, si sono riverificati oggi. Una cinquantina di francesi hanno dichiarato di non voler continuare a partecipare a questo Festival dove tutto è posto sotto controllo del partito e dove uno non si può muovere senza essere spiato da un collega.

Essi hanno anche reclamato per il fatto che a talune «conferenze e discussioni», riservate ai fedelissimi alla linea, non hanno potuto accedere avendo precedentemente dichiarato di essere contrari al comunismo. Sono stati redarguiti e persino minacciati. Lo stesso gruppo aveva partecipato ieri ad una delle spedizioni organizzate dagli «antifestival» per far mostrare la realtà della cortina di ferro. Dopo dure opposizioni a questo loro piano «provocatorio», i responsabili comunisti che li accompagnavano hanno detto: «Andate pure, ve ne pentirete». Ogni giovane è stato fotografato dagli agenti di servizio comunisti mentre saliva sull'autobus. Regna a Vienna in questo momento un'atmosfera opprimente e pesante, un'atmosfera da «buio a mezzogiorno».

Si apprende inoltre oggi che anche nelle file americane, in quelle indiane e in quelle brasiliane, si sono verificate scissioni, dato che i gruppi «neutrali» o anticomunisti non vogliono aver nulla a che fare con gli altri dichiarati comunisti.

Bruno Tedeschi

Colto da insolazione mentre vola sull'elicottero

Napoli, 28

Un elicottero militare da poco levatosi in volo da Capodichino è stato costretto ad atterrare in un campo di grano perchè uno dei due occupanti è stato colto da un improvviso malessere.

L'elicottero, di tipo «Conga», era partito da Capodichino per rientrare alla sua base di Frosinone, pilotato dal serg. Ignazio Parisi e con a bordo anche l'aviere Donato di Rienzo. Quest'ultimo si è sentito improvvisamente male e il Parisi ha allora deciso di non proseguire il viaggio, atterrando in un campo di grano nei pressi di Qualiano.

Qui, con una automobile di passaggio, il di Rienzo è stato trasportato alla infermeria dell'Aeroporto di Capodichino, dove i sanitari hanno constatato che egli durante il volo era stato colpito da insolazione.

BALDOVINO IN ITALIA per una breve vacanza

Parigi, 28

Re Baldovino giungerà in Italia la settimana prossima a bordo della sua automobile per trascorrervi in privato qualche giorno di vacanza. Così si è appreso stasera da fonte ufficiale belga.

Re Baldovino che ha lasciato ieri il palazzo di Laeken, ha

In ESTATE
Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il
RIM
IL DOLCE PURGANTE a base di frutta
che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.
INDICATO PER ADULTI E BAMBINI
Reg. N. 2755 - Aut. ACIS 66480 del 4/7/1949

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile tutto fare brava cucinare, referenze, cercasi. Boscolo, Besenghi 43. 26715 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 46089 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Paduina 3, portineria. 46095 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 26720 C

CONIUGI media età, marito pensionato statale capace vincolo-svincolo merci, offronsi custodi stabile. Indirizzare Cassetta 23 B, SPI. Udine. 5898 C

FALEGNAME riparazioni lucidature offresi domicilio. Telefono 84424. 26711 C

MURATORE offresi con garanzia per qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 46094 C

RAGIONIERE pratico contabilità assume lavori in casa. Cassetta 46096 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio riparazioni suste materassi. Telef. 95476, dopo le 19. 26726 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 26723 C

D Offerte d'impiego L. 25

BAMBINAIA sana per bambino 14 mesi cercasi. Telefonare 38892, dalle 10-12 alle 15-17. 26717 D

DITTA esportazione cerca pratico contabile e corrispondente conoscenza inglese tedesco francese. Specificare curriculum vitae. Cassetta 26730 D UPI.

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi, posto stabile. Telefono 29383. 66969 D

DIPLOMATO, intraprendente, abile, assumesi. Scrivere Alleanza, piazza Vittoria 20, Gorizia. 1897 D

MASSIMO 18.enne pratica bar. Telefonare tel. 23954. 46099 D

RAGAZZO panetteria 14-16 anni cercasi. Presentarsi via Galilei 8. 46097 D

SIGNORINE cercansi per propaganda, lauto guadagno assicurato. Offerte Cassetta 46088 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTANSI 3 stanze uso ufficio o ambulatorio, posizione centralissima. Telefonare 23732 ore 12-13 - 18-20. 26719 F

CAMERA centrale vitto completo 20.000 mensili affittasi prontamente. Tel. 38269. 26725 F

MOBILIATA ariosa tranquilla affittasi. Foscolo 40, Bodini. Visitare 14-20. 26718 F

MOBILIATE bellissime, uso cucina; altre stanze 1000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 26731 F

STANZA vuota comodo cucina affittasi. Via Milano 27, IV piano, destra. 26721 F

STANZA luminosa; appartamentino bellissimo città (cauzione). Palma, Goldoni 9-I. 26709 F

UFFICIO centrale completamente arredato occasione affittasi subito. Telefonare 35008 dalle ore 16-17. 26739 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. PERFETTA pronuncia lingua tedesca, disposta insegnamento recandosi abitazione bambini, 300 lire all'ora. Traduzioni. Telefonare 38663. 26712 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ESAMI italiano, latino, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 26702 G

INGLESE, francese, latino, italiano, matematica, lezioni, ripetizioni, riparazioni medie inferiori. Telefonare 90211, ore 9-11, 15-17. 26714 G

INSEGNANTE lunga pratica impartisce lezioni matematica fisica abilitazioni maturità. Telefonare 24742. 46098 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Tel. 57398. 26680 G

UNIVERSITARIA pluridiplomata impartisce lezioni elementari, medie (materie letterarie), prezzi modici. Tel. 28130 (13-15) 46091 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO cordoncino con medaglia, manina, carissimo ricordo, smarrito. Telefonare 36623, mancia. 26733 H

GENEROSA mancia - Cane da caccia bracco tedesco grigio-marrone nome Pluto, smarrito 22 luglio Barcola - Boveto. Telefono 62434. 12980 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.I.C.A., tel. 37703, affitta appartamenti bi-tri-quadristanze, lussuosi, modesti, zone signorili, soleggiati, panoramici, massimo comfort, prezzi aggiornati. 26724 I

AFFITTASI bicamere cucinetta bagno poggiolo centralnafta, VI piano, ascensore, affitto 23.500, paraggi Baiamonti. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 46101 I

AFFITTO camere due, cucina, rimesso nuovo, mensile 15.000 più spese, Ireneo, p. 5. Rivolgersi Annunziata 1, Grisancich. 26732 I

APPARTAMENTI: 3 stanze cucina 15.000 mensili 250.000 mobili; altro 2 stanze cucina bagno giardino 22.000 senza spese; altro stanza cucina 7000 mensili 140.000 mobili, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26729 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzino cucina affittasi. 25.000. Telefonare 55202. 26738 I

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, ampia anticamera, cucina, centro, affittasi prontamente. Telef. 95949. 26734 I

APPARTAMENTO zona Campo Marzio, adatto consolato, 8 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, con vista mare, riscaldamento autonomo, ascensore, cantina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 I

APPARTAMENTO 6 stanze, cucina, bagno, paraggi Marina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 I

APPARTAMENTO centrale camera, cucina, bagno; camera grande con focolaio, mensile 4000 senza compenso, affittiamo. Torrebianca 24. 26722 I

APPARTAMENTO spazioso 3 stanze centro affittasi. Telefonare 29596. 46100 I

APPARTAMENTO piazza Unità soleggiatissimo 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, camerino, affittasi 25.000 mensili più accessori, compenso 200 mila. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 26713 I

APPARTAMENTO via Sanspiridione, soleggiatissimo, 3 stanze, cucina, doccia, maiolicate, gabinetto, armadi lussuosi, industriale, telefono, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 26713 I

APPARTAMENTO Kandler, IV, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, affittasi 20 mila. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 26713 I

LOCALE 95 mq. 2 fori, con acqua, luce, gas, adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 I

L Rich. appart. bott. L. 25

TERRENO cercasi affitto per deposito attrezzi Impresa costruzioni. Telefonare 61630. 66971 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. A. A. CALZATURE uomo donna bambino. Saldi stagione 20% sconto. Ginnastica 1-I. 26679 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine REX, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 66982 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 66982 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili salotti mobili. Telefonare 61591 - 50107. 26605 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 26728 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, camere letto, pranzo, cucine, pagando massimo. Telefonare 23485. 26699 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto cucine pranzo mobili singoli tappeti cineserie soprammobili quadri per Veneto. Telefono 31428. 66986 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 26693 NN

A. MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Via Felice Venezian n. 30, Falegnameria Schillani. 26735 NN

AFFARONE! Cucine grandiose; altre piccole; salotto; tinello. Crispi 51, falegnameria. 46086 NN

CAMERA letto occasione vendesi. Carpison 9. 26711 NN

CUCINA occasione diecimila vendesi. Visitare 16-18, Machiavelli 26-III, sinistra. 26710 NN

OCCASIONE vendonsi matrimoniale acero grigio, pranzo mogano, inintermediari. Palli-ni 19. 26705 NN

VENDONSI matrimoniali, cucina, pranzo, salotto. Brenna, Roma 26. 26727 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO agenti, privati, statali, parastatali, vendita contante rateale: drapperia, laneria, biancheria, confezioni. Ricchissimo campionario. Drappotessile - Prato. 5883 P

CERCHIAMO rappresentanti introdotti costruttori edili per vendita macchine cantiere. Scrivere Casella 204 D, SPI, Milano. 5888 P

PRIMARIA Ditta specializzata produzione prosciutti crudi e cotti, cerca aiuto rappresentante. Cassetta 46093 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Gianotti, Fabiosevero 60, tel. 38248 - Consegna pronta nuove 600; Spyder Moretti 750; 600 lusso 4 porte. Vastissimo assortimento vetture e camioncini d'occasione. Agevolazioni pagamento, permute. 46090 Q

OCCASIONE vendo Vespa seminuova. Molinavento 154, Babudri, 13-15. 26716 Q

PRIVATO vende 1100 Cabriolet fuoriserie. Autorimessa Maserati, Lazzaretto Vecchio 122. 26737 Q

VENDESI motoscafo motore 15 cv. L. 300.000. Tel. 3668, Monfalcone. 2222 Q

VESPE ultimi modelli, rateazioni senza anticipi presso Vespagenzia, S. Francesco 46, tel. 28940 - Esclusiva ricambi originali Piaggio. Continuo assortimento Vespe e motofurgoni usati. 45733 Q

«1100» B buono stato vendo 140.000. Officina Villa, via del Bosco 54. 26707 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LAVORATORIO camiceria in piena attività, centro città, completamente attrezzato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 R

PARRUCCHIERA cede salone causa altri impegni. Telefonare 91734. 26736 R

TRATTORIA zona Rossetti, avviatissima, licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. MILIZIE - ROSSETTI consegna Natale singole disponibilità appartamenti 2 stanze, grande soggiorno, poggioli, ascensore. - GIACINTI (Roiano) appartamento 4 anni, 2 stanze, stanzetta, 2 poggioli, bagno, WC, 2 ripostigli, ascensore, VII piano vendesi prontingresso. - PERAROLO (Barcola - Faro) villino 4 stanze, stanzetta, terreno mq. 540, garage, occasione, vendesi libero. Immobiliare Italia 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. A richiesta dilazioni pagamento sino al 70% sul valore di ogni appartamento. 176 S

A.A.A.A.A.A.A. ANCORA possibilità di scelta piani alti, nelle costruende case di via GIOVANNI VERGA. Appartamenti da 2 stanze, soggiorno, cucinetta o da una stanza, stanzetta, cucina, oppure da una stanza, soggiorno, cucinetta. Grandi terrazze a mezzogiorno, bagni modernamente installati, centralnafta, ascensore. Zona quieta, piana, verde, di facile accessibilità (tram 2, 3, 6, 9). Prezzi realmente modici. Facilitazioni. Studio NICOLINI, Maiolica 1, telefono 50861. 1901 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. INIZIO costruzione nuovo edificio zona BELLOSGUARDO - LOCCHI, esecutrice primaria impresa cittadina. Bellissimi appartamenti da 1 a 5 stanze, tutti servizi, poggioli, ascensore, centralnafta. Finiture, impianti signorili. Posizione soleggiatissima con vista mare. Prezzi convenientissimi. Adatti pure scopo investimento capitale. Quota prenotazione lire 200.000. Inizio vendite 1.o agosto. Libera visione progetto. ADRIATER, San Francesco 10. 2222 S

A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINA panoramica, zona quieta (CHIADINO) ultimi da una-due stanze accessori, a 50 metri dall'autobus. Quote contanti da lire 1.250.000 in poi. Studio NICOLINI, Maiolica 1. 1903 S

A.A.A. APPARTAMENTI pronta consegna bi-tristanze, servizi, poggiolo in palazzina, zona Stadio vende Impresa 2 milioni 150.000 - 2.650.000. Sanfrancesco 9-II. 66994 S

AFFARONE - Appartamenti condominio occupati, zona S. Giacomo, stanza, cucina, 750.000 vendonsi ottime condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

AFFARONE appartamenti moderni occupati camera cameretta camerino cucina poggiolo 1.280.000; altri 2-3 stanze 650.000-850.000 vendonsi pagamento metà contanti saldo dilazionato (profughi, pensionati, invalidi, sfrattati hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visite sul posto ore 10-12 - 16-18, Guardia 52, mezzanino. 46059 S

AFFARONE, appartamenti liberi moderni, camera, cucina, bagno; altri camera cameretta soggiorno cucinino bagno; due stanze bagno, vendonsi. Visite sul posto ore 10-12 - 16-18, Guardia 52, mezzanino. 46059 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze centrali 4.500.000 facilitazioni; altri 1 milione contanti rimanenza mutuo Campi Elisi; altri Gretta. - S. Lazzaro 11. 26708 S

APPARTAMENTI bi-tristanze accessori signorili, mutuo decennale, vendo. Telefonare n. 37703. 26724 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTO in condominio zona Pascoli, 4 stanze, stanzino, cucina, stanzino per bagno, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI corso costruzione, ottima posizione, esposti mezzogiorno, 2 camere, salone, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTO condominio libero fra un anno, centralissimo, 2 stanze, cucina, doccia, poggiolo, tutto rimesso a nuovo, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 6 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo, soffitta, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, 2 stanze, tinello, cucinetta, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTO camera e cucina, soleggiato, condominio libero vendesi prelevando mobili cucina. Telefonare 24379. 26685 S

APPARTAMENTO paraggi Ventisettembre, 2.o piano, due grandi stanze, cucinetta, ingresso, bagno completo maiolicato, gabinetto, termosifone, industriale, telefono trasportabile, cantina, vendesi libero 2 milioni 600.000 anche condizioni. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 25712 S

APPARTAMENTO piazza Stazione, 3.o piano, 6 stanze, stanzetta, grande ingresso, cucina, gabinetto, armadi muro, termosifone, ascensore, vendesi libero 6.000.000. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 26712 S

CERCASI appartamento condominio o affitto in casa moderna 2-3 stanze accessori. Prego telefonare 23317, ore 16-17. 1201 S

LOCALE adibito garage, per motoretta, occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

LOCALE 113 mq. d'angolo, ottima posizione, adatto bar vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1318 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

PIANO attico, Roiano, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

TERRENO 3000 mq. zona Commerciale, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1316 S

ULTIMI appartamenti zona Commerciale, consegna luglio, vista mare, soleggiati, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

ULTIMO appartamento via Industria condominio occupato, stanza, stanzetta, cucina, 950 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

VENDESI castello posizione collinare, panoramica, centrale manutenzione ottima, rifinito artisticamente, affreschi cinquecenteschi, ampia adiacenza. Rivolgersi: Spilimbergo, Castello 5, Ciriani. 5901 S

VILLA signorile, splendida vista, soleggiata, 5 stanze, cucina, accessori, 2 terrazze, garage, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

Z. «JULIA» - Casetta tipo villa adatta pensionati, panoramica, recente costruzione, pressi Banne, con 2 appartamenti da due stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, energia industriale, più 800 mq. vigna, vendesi. Informazioni, piazza Tommaseo 2. 1203 S

Z. «JULIA» - Locale d'affari in Gretta, adatto elettricista, plastica ecc., in casa recente, mq. 28x35, vendesi in condominio. Piazza Tommaseo 2. 1202 S

Z. «JULIA» - Terreno Basovizza circa 1500 mq. fronte strada, adatto costruzione villetta, vendesi. Piazza Tommaseo 2. 1204 S

T Villeggiature L. 50

MILLE lire giornaliere pensione familiare, spiaggia. Disponibili 6-2 letti agosto-settembre. Pezziol, Cà Pasquali - Treporti (Venezia). 26740 T

OPICINA - Stanza un letto agosto affittasi. Ceuna, via Basovizza 9. 46092 T

U Matrimoniali L. 60

TRIESTINO 36.enne statura media biondo impiego all'estero, specializzato, sposerebbe signorina seria età massima 30 anni, preferibilmente casalinga, disposta trasferirsi. Cass. 26696 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna Udine
0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

Lo ritroverete in campagna

In montagna, al mare, in viaggio un BITTER CAMPARI ristora e tonifica

A voi stessi e agli amici offrite un CAMPARI fragrante, delizioso, energetico

Bitter CAMPARI l'aperitivo!

Una guida da conservare per tutta la settimana

Ogni venerdì sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

Continua con successo la tradizionale

VENDITA ESTIVA

CALZATURE Donda

Largo Barriera Vecchia 5-6